ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 Num. 271
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: [illegible]

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

SABATO
DOMENICA
14-15 Novembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 27, tel. 42-003, 50-290, 53-281 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 800) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.); partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. [illegible], trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.770, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Moro s'incontra con l'on. Fanfani

Il lungo colloquio, iniziatosi stamane alle undici, si è svolto nella sede della d.c. a Piazza del Gesù. In esso è stata ampiamente discussa la possibilità di creare una direzione unitaria, nella quale siano rappresentate tutte le "correnti„ - Sembra certo che l'on. Moro, dei venti posti della direzione, ne voglia riservare nove alle minoranze, dei quali quattro ai fanfaniani - La conclusione dei lavori del Comitato centrale del p.s.i. e l'attività degli altri partiti

Roma, sabato sera.

Alle 11 di stamane Fanfani si è recato a Piazza del Gesù per incontrarsi con Moro. Il lungo colloquio era stato richiesto per lettera dal segretario della dc a l'on. Fanfani vi aveva prontamente aderito con un'altra lettera. I due esponenti della dc non si riunivano a colloquio dalla vigilia del congresso di Firenze, quando Moro andò a trovare Fanfani nella sua abitazione per vedere se era obbiettivamente possibile la ricostituzione di un fronte unitario delle due maggiori correnti democristiane. Ma ormai ciascuno dei due schieramenti si era portato troppo innanzi nella polemica, sicché la ventilata riunificazione dei due tronconi di «Iniziativa» appariva allora impossibile. Non che l'on. Moro voglia oggi portare a buon fine l'operazione che non gli riuscì di compiere alla vigilia di Firenze; oggi il segretario della dc persegue un disegno, in certo senso, più impegnativo e responsabile: egli mira a costituire una direzione unitaria del partito, per dare ad esso nuovo slancio e vigore d'azione.

In verità l'idea di Moro sarebbe stata quella di poter portare in direzione i maggiori esponenti democristiani, quelli che sono alla testa delle varie correnti, ma Fanfani non intenderebbe spingersi fino a tanto sulla via della collaborazione ed è difficile che egli possa essere indotto a recedere dalla sua posizione. Meno difficile è invece che egli acconsenta che alcuni esponenti della sua corrente accolgano l'invito a entrare nella nuova direzione con una rappresentanza proporzionata alle loro forze. Non è certamente il compimento del progetto che Moro si era proposto, ma è indubbiamente un gran passo innanzi, in quanto allontanerà definitivamente il pericolo di uno sgretolamento dell'unità del partito. Rimangono, naturalmente, da risolvere le questioni marginali di assegnazione di posti e di incarichi, ma è quasi certo che si finirà per mettersi d'accordo, tanto più che si assicura che l'on. Moro abbia riservato nella direzione nove posti su venti alle minoranze, e di questi nove posti quattro alla corrente che fa capo all'on. Fanfani. Da questa parte si sarebbe richiesto il mantenimento di Zoli alla presidenza del Consiglio nazionale, convocato per giovedì prossimo, dell'on. Bersani alla segreteria amministrativa e di Bartolesi alla direzione del *Popolo*, e forse su queste basi è possibile una intesa.

La conclusione dei lavori del Comitato centrale del p.s.i. ha lasciato sostanzialmente con l'amaro in bocca tanto Nenni che i suoi antagonisti. Nenni nella sua replica ha espresso un giudizio negativo sul dibattito svoltosi nel massimo organo del partito, dibattito nel quale non si è raggiunto un accordo né riguardo alla valutazione del congresso di Firenze, né al modo di battersi contro il governo, in quanto, a dire di Nenni, il comitato centrale socialista non ha tenuto nel giusto conto «i fatti nuovi». Ora, secondo Nenni, questi «fatti nuovi» sarebbero emersi proprio a Firenze dove, sì, la politica di centro sinistra è risultata battuta, ma dove tutti, per vincere, hanno dovuto proprio usare formule e concetti di centro-sinistra.

Quanto ai rapporti con i comunisti, l'on. Nenni ha ripetuto che non sono stati fatte a destra concessioni all'anti-comunismo, ma che neppure è più possibile parlare, se non in termini autonomistici, dell'azione che il partito intende svolgere sul piano politico e parlamentare. Sulle prospettive future dell'azione del partito è stata approvata una mozione (47 voti favorevoli e 33 contrari) nella quale è detto che essa si svolgerà su due binari: aiutare la sinistra d.c. nello sforzo di chiarificazione che essa compie all'interno della democrazia cristiana e condurre una lotta senza quartiere alla destra politica ed economica. Ora, francamente, stupisce che Nenni si sia accorto con tanto ritardo dell'appoggio da dare alle «forze nuove» che si sono rivelate all'interno della d.c.: quando si trattò di appoggiare il governo di centro sinistra, tenne verso Fanfani un linguaggio assai diverso, per non dire duro.

I democristiani giudicano «grave e significativo» il nuovo metodo «tipicamente comunista» instaurato nell'ordine del giorno socialista, secondo cui si auspica «la confluenza nell'azione di forze di diversa ispirazione ideale e politica, concordi nella necessità di strappare alle destre la direzione del Paese».

Importante appare, invece, la decisione presa (46 voti favorevoli e 34 contrari, avendo stavolta votato contro anche Santi), di ritirare il movimento giovanile socialista dalla federazione mondiale della gioventù, che è di ispirazione comunista e ha sede a Praga. Questa decisione ha amareggiato i comunisti, che parlano di «rottura dell'unità del movimento internazionale giovanile».

Ieri si sono riunite anche le direzioni dei liberali e dei monarchici del p.d.i.; si tratta dei due partiti che appoggiano il governo.

Il giudizio di Malagodi, condiviso dalla maggioranza della direzione liberale, è stato sostanzialmente negativo riguardo al congresso di Firenze. Questo non vuol dire che i liberali intendano negare il loro voto al governo dell'on. Segni, ma che accentueranno, in avvenire, le loro critiche e la loro sorveglianza.

Quanto ai monarchici, infine, essi appaiono sempre più divisi sulla questione della «chiarificazione» dei rapporti col governo Segni.

Pellecchia

Dichiarazioni dopo il colloquio

ROMA, sabato sera.

Il colloquio dell'on. Moro con l'on. Fanfani si è protratto per circa un'ora. Al termine di esso l'on. Moro che ha accompagnato l'on. Fanfani fin sulle scale della sede della dc ha dichiarato ai giornalisti: «Ho rinnovato all'on. Fanfani il cordiale invito perché gli amici eletti nella lista presieduta dall'on. Zoli vogliano partecipare alla direzione. L'on. Fanfani si è riservato di darmi una risposta fra qualche giorno, prima del Consiglio nazionale. E' stato — ha concluso l'on. Moro — un colloquio cordiale».

Successivamente l'on. Fanfani mentre si accingeva a salire sulla propria automobile, alle insistenze dei giornalisti per conoscere qualcosa di particolare sul contenuto del colloquio, ha loro detto: «Voi avete sentito cosa hanno deliberato i miei amici ed io con loro. Non abbiamo nessuna pregiudiziale a partecipare ad una direzione unitaria; naturalmente i miei amici hanno posto anche delle condizioni che non riguardano assolutamente la richiesta di posti. Non vogliamo nessun posto».

«Le condizioni — è stato allora osservato da un giornalista — riguardano la linea politica della dc?».

L'on. Fanfani ha risposto: «Sì, e una rappresentanza proporzionata».

RISORGONO DUBBI E SPERANZE INTORNO AL PICCINO SCOMPARSO DA PERETOLA

Ha telefonato la stessa persona che scrisse alcuni mesi fa: "Sono il rapitore del bimbo„

Al cronista che lo ascoltava, lo sconosciuto ha infatti ripetuto alcune frasi della lettera anonima che non erano state pubblicate - Questo però non esclude ancora che il ratto esista soltanto nella fantasia di un folle - Ripresa immediata delle indagini a Milano ed a Firenze - La disperazione dei genitori: "Questa non è vita, è una agonia..."„

Elvira Scudiero col figlio Angelo, fratellino maggiore del bimbo scomparso (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, sabato sera.

Si riparla da ieri della drammatica e dolorosa vicenda che ebbe a protagonista Genesio Scudiero, il bimbo di tre anni scomparso misteriosamente nel giro di mezz'ora, il 14 agosto scorso, dalla sua casa di Peretola. Se ne riparla in seguito alla sconcertante telefonata ricevuta dal cronista di un giornale milanese da parte di uno sconosciuto che ha detto d'essere, insieme alla moglie, il «rapitore» del bambino. L'anonimo interlocutore del giornalista lombardo ha ripetuto, in sostanza, nulla più nulla meno di ciò che fu scritto in una lettera senza firma inviata alla madre del piccino all'epoca delle indagini e precisamente il 20 agosto ultimo scorso. Nella lettera si diceva che Genesio era stato rapito e non era morto; che stava bene ma che mai si adattava alla lontananza della madre; che questa dovrebbe presentarsi alla televisione affinché il piccino vedendola potesse riacquistare la tranquillità che ora gli mancava; che non se la sentiva di restituire il bambino ai genitori non solo per timore delle conseguenze cui sarebbe andato incontro, ma soprattutto perché sua moglie gli si era morbosamente affezionata e non voleva saperne di separarsi da lui.

La telefonata ovviamente è stata provocata dall'integrale pubblicazione della lettera anonima che la madre ricevette, come si è detto, quando i carabinieri e polizia ricercavano affannosamente il piccolo. In breve si può raccontare ancora come andarono le cose: la sera del 14 agosto di questo anno Genesio si trovava solo nel cortile della propria abitazione a Peretola: si divertiva con un secchiello che riempiva d'acqua, prendendola in un primo tempo da una conca posta nel cortile dell'abitazione e poi attingendola dal vicino fosso macinante. Era con lui la madre. Venne il medico in casa Scudiero per visitare Michelino, il fratellino minore di Genesio, e la donna entrò in casa lasciando il figlioletto momentaneamente solo. Appena il medico ebbe terminato di visitare Michelino, la madre pensò non fosse male che il sanitario desse un'occhiata anche a Genesio e tornò in cortile per prenderlo e portarlo dal dottore. Ma il bimbo era scomparso. Nessuno l'aveva visto, nessuno era in grado di dire dove fosse finito, cosa gli fosse accaduto. Si pensò — risultate inutili le battute compiute anche con cani poliziotti — che il piccino fosse caduto accidentalmente nelle acque del fosso macinante: il fosso venne accuratamente scandagliato prima ed essiccato poi. Ma non si trovò traccia del corpicino. Come non se ne trovò nel vicino torrente Bisenzio, ove la corrente avrebbe potuto trascinarlo.

Mentre ancora si svolgevano affannosamente le indagini, il 20 agosto giunse alla signora Scudiero la lettera anonima alla quale si è accennato. Proveniva, a quanto si poté stabilire, dato che il timbro postale era molto sbiadito e pressoché illeggibile, da Milano, ed era affrancata con un regolare francobollo da 25 lire. La lettera venne consegnata agli investigatori; dopo di che la signora Scudiero, convinta che suo figlio fosse ancora vivo e non annegato come tutto lasciava supporre e temendo che gli inquirenti non dessero annesso eccessiva importanza all'anonima, scrisse direttamente al Presidente della Repubblica. Gronchi, narrandogli la triste vicenda e pregandolo di intervenire presso le autorità affinché queste svolgessero indagini accurate per vedere di rintracciare il piccino. Le autorità però, dal canto loro, avevano già svolto indagini nel senso desiderato dalla donna, ma tutte le ricerche compiute sia a Milano che in periferia dettero esito negativo. La pratica fu allora archiviata e del doloroso episodio non si parlò più.

L'altro giorno un quotidiano fiorentino del mattino si interessava di nuovo alla vicenda, arricchendola di particolari che non erano stati resi noti all'epoca delle indagini. Il giornale ripubblicò il testo integrale della lettera anonima inviata alla famiglia Scudiero dai presunti rapitori, dando al pubblico l'impressione che non si trattasse della lettera anonima di cui già si conosceva l'esistenza ma di una nuova missiva dei «rapitori». E così pur trattandosi di una cosa già scontata e conosciuta, l'interessamento del pubblico e dei quotidiani si è riacceso.

Elvira Scudiero, suo marito e i due bambini non abitano più a Peretola; hanno ora un piccolo appartamento a Novoli, nelle case minime. «Non potevo più vedermi a Peretola — ha detto la donna — perché ogni volta che guardavo la roggia mi riassaliva la disperazione».

Elvira Scudiero, una donna di trent'anni che ne dimostra di più, ha accolto la notizia della telefonata al giornale milanese piangendo. Le è stato domandato se chiederà di mostrarsi alla televisione come l'anonimo le consiglia. «Non lo so, non lo so, — ha risposto. — Ho paura di mettermi a piangere e a gridare. E se Genesio fosse davvero lì a vedere si spaventerebbe. Non so proprio. Forse chiederò a mia sorella di andare lei». Ed ha aggiunto: «Aiutatemi voi giornalisti che lo potete. Scrivete a quell'uomo che deve restituirmi il bambino. Scrivete che io soffro tanto senza di lui, che perdonerò chi me l'ha portato via, che non gli farò nulla. Lo porti in una chiesa, lo dia a un prete e nessuno, lo giuro, saprà mai nulla». Questo è il primo sfogo della povera donna affranta. Qualche ora più tardi però anch'essa ha ripreso a ragionare normalmente ed è arrivata alla conclusione che appare più logica: quella che la telefonata non sia altro che l'infame scherzo di qualche incosciente.

Il marito di Elvira Scudiero tornato dal lavoro quando ha saputo della notizia ha esclamato: «Vigliacchi, questa non è vita: è un'agonia». Egli, assai più della moglie, pensa che Genesio potrebbe esser vivo. Entrambi comunque sono dell'avviso che chi ha telefonato ieri mattina al giornale milanese è anche l'autore della lettera anonima recapitata nel mese di agosto. Anche le autorità sono di questa opinione.

L'angosciata madre con la foto del piccolo Genesio (Tel.)

Lo sconosciuto che ha telefonato ha ripetuto infatti alcune frasi scritte nella lettera ma che non erano state pubblicate. La lettera si trova in mano all'autorità giudiziaria e fa parte dell'incartamento istruttorio. Ma Elvira Scudiero l'aveva impressa nella mente. Nel raccontarne il contenuto al giornalista che poi, ricostruendola, la pubblicò, essa tralasciò alcuni particolari. Come, ad esempio, quello della donna malata, operata di un tumore, che non voleva disfarsi del bambino rapito. L'autore della telefonata conosceva questo particolare: soltanto lui quindi poteva aver scritto la lettera. Si tratta di un pazzo oppure veramente del rapitore del bambino? Questo l'atroce interrogativo che carabinieri e polizia cercano ora di chiarire.

Da Milano il capo della Squadra mobile, dott. Nardone, si è messo in contatto col suo collega di Firenze dott. Anania. Voleva ricostruire insieme per momento le fasi del drammatico pomeriggio in cui il piccolo Genesio scomparve.

Giulio Cicci

Dubbi a Milano

Milano, sabato sera.

Sull'attendibilità di ciò che ha affermato lo sconosciuto postosi ieri in contatto telefonico con un quotidiano milanese del pomeriggio la polizia della nostra città nutre seri dubbi.

Com'è noto, qualche minuto prima delle 9 di ieri, un uomo ha telefonato al giornale milanese ed al cronista che aveva risposto ha detto di sapere molte cose sul piccolo Genesio.

La polizia milanese ritiene tuttavia che l'episodio debba essere accolto con molto riserbo perché potrebbe trattarsi del tentativo di uno squilibrato desideroso di far parlare di sé, sia pure in forma anonima, sulla stampa. Potrebbe trattarsi dello stesso squilibrato che a più riprese, in passato, mobilitò le forze dell'ordine con allarmi e telefonate annuncianti l'imminente esplosione di ordigni sotto monumenti ed edifici cittadini. Una inchiesta è stata aperta sotto la personale direzione del questore.

IL VENTO "PICCHIA„ A 160 CHILOMETRI ALL'ORA

Spaventosa bufera sull'Inghilterra: sospesi i traghetti attraverso la Manica

Quattro persone uccise a causa del maltempo - Dieci navi chiedono soccorso - I transatlantici rinviano le partenze - Sconsigliato l'uso della nuova autostrada Londra-Birmingham: le macchine potrebbero essere travolte dalle raffiche dell'uragano

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, sabato sera.

Per la seconda volta in quindici giorni le isole britanniche sono percorse da venti di straordinaria violenza. Questi uragani sono tutt'altro che rari in Inghilterra e nei mari vicini, ma non se ne ricordano molti di pari durata e furore.

Le navi-traghetto della Manica hanno dovuto sospendere i loro servizi. Mentre scriviamo, i passeggeri diretti in Francia via mare, sono stati consigliati a rinviare la partenza.

La velocità del vento ha raggiunto i 160 chilometri orari e in certe zone si sono avute raffiche ancora più violente. Centinaia di alberi sono stati abbattuti nelle località più esposte, e nelle cittadine costiere sono state infrante le vetrine dei negozi e le finestre delle case.

La situazione è particolarmente grave nelle regioni settentrionali, ove la bufera sono accompagnate da un freddo intensissimo. In molte parti della Scozia è nevicato abbondantemente e il traffico ferroviario e stradale ha subito ritardi.

Il grande uragano — che continuerà forse fino a stasera — ha già ucciso quattro persone. Due pescatori sono infatti affondati con la loro imbarcazione e un terzo è stato trascinato in mare da un'ondata. La quarta vittima è un ciclista di 70 anni, che una repentina raffica ha scagliato sotto le ruote di un'automobile.

La furia del vento ha sconvolto il mare e numerose navi — almeno dieci — hanno dovuto chiedere soccorso. Alcune stanno ancora cercando di rifugiarsi in porto. Un piroscafo polacco, il «Gliwice» di 1447 tonnellate, è andato ieri sera alla deriva per parecchie ore e soltanto verso mezzanotte ha trovato riparo in prossimità della costa. Poco è mancato che un battello inviato in suo aiuto, non fosse travolto dalla furia delle onde.

Quasi tutti i transatlantici in partenza dai porti britannici non toglieranno le ancore fino a quando il fortunale non si sarà placato. Dall'Atlantico vengono segnalate onde «simili a montagne» e parecchi vascelli hanno subito gravi danni alle sovrastrutture.

Dai grandi fari che circondano l'Inghilterra sono giunte descrizioni apocalittiche: alcuni guardiani — uomini non certo inclini a drammatizzare — hanno detto che il mare dava l'impressione, in certi istanti, di volersi staccare dal fondo e sommergere la costa.

La efficientissima «Associazione automobilisti» ha consigliato ieri sera i suoi soci a non usare, se possibile, la nuova autostrada fra Londra e Birmingham. La zona è pianeggiante e esposta quindi alle raffiche di questa brutale bufera che potrebbero far deviare le macchine.

m. c.

Un piroscafo in difficoltà fra le tempestose onde del Canale della Manica (Telefoto)

Dramma nei sobborghi di Parigi

Uccide la sua ex-amante ed il corteggiatore italiano

PARIGI, sabato sera.

«Venite presto! Mio fratello ha fatto un massacro e si è sparato».

Precipitatisi in seguito a questo drammatico appello telefonico, gli ispettori del commissariato di Champigny, sobborgo parigino, hanno fatto irruzione ieri sera in un appartamentino della Avenue du general De Gaulle ove li attendeva un macabro spettacolo. Tre corpi inanimati giacevano al suolo in un mare di sangue.

Jean Beret, un meccanico di 28 anni, aveva ucciso a colpi di pistola la sua ex amante, Micheline Rio, una bellissima donna bionda di 21 anni, e il nuovo amico di quest'ultima, il muratore italiano Gino Loro, di 25 anni, ed aveva quindi rivolto l'arma contro di sé.

Inconsapevole testimone della tragedia, il figlioletto della Rio, un piccino di due anni e mezzo a nome Marc, stava giocando in una stanza vicina con il suo inseparabile orsacchiotto.

Constatata la morte della donna e dell'italiano, i poliziotti facevano immediatamente trasportare in ospedale l'agonizzante Jean Beret, il cui stato permane stamane gravissimo, ed iniziavano l'inchiesta.

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Quotazioni nel complesso stazionarie, in quasi tutti i settori, dopo un continuo alternarsi di oscillazioni nelle due direzioni - La prossima settimana vedrà la sistemazione delle scadenze tecniche con la risposta-premi, i riporti mensili e la chiusura dei conti decadali per contanti

Il nostro collaboratore ci telefona da Milano:

La settimana borsistica è apparsa questa volta piuttosto incerta ed a tratti nervosa. Oscillazioni in entrambi i sensi, alternatesi, si può dire, giorno per giorno, o anche più volte in una stessa riunione. Hanno finito per lasciare le quotazioni all'incirca sul medesimo livello, dall'inizio alla fine. La Fiat, che in principio di settimana quotava 2605, terminava ieri 13 novembre a 2596; la Catini oscillava nel medesimo lasso di tempo fra il 3150 e il 3165; la Viscosa passava da 3775 a 3835; la Edison da 4560 a 4610; la Finsider da 1020 a 1016. In pratica, si può dire che attualmente il mercato stagna sul posto, in attesa non si sa bene di che cosa.

Come si produce un fenomeno di tal genere? La tecnica è sempre la medesima. Si abbandona il mercato a se stesso per qualche tempo; le quotazioni oscillano di poco; poi si appesantiscono e infine interviene un denaro attivo e vigoroso che in poche battute ristabilisce l'equilibrio compromesso.

Da dove proviene questo denaro? In parte dalla minuta speculazione locale, resa prudente dai recenti ribassi, che si è adeguata alla situazione e limita il proprio interessamento ad operazioni brevi e ripetute. In parte da qualche acquisto estero, che però non ha più l'importanza e il valore di un tempo, ma che, comunque, persiste. In parte dallo scoperto che si ricopre sui minimi, per tornare a vendere quando i prezzi migliorano. Ma la maggior parte degli acquisti proviene da mani assai forti, che non intendono lasciare cadere la quota, pur rendendosi conto che non è il momento per dare luogo ad una vera e propria campagna di rialzo.

Coloro che hanno fatto in passato la loro fortuna su due svalutazioni monetarie, sono sempre partigiani di un rialzo dei prezzi, così nella merci come nei titoli azionari. Può darsi che presto o tardi abbiano ragione: ma bisogna tener conto della consistenza delle nostre riserve auree, che si ragguagliano in circa tre miliardi di dollari, pari a 1860 miliardi di lire, poco meno dell'intera circolazione monetaria. E' ovvio che in tale situazione non saranno possibili quegli sdrucciloni che diedero vita ai formidabili rialzi del 1947, specie se si considera che attualmente il livello dei prezzi è pari a 75 volte l'anteguerra.

Da sua parte, la liquidità bancaria non diminuisce. Dopo una lievissima flessione nei mesi di luglio e agosto, ecco che in settembre i depositi presso le aziende di credito sono aumentati di 147 miliardi, contro un incremento di 129 miliardi nel settembre del 1958. Ciò lascia un bel po' di denaro alla ricerca di un impiego redditizio, che oggi non è facile da trovare. La facilità con cui sono state collocate le recenti emissioni ne fa fede. E' augurabile che l'approvazione del disegno di legge sulle obbligazioni, in discussione alla Camera, possa trovare rimedio a tale situazione. Del resto, anche le emissioni azionarie trovano facilissimo esito, come dimostra l'aumento di capitale della Carlo Erba, che ha avuto un andamento assai lusinghiero.

Ora si attende l'assemblea della Motta che dovrà deliberare sulla proposta di aumento di capitale da 2250 a 4500 milioni, da effettuare (secondo le indiscrezioni che circolano sul mercato) mediante offerta in opzione al nominale di una azione nuova contro una vecchia posseduta.

Altri titoli che si sono distinti in settimana sono stati le Cementi, la Rinascente, la Saffa ed il Linoleum. La Liquigas, invece, pur dopo l'annuncio di avere assunto una partecipazione del 25 per cento nell'Assicuratrice Italiana, non ha dato segno di volere ulteriormente progredire.

Il mercato manca di una precisa linea di condotta. Secondo l'opinione di taluni, la rivalutazione dei titoli, che per tanti mesi ha tenuto sotto pressione il mercato azionario, sembra ormai terminata. Altri, invece, opinano che vi sia ancora del cammino da percorrere, tenuti presenti i tassi di capitalizzazione in Italia ancora superiori a quelli correnti sulle piazze estere. Poi vi sono i casi speciali, di titoli che debbono percorrere ancora della strada onde adeguarsi agli altri valori.

La prossima settimana sarà dedicata alle scadenze tecniche, raggruppate fra martedì e mercoledì, con la risposta-premi, i riporti mensili e la chiusura dei conti decadali per contanti. Le oscillazioni di questa settimana possono anche trovare una spiegazione in tale coincidenza di scadenze tecniche, che, poco o tanto, disturbano sempre le contrattazioni regolari. Si tratta di puri e semplici disturbi psicologici, perché non si ha notizia di difficoltà di altra natura, data la leggerezza delle posizioni e la prudenza con cui agiscono oggi gli operatori.

s. c.

La cappella di Matisse

Un cubo bianco, aggrappato al fianco della collina, come sospeso sopra la valle. Dalle terrazze fiorite di lauri, la vista porta lontano, sulla montagnola di Vence coperta di grappoli di case, sulla pianura ondulata e l'orizzonte marino. Malgrado l'afflusso incessante dei turisti, il luogo si presta al raccoglimento e al silenzio. Chissà se questa minuscola cappella diventerà una delle testimonianze che il nostro tempo lascerà alle generazioni future per trasmettere loro quanto meglio ebbe nell'anima, per dire loro come gli uomini del XX secolo sentirono e amarono la bellezza?

In ogni modo è già in sé una cosa commovente, di cui non si può parlare che con rispetto. Che un grande artista, uno dei più importanti iniziatori di ciò che la pittura contemporanea ha apportato di decisivo abbia, al tramonto della sua vita, dedicato tante cure ed un amore di cui tutto qui porta il segno, per donare una minuscola comunità di religiose domenicane d'un oratorio dove possano pregare, semplicemente perché una di esse, durante una malattia, gli aveva prodigato lo zelo senza limiti che impone la carità di Cristo, sarebbe già cosa capace di toccare la nostra anima. Il gesto testimonia, in chi l'ha compiuto, d'una giovinezza di cuore di cui solo i veri artisti godono l'inesauribile privilegio.

«Questa cappella — disse Matisse — è per me la conclusione di tutta una vita di lavoro ed il coronamento di uno sforzo enorme, sincero e difficile. Non è un lavoro che ho scelto io, bensì un lavoro per il quale sono stato scelto dal destino sul finire del mio cammino, che continuo secondo le mie ricerche, offrendomi la cappella l'occasione di fissarle e riunirle». Di una evidenza parimenti accecante è l'esigenza interna che ha ordinato tutta questa realizzazione e non si potrebbe mai compiangere sufficientemente coloro che, davanti ad un'opera di tale sorta, parlano di «falso» e di «finto». Atto di fede, senza esitazione alcuna, ecco come s'impone allo spirito del visitatore la cappella del Rosario di Vence, e tutto ciò che l'insieme può avere di sorprendente, cioè di sconcertante a prima vista, non dovrebbe prevalere su questa irrecusabile verità.

Il primo contatto è felice. Le forme esterne della cappella sono semplici, discrete, di una nudità che raggiunge la grazia più pura. Le alte e strette finestre della navatella, quelle più larghe che illuminano il coro, la trovata così delicata delle tegole romane verniciate di blu e bianco e soprattutto il campanile che il ferro forgiato disegna nel cielo, tutto ciò dà nel medesimo tempo un'impressione di concentrazione interiore e di compimento estetico. Contrariamente a tante realizzazioni religiose contemporanee, che con delle grandi qualità sovente soffrono di una disarmonia interiore dovuta alla sovrapposizione di elementi eteroclìti — si pensi alla chiesa di Assy —, la cappella di Vence è visibilmente un tutto unico. Si sente che ogni più piccolo particolare — anche lo stupendo piccolo giardino di piante grasse, disegnato come un tappeto persiano — è stato voluto da un'unica intelligenza, concepito da un'unica visione d'artista. La pace che emana dalla sua sobria forma [illegible] un'evidente unità interiore.

Si prova la stessa pura precisa sensazione, quando si penetra nell'interno? Forse non in un senso così assoluto, e in ogni caso su un piano diverso. La cappella si presenta come una specie di vestibolo, nel quale si innesta un piccolo riento che serve da coro alle religiose. All'angolo dei due elementi architettonici, su una piattaforma, si leva obliquamente l'altare di fronte alle monache ed ai fedeli nel medesimo tempo. Un ammirevole altare, massiccio, di una potente sobrietà, la cui linea non viene ad essere alterata né dai candelabri né dal Crocifisso. Indubbiamente è la parte più autenticamente religiosa dell'insieme ed è giusto che sia così. Nella nobile luce dai tre vivissimi colori, blu puro, giallo smagliante, verde vivo, che filtra attraverso le vetrate di un disegno così serrato, l'espressione di pienezza spirituale è grande: questo luogo è chiaramente voluto alla preghiera anche se non si avverte quella sorta di [illegible] sensibile e tuttavia spirituale che si prova per esempio entrando nella povera chiesetta di S. Damiano ad Assisi: in questa parte del santuario il cristiano non trova nessun ostacolo a lasciar salire la sua anima verso Dio.

Si potrebbe dire la stessa cosa a proposito delle grandi composizioni che ornano due delle pareti e che certamente rappresentano per Matisse l'essenziale di questa opera? Qui nessun colore, nessuna ricerca d'armonia o di valori. Il tratto nero, disegnato sul bianco della ceramica — nero e bianco, i colori domenicani — basta a se stesso e sostituisce ogni altro elemento. Il voluto rigore è assoluto; estremo culmine di una vita di ricerche, punto supremo in cui l'artista — simile all'artista giapponese — raggiunge la pienezza dello stile nella traccia nuda di una linea calcolata. Niente è più significativo, per comprendere l'intenzione di questa ascesi, che confrontare il bozzetto a inchiostro di China della mano del grande San Domenico con il risultato finale: questo raffronto replica vittoriosamente a coloro che considerano Matisse un fanciullo imbrattacarte. Tutto ciò che ci è di cosciente, di voluto in questa rinuncia, vi appare meravigliosamente espresso.

Questa arte è come quella dei primi cristiani delle catacombe: anche là delle linee semplicissime bastano per suggerire lo slancio interiore di una orante, o i simboli messianici del pane e del pesce.

E' è proprio lì, certamente, che bisogna riconoscere un accordo stupefacente, e per così dire provvidenziale, tra la intenzione dell'artista e la mèta cui mirava.

Daniel Rops
dell'Accademia di Francia

Tre volonterosi tenori hanno salvato al Metropolitan di New York la rappresentazione delle «Nozze di Figaro» che rischiava di andare a monte per l'abbassamento di voce di un cantante. Charles Kullman (a sinistra) che doveva interpretare Don Basilio, accortosi del completo abbassamento di voce, chiese al collega Gabor Carelli (al centro) che si stava truccando per interpretare Don Curzio, di sostituirlo nella parte di Don Basilio. Il Carelli acconsentì. Un terzo tenore, Robert Nagy (a destra) presente in sala e che si trovava per caso in giro a New York, accortosi del cambiamento dei ruoli non esitò un attimo, si precipitò dietro le quinte e, indossato il costume di Don Curzio del Carelli, comparve al terzo atto. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

DETTO FRA NOI

Quelli che ci fanno la testa

Lettera di «Un figaro-artista», Genova:

«Mi domando perché certe clienti (e anche persone colte, distinte) cerchino di rendere più difficile il nostro lavoro, già faticoso, pigliando le posizioni più scomode e impensate. Per fare un esempio, se noi gli suggeriamo di alzare un po' la testa, di piegarla da una parte e dall'altra, loro non ci ascoltano nemmeno e fanno tutto il contrario perché vogliono leggere o spariscono in fondo alla poltrona, oppure si mettono tutte storte, malgrado le nostre preghiere. Quando vanno dal sarto e dalla modista sì che obbediscono all'ordine di star diritte e di mettersi nella posizione voluta! Perché riservare un trattamento diverso a noi, che contribuiamo più degli altri a renderle belle e alla moda?».

E' troppo. Questo lamento di un parrucchiere ha tutta l'aria d'una provocazione, d'un insulto alle nostre sofferenze, d'uno sprezzo della nostra infinita pazienza e arrendevolezza. Chi ci domina, chi ci sottomette? Non il marito o l'amante del cuore; ma lui, il Figaro. E con nient'altro che una mantellina di plastica, quasi sempre grommosa, della quale ci annoda i nastri sotto il mento. Donne che la farebbero a Dio e al diavolo, diventano docili e passive, con quella mantellina sulle spalle, come antiche schiave orientali. E: «Angelo (o Giuseppe, o Carlo) c'è molto da aspettare?» chiedono mitemente al pascià del luogo. «Un momentino solo. Ora le mando da leggere». Subito una ragazza senza tacchi lascia cadere una pila di riviste senza copertina sulle ginocchia della schiava, che incomincia a sfogliarle con rassegnazione. Novelle, ricette di cucina e di bellezza. Il tempo scorre lento in un'atmosfera da hammam, tra buffate di calore, ammoniaca, lozione. Ogni poco, uno strilletto esce dalle cabine: la contessa brucia, la signorina Momme ha un bigudino che tira, la signora Pericle è stracotta. Finalmente, in gabbanella bianca, smilzo o corpulento, calvo o foltochiomato, ma sempre sicuro di sé, arriva il Figaro-artista. Liscia la vostra testa con le due mani a spatola: «Li facciamo più cortini?» dice. «Non saprei» rispondete, pur avendo promesso al consorte o al fidanzato di non farvi più tagliare i capelli. «Cortini, allora». «Ma non troppo» raccomandate, in un estremo sussulto di volontà. «Ci penso io» promette l'artista che, fissando la vostra nuca a occhi socchiusi, sviluppa non si sa quali piani estetici. Poi sparisce, dopo aver gridato «Shampoo!» a una invisibile aiutante. Poco dopo, il collo riverso su una scomoda bacinella, sopportate che vi asperga di acqua troppo fredda o troppo calda, fra turbini di saponata. Quindi, la testa gocciolante avvolta in un asciugamano, e in tutto simile a una naufraga riposata sul momento, attendete che il Figaro torni a voi e proceda al taglio, ovvero alla «sfilatura», con certe forbicette dentate che agiscono sullo spessore della chioma e zic zic zic vi fanno una testa da trovatella. «La pettiniamo a gatto?». No, la pettinatura a gatto non vi sta bene. «Ci lo dico — protesta il Figaro. — Mi lasci fare». E vi fa la pettinatura a gatto. Nessuno si permetterebbe certi arbitrii con un sesso ombroso ed emancipato: la donna, si sa, offre il cuore, ma si riserva ogni diritto sulla propria testa. Lui, invece, plasma, modella, colora o decolora a suo talento, riducendo a nulla la volontà della vittima che solleva o abbassa il mento, piega docilmente il capo a destra o a sinistra, si lascia crivellare di forcine o becchi d'oca, chiudere entro una rete come i fagottelli, infornare sotto il casco. Trenta minuti di cottura a fuoco vivo ed eccovi di nuovo alla mercé del Figaro che vi pettina, vi spazzola, vi struscia, vi tira, vi preme, vi gonfia, vi lustra, liberando gli ultimi fremiti del suo temperamento d'artista. «Che morbidezza, che colore, che linea!» dice. Alla fine vi dà uno specchio e vi invita a guardarvi. Con una nube sugli occhi e una pungente segatura di capelli su tutto il corpo, vi guardate ridotta a gatto. Ma anziché saltare agli occhi del responsabile e graffiarlo di santa ragione, balbettate: «Oh, molto bene, grazie!». Poi uscite in strada, a passi sconnessi.

Lettera del signor Ermanno C., Faenza:

«Ho commesso una terribile gaffe, cercando di rimediarla ho fatto ancora peggio e ora temo d'esser giudicato malissimo. Mi dispiace doppiamente, trattandosi d'una persona di rango inferiore al mio e che malgrado ciò stimo e ammiro. Avrei pensato di scrivere una lettera per spiegare e scusarmi... che ne pensa? Comprenda il mio stato d'animo».

Quando si sbaglia nell'allacciare il primo bottone, tutti i successivi risultano sbagliati. Non scriva, non faccia nulla. Trovi soltanto il modo e l'occasione di usare qualche cortesia alla vittima, di dedicarle speciali premure. Non so indicarle altro, benché comprenda il suo stato d'animo. Le gaffes esprimono la loro vera natura di accidentali impertinenze solo quando vengono dirette a persone superiori (altrimenti diventano cattiveria). Solo in tal caso riescono sopportabili e persino divertenti. Una parola o una frase buttata lì come vengono: ed ecco l'importante, il tronfio, il riverito signor Tutti-sanno-chi-sono-io sgonfiarsi come una vescica, afflosciarsi, ridimensionarsi e tornare ad essere quello che realmente è: un ometto da poco.

Lettera della signora Andreina G., Pisa:

«... e ora che le ho dato tutti i particolari, mi dica per favore come posso correggere mio marito da certi difetti».

I difetti non si correggono: si accettano. Si disciplinano. O si neutralizzano con delle qualità. Se suo marito non ne possiede (come sembra), glielo inventi e finirà con lo scoprirsele. E' la sieroterapia applicata al carattere; non potendo sopprimere direttamente i microbi cattivi, si affida questo compito ai microbi buoni.

Lettera del signor [illegible] Pucci, Livorno:

«Non sono brutto, al contrario e ho solamente venticinque anni, eppure non incontro con le donne. Sarà il fatto che non sono portato a discorrere molto?».

«E' perché sai parlare — fu chiesto a un dongiovanni — che riesci a sedurre le donne?». «No — rispose. — E' perché so ascoltarle».

Lettera di «Abbonato vercellese»:

«Questo scandalo dei "fotoreporters" che violano l'intimità della gente e la fotografano per forza, dovrebbe cessare. Fate una campagna, sui giornali... Sapere che qualcuno di quegli "gangsters" dell'obbiettivo finisce all'ospedale con la testa rotta (come è accaduto a Roma, dove Renato Salvatori ne ha preso a pugni uno che voleva sorprenderlo insieme a una ragazza) non basta. Ci vorrebbe una legge che li punisse in modo esemplare...».

Sono d'accordo con lei. Certi fotografi andrebbero severamente puniti. Ma non tanto perché violano l'intimità della gente e la fotografano per forza (la gente fotografata suo malgrado è rarissima. Chi vuol difendere la propria intimità sa come fare. E, primo, evita di segnalare i suoi spostamenti alle agenzie, come fanno molti di quegli esibizionisti che poi, con un gesto di superesibizionismo, rompono la testa al fotografo. Secondo, si tiene lontano dai locali — sempre gli stessi — battuti regolarmente dai fotografi); quanto perché accettano di correr dietro a «quella gente», di solleticarne la smisurata vanità con i loro agguati, di provocarne il falso, ma pubblicitario risentimento, con le loro insistenze; e di andare incontro a fatiche e rischi per segnalarci, in bianco e nero o a colori, attricette e attorucoli, pupe e bulli il cui nome non ci dice niente (ignoravo chi fosse Renato Salvatori sino all'altro ieri, quando le cronache lo hanno menzionato per una disgustosa faccenda di botte, suonate dal «fusto» a una donna) e della cui preziosa immagine non c'importa un corno.

Scrive Olga Bianchi Polli, Torino: «Faccio parte del Comitato di Difesa dei Fanciulli, opera che lei ben conosce e che ha lo scopo di sottrarre alla strada, al tugurio, al malesempio, per accoglierli nell'Istituto di via Valplana 21, i bambini abbandonati o maltrattati, vittime di persone e ambienti immorali. Per ora ne abbiamo cento, dalla prima infanzia ai quattordici anni; ed è un numero infimo, rispetto a quello che l'Opera vorrebbe raggiungere. Come sempre, anche quest'anno organizzeremo una vendita di beneficenza per raccogliere nuovi fondi (non abbiamo quasi mai denaro sufficiente), vendita che avrà luogo i giorni 20-21 novembre, nella Cucina Malati Poveri, corso Palestro 11. Invieremo qualche centinaio d'inviti, secondo gli usi; ma ciò che vorremmo sarebbe estendere quest'invito al maggior numero possibile di "generosi", a tutti quelli che hanno a cuore l'infanzia derelitta e non esitano a sacrificare una piccola somma per il bene comune, in quanto ogni bambino "ricuperato" è un dono offerto all'avvenire di tutti». Mi auguro, gentile signora, che il suo patetico appello abbia successo. Conosco l'Opera, una delle più nobili e ammirevoli di Torino. E non soltanto perché strappa i bambini al marciapiede o al riformatorio, ma perché li restituisce all'umanità, alla tenerezza. Dirò di più: gran parte dei progressi fatti nel campo della legislazione relativa ai minorenni, in questo mezzo secolo, è dovuta all'attività del Comitato, che ha raccolto una spaventosa documentazione infantile. ● *[illegible]:* No, cara ragazza. Esclusi i Botocudos, i Payaguas, i Tobas, gl'indigeni delle Celebes e del Madagascar, non vi sono più uomini che portano orecchini. ● *Loris, Chivasso:* [illegible] sia meglio vestirsi decentemente sette giorni la settimana che fare il bellimbusto la domenica e circolare in panni sporchi gli altri sei. ● *[illegible], Genova:* Se le «vie legali» non le bastano, sfidi a duello l'offensore. Dato che l'offesa è lei, potrà avere la scelta delle armi; e dato che il suo offensore è un profumiere, le converrà scegliere di battersi con lui al vaporizzatore. ● *[illegible], Piovano Torto, Torino:* La ringrazio. E spero le sia riuscito arrivar «prima». ● *Mirko, Genova:* Forse è una bizza giovanile, destinata a passare. In tal caso, se la ragazza tornerà sui propri passi, lasci al suo cuore di decidere. Oppure è una cosa seria: in certe creature (o anche nelle altre) i sentimenti vanno, vengono, senza un perché. E a nulla vale torturarsi a scoprire i «motivi», dell'amore prima, dell'abbandono poi. Non le dico di sforzarsi a dimenticare. Le dico di attendere con dignità. Se l'attesa si prolunga, verrà il giorno in cui, magari con una punta di tristezza, scoprirà d'esser guarito senza volerlo e senza saperlo.

Clara Grifoni

LA "DIPLOMAZIA,, NELLE SCIENZE OCCULTE

Caute previsioni sul 1960 di Barbanera e Semiramide

Invito all'ottimismo da parte del mago - Sarebbe prossima la conquista della Luna - La veggente (che si afferma sia stata consigliera di Mussolini) esclude per quest'anno una guerra mondiale - Si preparano «tribolazioni per un principe turco con grande occisione di soldati»

(Nostro servizio particolare)

Foligno, sabato sera.

Si avvicina la fine dell'anno e con essa, come di consueto, compaiono le «infallibili e prodigiose previsioni» dei vari «maghi» e delle tante «veggenti» che pullulano nel nostro paese. In genere queste previsioni, strano a dirsi, concordano quasi perfettamente, non perché vengano desunte da una comune scienza (sia pure occulta) ma semplicemente perché questi indovini adottano una cautela e un tipo di espressione anodina che li rende assai simili tra di loro.

Tra i maghi più autorevoli, perché consacrati da fama più antica, vi è indubbiamente il cosiddetto Barbanera il cui «Lunario» è comparso in questi giorni per iniziativa dell'editore Giuseppe Campi di Foligno. Non si pensi ad un volume ponderoso. In realtà si tratta d'un fascicoletto di formato più che tascabile, composto da un'ottantina di pagine delle quali la maggior parte sono dedicate al calendario delle fiere e mercati, agli oroscopi, ai consigli agli agricoltori e così via.

Il signor Barbanera si limita a disvelare l'avvenire che ci aspetta nei prossimi dodici mesi con tre sole paginette, sotto forma di dialogo con un certo signor Rutilio Casablanca il quale, stando ad un ingenuo disegnino riprodotto nello stesso fascicolo, sarebbe un signore con baffi e pizzetto nero, occhiali, ampiamente stempiato: un tipo piuttosto funereo che a Napoli godrebbe pessima fama.

Barbanera in questo suo dialogo-rivelazione comincia con una raccomandazione fondamentale: l'ottimismo:

«Ma perché voler vedere a tutti i costi il nero, anche là dove il sole sfavilla, i fiori olezzano e gli uccelli cinguettano?».

Non è un'osservazione peregrina, [illegible] Accettiamolo.

L'ottimismo di Barbanera si fa più attento a proposito della politica. Ecco in argomento alcune battute del dialogo:

Rutilio — Ma, scusa, tu segui i giornali? La politica internazionale? Gli incontri al alto e basso livello? Le proposte e le controproposte? [illegible] Le invettive e le accuse? Le strette di mano e i colpi mancini?

Barbanera — Non mi sfugge niente, Rutilio carissimo!

Rutilio — Che consolazione mi dài, Barbanera carissimo! Dunque ti sei fatto un parere... Potresti confidarmelo? Resterebbe un segreto per te e per me.

Barbanera — Dopo pur troppo deludenti! Non ancora ho un'idea chiara; e se non l'ho io...

Rutilio — ...Immagina gli altri! Ho capito e ti ringrazio.

I viaggi spaziali sono di moda, ergo un mago che si rispetti non può dimenticarli. Barbanera al riguardo afferma: — Non è lontano, a mio modesto giudizio, il giorno in cui l'uomo approderà sulla Luna.

Rutilio — ...e poi su Marte e su Venere?

Barbanera — Anche su quelli; ma occorreranno decenni e decenni di studi, di ricerche e di esperimenti per raggiungere quei due pianeti. Per la Luna, invece, con le realizzazioni già raggiunte, l'impresa può considerarsi già in fase di attuazione. Una bella mattina (più prossima di quanto si possa immaginare) apprenderemo meravigliati che un uomo è giunto sul nostro argenteo satellite e ne ha preso possesso in nome della Nazione che l'ha mandato fin lassù.

La stessa generica cautela contraddistingue le affermazioni di taluni alti esponenti dell'Ente americano per le ricerche spaziali. Barbanera è un buon politico, anche per quanto riguarda la situazione interna. Lo dimostra là dove dice: «I brontoloni e gl'insoddisfatti allignano in qualsiasi parte del globo, in Italia come nella Patagonia, fra i ricchi e fra quelli che posseggono poco, ma la realtà che nessuno può negare è una sola: le condizioni generali di vita migliorano sensibilmente per tutti».

Le conclusioni sembrano ricalcare, almeno nell'essenza, i comunicati ufficiali che vengono emessi dopo gli incontri fra statisti:

Barbanera — La strada da seguire è lunga e piena di scogli, ma riusciremo ugualmente se una sincera volontà di collaborazione saprà mettere da parte l'egoismo dei singoli per agevolare indistintamente tutti.

Rutilio — Pensi che sia possibile?

Barbanera — E' possibilissimo!

Rutilio — Dunque il nuovo anno ci sarà più amico dei precedenti? Possiamo dargli con entusiasmo il nostro benvenuto?

Barbanera — Puoi, tu insieme con gli altri, dargliele senza timore: sarà molto più fausto dei suoi fratelli passati.

La veggente Semiramide (che non ha sforzato la sua fantasia per cercarsi un nome) arricchisce la pubblicazione di Barbanera con una assai succinta previsione nella quale sostanzialmente afferma che «le congiunture astrali, che nella sublime Armonia regolata nella Creazione ci indicano la via per interpretare lo svolgersi dei fatti umani, ci rivelano che anche nel '60 quella che usiamo definire una Grande Guerra non ci sarà».

Ed anche qui il lettore avrà modo di apprezzare il tatto, la finezza di Semiramide: essa non dice che sarà un anno di pace, più «semplicemente» promette che non ci sarà «quella che usiamo definire Guerra Mondiale». Potrebbe [illegible] una piccola, potrebbe [illegible] una media. Ma potrebbe anche non esserci niente.

Quanta prudenza! E dire che la stessa Semiramide nel 1944 sarebbe stata consultata da Mussolini, che ormai stroncato dalla paura meditava la fuga verso la Svizzera. Semiramide fu allora incauta, consigliandogli di restare ancora in Italia o non fu convincente?

Tornando al nostro «Lunario», riportiamo per chiudere una predizione sul 1960, tratta — così dice il testo — «da un'antica edizione ormai rarissima»:

«In questo anno, per ritrovarsi il Sole nella duodecima casa con Marte, significa che un principe turco avrà tribolazioni da' suoi nemici e forse da quelli patirà morte, e con grandissima occisione di soldati».

Quanto al tempo meteorologico la vecchia predizione dice: «In sul principio dell'Inverno sarà acquoso, di poi temperato e ventoso, in fine umido e brinoso; la Primavera sarà temperata con qualche infermità; l'Estate sarà simile alla Primavera; l'Autunno umido e principio di alcune infermità.

«Quest'anno le olive saranno sufficienti, i lini piuttosto cari».

Oh, lo fossero solo i lini! Quanto alle olive la previsione non riveste importanza: oggidì la chimica al servizio della «sofisticalimentazione» non ha bisogno di esse.

F. S.

Successo di Eugenia Ratti «sostituta» della Callas

Dallas, sabato sera.

Eugenia Ratti, la graziosa soprano 26enne che ha sostituito la tempestosa Maria Meneghini Callas nella parte di Rosina, nel «Barbiere di Siviglia» ha ottenuto ieri uno strepitoso successo.

Il critico musicale del «Dallas Times Herald» affermava stamane che «la Callas ci è mancata, ma è stata l'assenza di una buona amica. Per il resto la signorina Ratti, nel suo esordio qui a Dallas, l'ha sostituita egregiamente».

DOPO LA VISITA AL PONTEFICE

Eisenhower in elicottero ripartirà dal Vaticano

La notizia diffusa da ambienti vicini alla Casa Bianca - Giovanni XXIII ha battezzato in latino il nuovo mezzo di trasporto aereo "helicopterum,, - Anche Krusciov, sull'esempio di Ike, lo impiegherebbe ora per recarsi da casa al Cremlino

(Nostro servizio particolare)

Washington, sabato sera.

In ambienti prossimi alla Casa Bianca si afferma che il presidente Eisenhower potrebbe essere il primo capo di Stato a partire dalla Città del Vaticano, dopo l'udienza con il Pontefice, a bordo di un helicopterum, la parola latina usata da Papa Giovanni XXIII quando mesi or sono un pilota atterrò con uno di quei mezzi aerei nella piazza San Pietro.

Il Papa riceverà Eisenhower la mattina del sei dicembre prossimo, prima della partenza del Presidente per la tappa successiva del suo viaggio in Europa. Fonti americane hanno detto che egli si servirà di un elicottero per raggiungere l'aeroporto di Ciampino dalla Città del Vaticano.

Il pilota americano William Boon, che la primavera scorsa atterrò nella famosa piazza di Roma, dichiarò dopo la sua impresa: «Non ho avuto difficoltà di sorta. E' stato come atterrare sull'eliporto della 30ª Strada di New York».

Il vento sollevato dalle pale dell'elicottero, mancò poco sollevasse il cappello dalla testa del Papa, ma Sua Santità prese la cosa con spirito e dopo aver benedetto il mezzo aereo ed il suo equipaggio rilevò:

«Oggi abbiamo benedetto l'helicopterum. Può darsi che un giorno noi si decida di fare l'esperienza di un volo a bordo di esso».

Sinora però non lo ha fatto. Eisenhower, quando deve recarsi a Camp David, nella sua fattoria di Gettysburg o in qualsiasi località non molto distante da Washington, è solito servirsi di un elicottero. Chi si rivelò entusiasta di questo modo di viaggiare fu il primo ministro sovietico Krusciov il quale, durante la sua recente visita a Washington, ebbe modo di provarlo quando in compagnia del Presidente sorvolò a lungo la capitale americana ed i suoi dintorni.

Disse che una volta rientrato a Mosca avrebbe fatto ricorso più sovente a quel mezzo di trasporto, ed a quanto pare ha mantenuto i suoi propositi.

Infatti mercoledì i visitatori del Cremlino han visto un vertolet — la parola russa che significa elicottero — sorvolare il fiume Moscova ed atterrare in un giardino del Cremlino stesso. Esso recava a bordo una decina di persone le quali si diressero rapidamente verso il vicino edificio dove si trova l'ufficio di Krusciov. Si ignora se fra i passeggeri vi fosse il Primo ministro.

Un giornalista americano presente per un puro caso alla scena riferì: «Ho avuto l'impressione che il Cremlino disponga, al pari della Casa Bianca, di un'idonea attrezzatura per il servizio con elicotteri. Per esempio da un viale laterale sbucò un piccolo automezzo munito di una piattaforma mobile, una specie di minuscolo ascensore, che provvide a deporre a terra passeggeri e bagagli. Compiuto il suo lavoro, l'automezzo si diresse verso il viale dal quale era venuto e l'elicottero riprese il volo».

Il giorno successivo la stampa sovietica precisò che il vertolet era stato impiegato per offrire una dimostrazione pratica delle sue possibilità a Krusciov ed altri dirigenti del Cremlino. I giornali aggiungevano che l'elicottero era un «MI-4» del tipo di quelli usati in estate per il trasporto dei turisti nelle località della Crimea.

Da quanto accaduto, gli osservatori hanno tratto la conclusione che il vertolet ha aperto una nuova èra all'interno delle rosse mura del Cremlino.

M. S.

OROSCOPO

DOMENICA 15 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in Toro in quadrato a Urano e opposizione a Nettuno. Evitate tendenza a scambiar lucciole per lanterne. Buona riuscita per una gita. La giornata sarà alquanto pericolosa. Calcolate tutto e bene. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: buona giornata per il lavoro ed anche per le soluzioni di carattere familiare e di interessi finanziari.

Leone: buone probabilità di riuscita di un affare in cui vi siete molto impegnati. Potranno avvenire dei mutamenti non spiacevoli per voi. In amore vi sentirete spossati.

Vergine: dopo le contrarietà avrete modo di aprirvi un varco per l'aiuto di amici, i quali appoggeranno i vostri sforzi sociali. Vi sentirete attratti verso di voi persone la cui compagnia vi servirà come ammaestramento.

Previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: benevolenze salutari che vi spingeranno parecchio in alto sulla scala sociale. Toro: sarete riconfortati da sollecitudine e sarete circuiti da persone capaci di farvi progredire nel campo da voi prescelto. Gemelli: limitare le azioni che tendono a scuotere il vostro sistema nervoso. Bilancia: mostrandovi buoni giocatori, sarete appoggiati da amici utili. Stima di una persona bionda. Scorpione: sarete più propensi a interessi spirituali. Sagittario: attività professionale sotto i migliori auspici. Capricorno: non esitate a modificare i progetti sentimentali. Acquario: euforia ed ottimismo che vi metteranno la fortuna a portata di mano. Pesci: otterrete dei benefici personali in seguito ad una iniziativa collettiva. Un problema che vi sembrava insolubile, diverrà una cosa piana e scorrevole.

LUNEDI' 16 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in trigono a Venere opposta a Giove e Mercurio. Vi saranno molti passi difficili da fare. Avrete modo di scoprire certe idee poco rassicuranti. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: malgrado gli ostacoli ed i contrasti di opinione, le vostre questioni sentimentali avranno certamente un lieto epilogo. Probabili contatti con gente lavoratrice e seriosa.

Scorpione: trattative d'affari saranno concluse felicemente. I vostri progetti saranno intralciati da falsi amici. Dovrete aggirare l'ostacolo.

Sagittario: siete amati e non lo sapete. Siate più condiscendenti. Lasciatevi guidare dal cuore, una situazione [illegible] risolverà i vostri affanni.

Pronostici per tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: felicità inaspettata in seno alla famiglia. Interessi che si risolvono bene. Cambiamenti repentini. Progetti di viaggi. Toro: qualcuno deve farvi delle rivelazioni, approfittate di questa rara confessione. Gemelli: Novità nel campo sentimentale. Cancro: Vi capiteranno varie occasioni di pubblico riconoscimento. Leone: vi farete accogliere con simpatia. Si avvicinerà a voi una persona che da tempo vi vuol bene e vi stima. Vergine: andata di sorprese e di incontri inaspettati. Badate però di non sciupare il vostro tempo. Capricorno: considererete d'essere troppo cerebrali a discapito della serenità interiore. Acquario: vedrete rifiorire in breve tempo una situazione assopita. Pesci: continueranno l'inquietudine e la volubilità. Sforzatevi di mantenervi aderenti al programma.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Teatro delle Dieci (via Roma 30): ore 21 atti unici di G. Courteline.

Teatro Stabile: ore 21,15: «Un cappello di paglia di Firenze» di Labiche e Michel con G. Durano, L. Solari e F. Scalzo.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti). Alle ore 17,15 e 21,15: «Danza delle conchiglie» (Germania) e «Nell'Oceano Pacifico» (URSS).

Al Florida (c. Solferino, t. 43-323): ore 16,30 e 21-1 Mº Mario Anselmo; cant. Wilma Morano, Paul Giorda.

Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini.

Arlecchino Danze: ore 16,30 e 21,15 «Franco e i G 5».

Brasa (Valentino): ore 21 danze.

Castellino: 16,30 e 21 Berni-Novelli.

Eden Danze (via A. Nota 2, telef. 44-786): 16,30 e 21 Orch. B. Nardi.

Faro Danze: ore 21 Lele Pavarani.

Fassio: Café chantant, Medici 112.

Ferlina: 21 Borgione; c. Rossil.

Cerutti: Scuola ballo, dir. Billo.

Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Nava.

Gay (v. Pomba 7): 17 e 21 Orch.

Borraccio: cantano Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.

Gran Mago Danze: 21 McTravaglio.

Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo.

La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.

La Perla: 21 Orch. Piergiorgio.

La Rotonda: ore 21 Orch. Mari.

La Serenella: 21 Massa-R. Lotti. Grande elegante serata a premi.

Principe: ore 14,30 tè student.: 21 Paolo Siltanto, c. Gemmy Sandra.

Chez Louis v. Tommaso 5: ore 22-4. Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: domani ore 16,15 e 21,15: Caterina Valente ed il suo grande spettacolo.

Carignano (Stag. Regio): ore 16,30 seconda di «Don Pasquale» di G. Donizetti. Mº Tullio Serafin.

Teatro Stabile: ore 15,30 e 21,15: «Un cappello di paglia di Firenze».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e Silvana Mangano. Leone d'Oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22,30.

Astor: «Un maledetto imbroglio» P. Germi, C. Cardinale, F. Fabrizi, E. Rossi Drago; 14-16-18-20-22.

Corso: «La mia terra» sc. tech. con Rock Hudson, Jean Simmons, Dorothy McGuire, Claude Rains.

Cristallo: (telef. 480-100): «Julie (Julia la rousse)» Pascale Petit, Daniel Gélin, René-Louis Lafforgue.

Doria: «Attenti alle vedovelle» col., Doris Day, J. Lemmon, E. Kovacs.

Ideal: «Donne in cerca d'amore» scope col., Hope Lange, Stephen Boyd, Suzy Parker, Martha Hyer.

Lux: «Babette va alla guerra» scope col., B. Bardot, J. Charrier.

Nazionale: «Intrigo internazionale» vistavision tech. con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason.

Romano: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Viet. ai minori.

Vittoria: «Passaggio a Hong Kong» scope colori con Curd Jurgens, Orson Welles e Sylvia Syms.

Ariston: «Artico selvaggio» di Walt Disney, in technicolor.

Arlecchino: «Orfeo negro» a colori; 1º premio Festival Cannes.

Augustus: «I magliari» con Alberto Sordi, Belinda Lee, Renato Salvatori. Viet. min. Platea L. 300.

Nazionale: «Vacanze d'inverno» tech. technirama, A. Sordi, M. Morgan, V. De Sica, E. Rossi Drago.

Torino: «Costa Azzurra» Alberto Sordi, A. Cifariello, E. Martinelli, G. Moll, L. De Luca. Ap. ore 13.

Alessandro: «Anatomia di un omicidio» J. Stewart, E. Grant. Ult. 22.

Capitol: «Anatomia di un omicidio» J. Stewart, E. Grant. Ult. 22.

Faro: «Anatomia di un omicidio» James Stewart, E. Grant. Ult. 22.

Fiamma: «La sceriffa» scope. Tina Pica, U. Tognazzi, T. De Mola.

Hollywood: «Agi Murad diavolo bianco» tech., S. Reeves, G. Moll.

Maffei: «Chiamate Mario 00000» riv. M. Ferrero - A. Banfi 16,15 e 21,15.

Film: «Tabarina» a colori.

Massimo: «Nuda fra le tigri» in tech. con G. Riedman e M. Nunke.

Principe: Avventura a Capri, tec., M. Arena, A. Panaro, C. Chantal.

Sassari: «Agi Murad diavolo bianco» tech., Steve Reeves, G. Moll.

Statuto: «Nuda fra le tigri» in tech. con G. Riedman e M. Nunke.

Adriano: «Interludio» sc. tech. con June Allyson, Rossano Brazzi. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Alcione: «Totò nella luna» e Riv. J. Gerard - F. Arman 16,15 e 21,15.

Alpi: «Carovana delle schiave» in tech., V. Brasi, George Thomalla.

La Perla: «Un dollaro di onore» tech., J. Wayne, D. Martin, Nelson.

Regina: «Lungo il fiume rosso».

Asti: «Un bacio per Cinzia» tech., Sophia Loren, Cary Grant. Ap. 15.

Cravesana (Avogadro 3): «Ultima notte a Warlock» tech., Widmark.

Olimpia: «I Vichinghi» [illegible]

Fe: «Vento di terre lontane» tech., con Glenn Ford, Borgnine. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

F. Nuova: «Testimone d'accusa» e «Grande conquista». Apert. 15.

S. Pellico: «Il viaggio di Sinbad» [illegible] tech., K. Mathews, K. [illegible]

Esperia: «La violetera» sc. tech. con Sara Montiel e Raf Vallone.

Giardino: «Racconti d'estate» tech., Sordi, Ferzetti, M. Morgan.

Italiano: Pane amore e Andalusia, sc. tech., V. De Sica, C. Sevilla. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Mirafiori: I 10 Comandamenti [illegible]

S. Rita: «Johnny l'indiano bianco» tech., Fler Parker, Joanne Dru.

Vinzaglio: «Un marito per Cinzia» tech., Cary Grant, Sophia Loren.

Araldo: «Capitan fuoco» sc. tech., R. Rory, M. Serato, A. M. Ferrero.

Eliseo: «Il moralista» con Alberto Sordi, V. De Sica, Franca Valeri.

Fréjus: «Battellieri del Volga» scope tech., J. Derek, D. [illegible] e Varietà Rivista Aurelio Angelo.

Nuovo: «Duello alla pistola» sc. tech., Joel McCrea, Julia Adams.

S. Paolo: «Un dollaro di onore» tec., J. Wayne, D. Martin. Ult. 22.

Reggio: Ossessione di donna, tech.

Corallo: «Come sposare una [illegible]» scope tech., K. Kendall, Harrison.

Eridano: «Gatta sul tetto che scotta» tech., E. Taylor, P. Newman.

Grappa: «Come prima» M. Lanza.

Radium: «Terrore del [illegible]» sc. tech., S. Reeves, Chelo Alonso.

V. Veneto: «Ponte sul fiume Kwai» scope tech., William Holden, Alec Guinness. Or.: 15.10 - 18.30 - 21.45.

Astra: «Destino di una imperatrice» sc. tech., R. Schneider, Kunt.

Bernini: «Tarzan e il Safari perduto» scope tech., Gordon Scott. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Elios: «Ultima notte a Warlock» sc. col., H. Fonda, Quinn, Widmark.

Esedra: «La legge del Signore» tech., Gary Cooper. Ult. ore 21,45.

Excelsior: «Come Eva più di Eva» a colori, Joan Collins e [illegible]

Massaua: «La notte delle spie» Brigitte Bardot. 1ª vis. in Torino.

Odeon: «Amore nasce a Roma» scope, Claudio Villa, V. De Sica.

Star: «Dagli Appennini alle Ande» scope tech., E. Rossi Drago.

Alba: «La Pica sul Pacifico» Tina Pica; Varietà Comp. Pino Strozzi.

Aurora: «Non voglio morire» [illegible]

Brescia: Les amants, Moreau. [illegible]

Châtillon: «Barbaro e la geisha» sc. col., John Wayne, Eiko Ando.

Edelweiss: Totò a Parigi. [illegible]

Fortino: «Sete dell'oro» Glenn Ford e Var. Comp. Pirelli-[illegible]

Maior: «Un marito per Cinzia» a colori, Cary Grant, Sophia Loren.

Nord: Canto nel deserto. [illegible] Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Palermo Straniero Cambridge [illegible]

Sociale: L'agguato, col., Widmark.

Reale: «Grande paese» scope tech. con Gregory Peck, Jean Simmons. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Baretti: «Quel treno per Yuma» scope, Glenn Ford e Van Heflin.

Cabiria: «I 10 Comandamenti» vistav. tech., Yul Brynner, C. Heston, A. Baxter. Ult. spett. [illegible]

Colosseo: «Kasim furia dell'India» sc. tech., Victor Mature.

Continental: «Un dollaro d'onore» tec., J. Wayne, D. Martin, Nelson.

Fiera: «Quando volano le cicogne» con Tatiana Samoilova.

Italia: «Uomo che capiva le donne» scope tech., L. Caron, H. Fonda.

Moderno: «La legge del Signore» techn. e «Hollywood o morte».

Piemonte: «Ossessione di donna» sc. tech., S. Hayward, S. Boyd.

S. Carlo: Corsaro della mezzaluna.

Spezia: «Quando volano le cicogne» tech., Tatiana Samoilova.

Diana: «Qualcuno verrà» scope col., Frank Sinatra, Dean Martin.

Dora: «Spada di Robin Hood» sc. col., Al Hedison, David Farrar.

Roma: «I 10 Comandamenti» tech., Y. Brynner, C. Heston, A. Baxter.

Umbria: Mare caldo. D. L[illegible]

Alba: «Paris Holliday» a colori tech. con Bob Hope e Fernandel.

Ambra: «Il gigante» tech., E. Taylor, R. Hudson. Ap. 17; ult. 21,15.

Apollo: «Kasim furia dell'India» tech., Victor Mature, A. [illegible]

Cafasso, doppio pr.: «Conquistatore dei Mongoli» scope tech. e «Sogni proibiti» col. Ult. [illegible]

Eden: «Il viaggio» in techn. con Yul Brynner e Deborah Kerr.

Leonardo: «I tiglianeri» [illegible]

Lux: «Dagli Appennini alle Ande» scope tec., E. Rossi Drago.

Monviso: «Il ladro del re» [illegible]

Splendor: «La Maja desnuda» sc. tech., Ava Gardner, A. Franciosa.

Riduzioni ENAL — Circ. Cral (biglietti alla Cassa): Teatro Carignano: Stagione lirica, [illegible] e Teatro Stabile (abbonamenti all'ENAL). Iscriz. gita a Roma.

Meraviglie della "microchirurgia dell'orecchio,,

Anche la sordità curata col bisturi

L'intervento si compie con l'ausilio del microscopio e richiede la precisione dell'orafo - Si può rifare un timpano lesionato od aprire una "finestra,, nel sistema osseo dell'orecchio, in modo da lasciar passare i suoni La sordità è un'infermità grave: porta alla nevrastenia e persino al suicidio

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

La sordità può portare alla nevrastenia, talvolta al suicidio. Ma senza ricorrere ai casi estremi citati dalle statistiche mediche — e che tuttavia dimostrano quanto grave sia questa infermità spesso trascurata — è provato che l'essere tagliati fuori dal mondo dei suoni inasprisce il carattere, rende «cattivi», amareggia e intristisce la vecchiaia. La perdita progressiva dell'udito è un fattore determinante dell'aggressività che a volte manifestano in famiglia certi vegliardi.

Fino a venticinque anni fa non esisteva alcun rimedio contro questa minorazione. Si raccomandava ai sordi, per evitare che il male si aggravasse, una buona igiene dell'orecchio (precauzione del tutto inutile) e talvolta si prescriveva il «cornetto» acustico, poco efficace, [illegible] ed ingombrante. Oggi, grazie alla tecnica dell'audiometria, la scienza dispone di mezzi precisi di diagnosi per vagliare le varie forme di sordità e per [illegible] le cause, sovente diversissime. Le «protesi auditive» hanno fatto progressi stupefacenti. Il «cornetto» è un ricordo del passato, come il fonografo a tromba. Gli apparecchi a *transistors* — leggeri, quasi invisibili, praticissimi — restituiscono ai malati un udito pressoché normale, con l'unica condizione che siano «adattati» alla loro sordità, cioè che siano applicati su consiglio di uno specialista e non per la suggestione della pubblicità.

Ma, nel campo della cura, le conquiste più sorprendenti si sono fatte con l'avvento di una particolare forma di chirurgia, che potremo definire «micro-chirurgia dell'orecchio», perché si compie con l'ausilio di un microscopio mobile e richiede nell'operatore la precisione dell'orafo.

Le operazioni sono di due tipi, e si compiono per le due cause più comuni di sordità: 1) le «timpanoplastiche» (o innesto del timpano), che tendono a restituire l'udito compromesso dall'otite cronica e dalle sue complicazioni; 2) la «disanchilosizzazione» dei cosiddetti ossicini dell'orecchio medio bloccato dall'otospongiosi, che si compie spostando la staffa (piccolo osso a forma di battaglio) o aprendo in essa una finestrella.

Nell'otite comune il timpano lesionato si cicatrizza facilmente; ma nelle otiti croniche la suppurazione può portare alla perforazione del timpano. In questo caso il timpano bucato non compie più la sua funzione, che è di vibrare al passaggio del suono per trasmetterlo dal condotto auditivo agli ossicini dell'orecchio medio. Ne conseguono perdite di udito considerevoli. Un tempo si è tentato di chiudere la perforazione con cotone imbevuto di glicerina o frammenti di membrana d'uovo. I risultati, come è facile indovinare, furono negativi. Oggi la «timpanoplastica» permette di rifare il timpano sostituendo alla membrana lesionata un frammento di pelle prelevato dal padiglione dell'orecchio, dove l'epidermide è più sottile.

L'innesto è sistemato a bloccare la perforazione i cui bordi sono ripuliti e disinfettati con estrema cura per facilitare l'adesione del tessuto. Trattandosi di un autoinnesto, non si pongono problemi biologici: l'operazione, se eseguita con dovuta cautela, riesce sempre.

La «disanchilosizzazione» è ancor più spettacolare e delicata. Si indirizza ad una forma di sordità assai diffusa, la sordità per otospongiosi, sovente [illegible] e irrimediabile. Si tratta di proliferazioni ossee che bloccano gli ossicini della finestra ovale impedendo il passaggio delle onde sonore verso l'orecchio interno e la trasmissione al cervello, che la trasformerà in sensazioni uditive.

Tuttavia l'intervento non si presenta sempre così facile, come sembrerebbe in apparenza. In taluni casi, quando il processo di otospongiosi è di vecchia data, è impossibile sbloccare la staffa senza correre il rischio di danneggiare il delicato sistema osseo dell'orecchio. Allora si usa una variante dell'operazione, che consiste nell'aprire un minuscolo foro nella parte terminale della staffa, in modo da consentire il passaggio delle onde sonore. Si richiede al chirurgo una precisione dell'ordine di frazioni di millimetro. Un errore anche minimo può avere conseguenze irrimediabili. Accanto alla staffa si trovano le sacche di liquido dell'orecchio interno: se le si buca, il paziente è definitivamente sordo. Ma, ad operazione riuscita, il malato riacquista l'udito immediatamente.

n. d.

VIOLENTE ACCUSE DI "MISS MONDO,, A PAOLA FALCHI

La rappresentante italiana, Paola Falchi, il cui costume da bagno — secondo l'accusa di Miss Mondo — era imbottito e irrigidito, all'altezza del petto, da stecche di balena

Volge al dramma la polemica sulle imbottiture delle concorrenti

"Fu lo stesso direttore del concorso a strappare le stecche di balena al costume dell'italiana,, - Uno dei giudici accusato di essere fidanzato coll'olandese: "Come farò ora a ripresentarmi a mia moglie?,, Una proposta: affidare il giudizio finale ad un cervello elettronico

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Gli squilli della fanfara della Raf che hanno salutato, in una sala da ballo londinese, l'elezione di «Miss Mondo» sembra non abbiano concluso il concorso, ma piuttosto dato il «via» ad una serie di polemiche che, nel trascorrere dei giorni, vanno facendosi sempre più violente ed ora stanno quasi volgendo al dramma.

I giornali sono intervenuti, provocando un inasprimento della situazione; ma, senza dubbio, i responsabili del pettegolezzi sono da ricercare, oltre che nel gruppo delle concorrenti, anche fra il seguito delle «miss» e, addirittura, nella giuria.

La prima bufera fu scatenata, subito dopo l'elezione, da «Miss America», la quale, come si ricorderà, accusò la vincitrice, l'olandese Corinne Rottschaffer, di essersi imbottito il seno, fino a raggiungere la misura perfetta di 94 centimetri. «Miss Mondo» reagì immediatamente all'accusa, offrendo di sottoporsi a un «esame riservato». Il quale fu eseguito da una «esperta», nominata dalla giuria, e dal controllo risultò che la bionda olandesina non aveva usato alcun «rinforzo».

L'incidente ha però avuto uno strascico. «Miss Olanda», la trionfatrice del concorso, prima di ripartire ieri per Amsterdam, ha concesso un'intervista ad un cronista del *Daily Herald*, che il giornale riferisce per disteso perché in essa si parla diffusamente della concorrente italiana, Paola Falchi, che alla vigilia della «finale» era considerata fra le favoritissime. Le rivelazioni di Corinne Rottschaffer spiegherebbero in parte la sconfitta della bruna Paola, ed è un male che l'interessata non abbia potuto reagire subito alle accuse formulate contro di lei.

«Miss Mondo», scrive il *Daily Herald*, occupava la stessa camera di «Miss Italia» all'Albergo Savoy. Tuttavia la vita in comune delle due ragazze non doveva aver cementato fra loro alcuna amicizia, se la bella olandesina, com'essa stessa riferisce, un giorno, cedendo alla curiosità, si mise a frugare fra i bagagli della collega fino a scovare, ben nascosto nell'angolo di un baule, il costume da bagno che l'italiana avrebbe dovuto indossare per la sfilata finale.

«Con orrore — racconta "Miss Olanda" — scoprii che il costume, all'altezza del petto, era imbottito e irrigidito da alcune stecche di balena ben dissimulate. Era la conferma dei miei sospetti. Mi affrettai a riferire la cosa ad una delle nostre accompagnatrici e rimisi il costume da bagno dove l'avevo trovato».

Il seguito che ebbe la denuncia viene riferito dal giornale. Fu lo stesso organizzatore del concorso, Eric Morley, che contestò la scoperta a «Miss Italia» e, fattosi accompagnare da lei nella sua camera, le impose di consegnargli il costume da bagno, dal quale le stecche e l'imbottitura furono rimosse mentre Paola Falchi era eliminata al primo turno di finale.

«Miss Italia» capì d'essere stata tradita dalla sua compagna di camera e quando questa, trionfante, rientrò in albergo, la sera della vittoria, la investì con parole di fuoco. Racconta l'olandese: «Cominciò a gridarmi: Imbrogliona! Non meriti l'elezione! Non sei neppure carina!».

In verità, l'opinione espressa da «Miss Italia» deve avere sostenitori anche in Inghilterra, se allo stesso Eric Morley, organizzatore del concorso, sono state chieste da un altro giornale, il *Daily Express*, spiegazioni su «talune irregolarità». Il giornale pubblica un'intervista con il personaggio, che è stato interrogato su una circostanza piuttosto delicata. Circolavano delle voci secondo le quali uno dei giudici fosse fidanzato con la bionda olandese e che, proprio questo voto, abbia influito sulla decisione finale. Corinne Rottschaffer, come è noto, fu eletta con lo scarto di un solo voto.

Il giudice di cui si discute è il signor Claude Berr, organizzatore parigino del concorso. Il signor Morley ha fatto osservare al cronista del *Daily Express* che la voce non può essere che infondata, in quanto il signor Berr è «felicemente sposato a Parigi».

Desta, però, qualche perplessità il fatto che lo stesso signor Berr, interrogato in proposito dopo le rivelazioni del giornale, si sia dimostrato estremamente imbarazzato. «Ma come fa la gente a dir cose simili? E come faccio adesso a ripresentarmi a mia moglie?».

Se non vi fosse qualcosa di vero nelle voci, si osserva, il signor Berr non dovrebbe dimostrarsi così preoccupato. Del resto, è stato provato che egli conosce «Miss Olanda» fin da quando essa fu eletta, lo scorso anno, «Miss Europa».

Conclude il *Daily Express*: il prossimo anno sarà meglio che il concorso venga organizzato in modo più rigido e, soprattutto, che il giudizio finale venga sottratto ad una giuria composta di persone influenzabili. Sarà meglio lasciar fare ad un cervello elettronico che potrà elaborare, con imparzialità, tutti i dati che gli saranno forniti dalle singole concorrenti.

b. l.

Corinne Rottschaffer, l'accusatrice di Paola Falchi

Spazzolino da denti provvisto di serbatoio

New York, sabato sera.

Due inventori newyorkesi hanno brevettato un nuovo tipo di spazzolino da denti. La pasta dentifricia è contenuta nel manico dello speciale spazzolino.

Basta una leggera pressione della mano perché essa venga spruzzata sulle setole.

Lettera di precisazioni su Pasolini e il Premio Crotone

Lo scrittore Giacomo Debenedetti, membro della giuria che ha assegnato il Premio Crotone a Pier Paolo Pasolini, ci ha inviato alcune precisazioni in merito al resoconto che dell'avvenimento è stato pubblicato nei giorni scorsi su *Stampa Sera*. In particolare il Debenedetti afferma: «Niente grida e invettive all'arrivo di Pasolini, nessun indizio che i crotonesi cercassero di evitarlo. Il Premio non è stato conferito in Comune, ma al Cinema Ariston, che non era affatto circondato da un "nutrito numero di poliziotti"... Pasolini vi giunse circondato da una folla, entusiastica rappresentanza della città di Cutro (quella che avrebbe dovuto sentirsi offesa dal suo famoso articolo)».

«Di ostili — afferma ancora Giacomo Debenedetti — non ci sono stati che i manifesti congiuntamente firmati dalle locali sezioni [illegible] e alcuni telegrammi dello stesso tenore ricevuti dall'on. Mancini, presidente del Premio, e dallo stesso Debenedetti.

Il pubblico avrebbe protestato contro queste pressioni. Contro Pasolini si è udito — afferma infine il Debenedetti — un solo fischio al suo apparire sulla pedana della premiazione.

Curiose sorprese nella nuova edizione del dizionario "Larousse,,

Simenon e Gabin considerati "immortali,, mentre sono ignorate la Sagan e la Callas

Il libro, che cita i personaggi celebri del mondo, trascura la scrittrice e la cantante per fare posto allo scrittore e all'attore - L'onore della fotografia a Gronchi e Kruscev

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Da quando, circa un secolo fa, fece la sua prima apparizione il dizionario dei «personaggi celebri» di Pierre Athanase Larousse, la curiosità è sempre cresciuta per ogni successiva edizione. Il gigantesco volume, che ha dato fama e ricchezza al suo creatore, è una vera e completa galleria dei «grandi personaggi del mondo»; in esso sono citate le persone, ormai scomparse o ancora viventi, che hanno miètuto nel campo della gloria e della celebrità: sia nel mondo della politica, che in quello della letteratura, dell'arte o della scienza. Lo spazio riservato ad ognuno dei citati è proporzionato al successo ottenuto: dalle semplici generalità, al piccolo biografico accompagnato dalla fotografia.

A Parigi si dice che il pubblico può decretare il trionfo di un uomo, ma soltanto il dizionario Larousse gli assicura — dedicandogli qualche rigo — una fama eterna. E' perciò comprensibile l'attesa che precede l'uscita di ogni nuova edizione del dizionario, che in genere si aggiorna ogni dieci anni: nuovi nomi vengono inseriti, precedenti biografie possono venire ritoccate con l'aggiunta o il taglio di qualche riga.

L'edizione del 1959 ha provocato non poca sorpresa con l'esclusione di note figure che già, si pensava, fossero considerate universalmente degne di una citazione. Poca simpatia, ad esempio, i compilatori hanno dimostrato per i dittatori; e questo va tutto a loro merito. Hitler rispetto alla precedente edizione ha perso tre righe; Mussolini quattro; Stalin soltanto una; mentre non si fa alcuna menzione dei vecchi o recenti capi del Sud America. Ha guadagnato qualcosa De Gaulle che da 19 righe è salito a 21 con una fotografia che lo abbellisce. In compenso sono scomparsi i ritratti degli ex-presidenti francesi Auriol e Coty. Il presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi, ha fatto la sua apparizione fra gli «immortali»: gli è stata dedicata una fotografia, onore che non è stato riservato a Macmillan (due righe) e nemmeno al capo della Cina comunista Chu En Lai (tre righe). Una particolare menzione è stata riservata a Kruscev, che alle sei righe precedenti si è visto aggiungere una fotografia più grande delle altre.

Una gradita sorpresa soprattutto per l'interessato, è stata la citazione fra i letterati di Georges Simenon, il celebre creatore del commissario Maigret. Il simpatico poliziotto ha portato fortuna pure all'attore che in un recente film lo ha impersonato: Jean Gabin è entrato a far parte, con il collega d'arte Fernandel, del gruppo dei «personaggi immortali». Ai due bravi attori sono state dedicate cinque righe ciascuno; onore toccato — in tanta misura — soltanto ai più famosi grandi della storia o della letteratura.

E' stato, invece, deluso chi ha cercato nel dizionario il nome di Brigitte Bardot. La nuova «gloria» della Francia non ha ancora convinto i redattori del «Larousse» che anche lei è degna degli «immortali»: per ora vi è entrata ritratta in un quadro che accompagna la biografia del pittore Van Dongen. Un buon trucco per non trascurare del tutto la bionda attrice.

Le due sorprese clamorose sono però state fornite dalla esclusione della scrittrice Françoise Sagan e della cantante Maria Meneghini Callas. La scrittrice credeva ormai d'aver raggiunto la gloria eterna e l'esclusione l'ha naturalmente amareggiata. Ma i compilatori del dizionario degli «immortali» sono severi e guardano avanti nel tempo «Sarà ancora letta la Sagan fra qualche decina di anni? — si sono domandati; e come sarà giudicata? Perciò "la scrittrice più fortunata del mondo" dovrà attendere; come pure la cantante».

h. m.

Uno scolaro inghiotte una puntina da disegno

Alessandria, sabato sera.

Lo scolaro Luigino Ugo, di 7 anni, da Strevi, ha ingoiato una puntina da disegno. Ricoverato all'ospedale di Alessandria, il dott. Re ha constatato che successivamente il pungente oggetto era sceso conficcandosi nello stomaco. Lo scolaro è ora in osservazione prima di essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Si vigila notte e giorno lungo gli argini

Piogge torrenziali su tutto il Polesine

ROVIGO, sabato sera.

Da tre giorni continua a imperversare il maltempo su tutta la zona polesana: la pioggia cade a rovesci. Nel Delta, cessato il vento, la mareggiata si sta calmando. L'acqua alta è ritornata anche stamane nella zona di Loreo allagando alcune vie e piazze del paese.

Il servizio di vigilanza — debitamente rinforzato — lungo gli argini di difesa a mare e vallivi del Delta continua giorno e notte. Il livello delle acque dei fiumi è normale.

In PIEMONTE, dopo la schiarita di ieri, quasi ovunque il cielo si è di nuovo rannuvolato e in qualche località ha ripreso a piovere. Nell'Alessandrino si sono avute piogge intermittenti che hanno ulteriormente ingrossato i corsi d'acqua. L'Appennino ligure-piemontese continua a essere flagellato dal nevischio; in certi punti lo strato candido ha raggiunto i 30 centimetri d'altezza.

Nel Biellese non piove più, ma il cielo continua ad essere coperto ed i corsi d'acqua rimangono in piena. Stanotte, al di sopra dei mille metri, si è avuta una nuova abbondante nevicata. Al lago del Mucrone la neve ha raggiunto il metro di altezza. Da oggi entrano in funzione tutti gli impianti sportivi della conca di Oropa.

Nella zona del Lago Maggiore ripresa in pieno del maltempo. Da stanotte piove mentre sui monti nevica, dai 900 metri in su. Il livello del lago è aumentato di oltre un metro in tre giorni; le acque crescono in media di 3 centimetri all'ora. E' salito pure il livello del Ceresio per le piogge di questi giorni.

Nella Valle d'Aosta come nelle vallate del Cuneese il tempo appare incerto, seppure nella «provincia grande» il sole abbia fatto stamane la sua comparsa. In entrambe le zone, al disopra dei 1000 metri è caduta fitta la neve cosicché la situazione si presenta molto favorevole per gli sciatori.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

CONVEGNO ARTISTICO PUBBLICITARIO A GARDONE

La commessa modello è un'attrice che convince i clienti con gli sketches

Si può vendere una cucina economica alludendo all'avvelenatrice Lucrezia Borgia - "E' largo un palmo,,: non è il naso di Cyrano ma l'ultimo tipo di televisore - Un rasoio per automobilisti frettolosi

Nostro servizio particolare

Gardone, sabato sera.

E' terminato ieri sera a Gardone il primo turno della 20ª convenzione Atlantic. Non si tratta, malgrado il nome e il fasto, di un nuovo patto politico, ma di una manifestazione commerciale, che riunisce per due giorni produttori, rivenditori e tecnici di una azienda di prodotti elettrodomestici che da otto anni ha adottato un sistema [illegible] americano per il lancio dei suoi prodotti. Gli articoli vengono presentati in un teatrino in forma scenica, divertenti sketches sono interrotti per dare inizio alla parte pubblicitaria.

Il presidente dell'azienda, Giorgio Gentili, per presentare la nuova produzione noleggia due volte all'anno dei pullman, invita i suoi clienti, li ospita in alberghi di lusso, addobba teatri, ingaggia attori e belle ragazze, che non devono solo ravvivare lo spettacolo, ma anche intrattenere i clienti, come delle hostesses. E l'organizzazione quest'anno è stata così perfetta che è riuscita a far piovere per due giorni, così i clienti — chiusi in albergo — non hanno fatto altro che visitare la sala-esposizione ed effettuare ordini.

Molti gli attori presenti: Toni Martucci, coi capelli tagliati a scodella, presentava lo spettacolo e se stesso, Gianni Cajafa, Sandro Tuminelli ed Ettore Conti sono tre italiani che vanno d'accordo, non solo in scena, ma anche nella vita; e dire che il primo è napoletano, il secondo siciliano e Conti è milanese. Si trovano così bene insieme, che hanno deciso di [illegible]. Rivedremo presto questo trio in televisione e, forse fra un anno, formeranno ancora una rivista.

Edmea Lari, una soubrettina graziosissima anche se ideata, invece non farà compagnia e si limita alla pubblicità. Milena Sisi, biondissima, con un accenno di franchezza e l'aria della prima classe, sogna in uno sketch di sposarsi e di arredare la casa con una cucina moderna, anche il marito non le fa smettere mormorandole: «Cara, piccola Lucrezia Borgia».

Pat O'Hara, la ballerina inglese che ha avuto un figlio da Tognazzi, non lavora più in rivista, sta a casa a badare a Richard e partecipa solo saltuariamente a spettacoli come questi. Anche Fausta Tommasi è stata, come al solito, una colonna dello show. Mario Di Gillo quest'anno ha un grosso progetto con l'amico Loschesi: vuol fare uno spettacolo alla Fregoli, portare in scena loro due soli cinquanta personaggi. I testi saranno scritti da Marotta e da Eduardo De Filippo e, forse fra un mese, gusteremo i vari tipi dello sketch blu e Mina l'urlatrice.

L'articolo che più ha incuriosito il pubblico è stato un rasoio tatto fare, come le donne di servizio di un tempo: a luce incorporata e a batteria; basta fermare l'auto ad un passaggio a livello e ci si può fare la barba; serve anche da ventilatore e da phon. Infatti, il piccolo mostro ha un'elica che gira tipo Constellation. Si ricarica con l'accendisigaretta della macchina e non si può adoperare come macina-caffè. In una scena associatissima le mani delle ragazze seccono da tendaggi rossi alla Francesca Bertini, mentre vocette ne intonano: «E' largo un palmo». Non si tratta di un naso, ma di un modello di televisore.

a. g.

Il capolista Lecco è impegnato in trasferta a Cagliari

Il Torino cerca contro il Mantova i due punti per il primato della B

Senza varianti lo schieramento dei granata - Tra i lombardi il terzino Tarabbia, che ha giocato nelle file torinesi

I granata del Torino attendono domani sul campo di via Filadelfia l'Ozo Mantova: una partita che non dovrebbe essere difficile per i piemontesi, che sono reduci da tre consecutive vittorie. Dopo la battuta d'arresto di Como gli uomini di Senkey hanno infatti collezionato tre successi pieni, raggiungendo così il secondo posto in classifica. Particolarmente significativa la vittoria di Parma (la prima in campo esterno), ed è quindi logico che Senkey ed Ellena confermino ancora domani gli stessi uomini che hanno giocato nella città emiliana.

L'Ozo Mantova è una squadra veloce, decisa; i granata dovranno confermare davanti al loro pubblico i progressi registrati nei giorni scorsi. La formazione è quella solita: Soldan; Grava, Cancian; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Ferrini, Mazzero, Virgili, Moschino, Crippa.

Gli atleti mantovani hanno ultimato ieri la loro preparazione in vista della partita con il Torino. La giornata era pessima: cadeva una pioggia sottile, penetrante, che rendeva viscido il pallone e spugnose le [illegible] dei giocatori. Non per questo l'allenamento è stato meno intenso: sono stati svolti esercizi ginnici, giri di campo, palleggio e tiri in porta. Era presente anche Simoni, le cui condizioni sono sensibilmente migliorate, ma ancora non si sa se domani potrà essere utilizzato. Soltanto al termine della prova, che egli effettuerà prima dell'incontro, sarà presa una decisione. Certa invece la presenza di Tarabbia, che si è ormai completamente rimesso, e desidera ardentemente di farsi onore proprio a Torino dove ha giocato un'intera stagione.

La comitiva bianco-rossa dei mantovani parte oggi alle 14: in pullman raggiungerà Brescia, e qui prenderà il treno con cui arriverà a destinazione. Ne fanno parte, oltre al «trainer» ed all'accompagnatore ufficiale, Negri, Tonali, Martinelli, Tarabbia, Giavarra, Ferri, Veneri, Longhi, Oltramari, Giagnoni, Uzzecchini, Rizzolini, Chiricallo e Simoni.

La formazione non è stata ufficialmente comunicata, comunque appare certo che Fini (che come è noto è stato operato martedì scorso di appendicite) sarà sostituito da Longhi, mentre si avrà il rientro di Chiricallo all'estrema sinistra, se Simoni non sarà in grado di scendere in campo. Il resto rimarrà invariato. Dall'allenamento di ieri mancava Robiati, il quale è a riposo.

Intanto a Mantova si fanno [illegible] discussioni sulla partita di domani. Naturalmente i biancorossi non si fanno soverchie illusioni. Comunque non è detto che debbano partire battuti in partenza, come vorrebbe indicare il pronostico. I lombardi disputeranno la partita con ardore e decisione; avendo il pronostico contrario i mantovani potranno lottare con assoluta tranquillità, una condizione morale veramente ideale per raggiungere il miglior risultato. Sul piano psicologico questo è un vantaggio; certo il compito riservato ai mantovani sarà difficilissimo, specie in questo momento che il Torino è lanciato a tutto gas all'inseguimento del Lecco, che lo precede di una sola lunghezza. Vincendo contro l'Ozo Mantova i granata potrebbero infatti passare in testa alla classifica, sempre che il Lecco non dovesse superare l'ostacolo del Cagliari.

L'ex-granata Tarabbia, terzino dell'Ozo Mantova

Kubler direttore tecnico della squadra ciclistica Gazzola

NOVI, sabato sera.

L'ex campione del mondo Ferdy Kubler sarà il direttore tecnico del nuovo gruppo sportivo sorto dall'abbinamento fra il Pastificio Gazzola di Mondovì e la Casa costruttrice di biciclette Fiorelli di Novi Ligure.

Il «manager» novese Pino Villa ha preso contatto con l'asso elvetico e l'accordo sarà concluso nei prossimi giorni.

Novara rivoluzionato per la trasferta a Trieste

Baira ha escluso dai ranghi se stesso e Montani - Esordio della mezzala Zanetti

L'ultima deludente prestazione del Novara, sconfitto in casa dal modesto Verona, ha fatto vivere ai dirigenti una settimana di passione. Alle grida ostili, e purtroppo anche a qualche invettiva, che il pubblico a fine gara ha indirizzato ai responsabili della squadra, è seguita la polemica giornalistica e quella nei vari bar-ritrovo di sportivi. Quando le cose vanno male i critici crescono come funghi: non c'è bisogno, si può dire, che non voglia dir la sua, e poiché a dirigere la navicella sono rimasti in pochini (alla spicciolata, negli ultimi mesi, i soci più in vista hanno abbandonato il sodalizio) gli strali si appuntano, com'è ovvio, contro quelle due o tre persone rimaste al loro posto a costo di sacrifici personali.

Il presidente comm. Piodari e il signor Marmo (anche l'ex-direttore tecnico della «nazionale» è rimasto al governo della barca) avranno sbagliato, visto che i meriti si giudicano dai risultati, ma certamente in buona fede e, comunque, nell'intento di non aggravare ulteriormente un bilancio che, per dirla alla buona, fa acqua da tutte le parti.

Il rilievo che proprio il nostro giornale nei giorni scorsi muoveva ai dirigenti del «Novara» a proposito delle economie per un allenatore, è stato subito preso in esame: ci consta che Feher, l'allenatore dello scorso anno, è stato a far visita a Magenta al comm. Piodari e che poi ha avuto a Novara un altro abboccamento; oltre a quello di Feher, nella settimanale riunione del consiglio direttivo sono stati fatti altri nomi e sembra ormai certo che al ritorno da Trieste una decisione verrà presa. E' questa una dimostrazione che, quando la critica è costruttiva, non solo giova ma produce, sovente, i suoi effetti, e non è da escludersi che insieme all'allenatore venga ingaggiato anche qualche giocatore.

Per la trasferta di domani a Trieste, anche se non si hanno ancora notizie precise, sembra sia nelle intenzioni dei dirigenti e tecnici di rivoluzionare un po' la formazione: Macchi e Montani, la cui prestazione di domenica scorsa era stata deludente, verranno tenuti a riposo, l'allenatore-giocatore Baira escluderebbe se stesso dalla squadra e poiché mancherà anche Pozzarin (squalificato) scenderanno alcune giovani «promesse». Ecco pertanto la probabile formazione: Lena; Mazzu; Scagnabarozzi; Sono, Corbani, Tesio; Mansino, Feccia, Colla, Zanetti, Albini. Baira e Montani, comunque, seguiranno i compagni a Trieste.

A Cagliari, partita difficilissima per il Lecco capolista. I sardi «debbono» tentare di uscir fuori da una situazione che si va sempre più aggravando e pertanto si batteranno con disperata energia.

Il Marzotto (che è alla pari con il Torino, come Reggiana e Catania), ospita domani il Modena e dovrebbe chiudere il «match» vittoriosamente. Non altrettanto facili appaiono invece le gare del Catania (a Monza) e della Reggiana (a Catanzaro): due trasferte che potrebbero portare — in classifica — importanti variazioni.

Oggi e domani a Torino

Italia-Francia di bocce - Due incontri di pallacanestro - Torneo regionale di judo

BOCCE — Oggi pomeriggio s'iniziano alla palestra Fonchia (corso Grosseto) le partite dell'incontro tra Italia e Francia. Sono 18 confronti individuali, quattro a coppie ed uno a quadrette.

JUDO — Domani mattina (ore 9) si effettuano nella palestra della Società Ginnastica, in via Magenta, le eliminatorie regionali del torneo di judo per esordienti per il «Trofeo Gazzetta dello Sport».

PALLACANESTRO — La partita maschile in programma domani a Torino riguarda il torneo di serie B e vedrà di fronte la squadra della Ginnastica e quella dell'Oberdan Vigevano. Il confronto avrà inizio alle ore 11 e si giocherà nella palestra RIV di viale Dogali. Al pomeriggio, sempre nella palestra RIV, saranno di fronte — per il campionato di serie A femminile — le atlete del C.S. Fiat e del Lubiam di Mantova. Il «match» avrà inizio alle ore 17,30.

SCHERMA — Nella sede del Circolo della Scherma (Villa Glicini) si disputa domani il campionato piemontese di spada per «giovanetti» (anni 16-18). I commissari straordinari regionali annunciano intanto che l'analogo campionato di sciabola è stato anticipato dal 29 al 21 novembre.

TENNIS — Stasera (alle ore 20) comincia sui campi coperti del Michelin Sport Club — corso Umbria 59 — il torneo regionale notturno di tennis, valevole per la disputa del Trofeo Michelin.

(Continua a pag. 18)

Un drammatico "derby" in C. tra due squadre in crisi

Vercelli: un nuovo centravanti Casale: incerta la formazione

Loranzi guiderà l'attacco della Pro Vercelli - I bianchi in ritiro a Novara

VERCELLI, sabato sera.

E' da parecchio tempo che il «derby» tra Pro Vercelli e Casale non si presenta in forma tanto drammatica. Stavolta il confronto trova le due avversarie agli ultimi posti della classifica, la Pro Vercelli addirittura in coda a tutti.

Particolarmente agitata è stata questa settimana per la direzione delle bianche casacche. La compagine «bicciolana», con le sole forze di cui ha disposto fino a domenica scorsa, non è parsa in grado di puntare i piedi e di iniziare la ripresa, per cui è risultato evidente come fosse necessario e indilazionabile l'ingaggio di elementi di valore.

Il giro[illegible] dei probabili acquisti si è iniziato ai primi giorni della settimana con Piaceri e Farinelli del Torino, è proseguito (sempre a vuoto) con Pavia (della Spal), Bresolin e Marchiero.

Ieri sera, improvvisamente, è giunta notizia che è stato concluso l'ingaggio di Loranzi, centravanti già del Legnano, del Cagliari, del Prato e ultimamente della Lucchese. Loranzi esordirà domani.

Intanto, per fare in modo che i giocatori in maglia bianca non respirino l'infocatissima atmosfera che si registra in città in queste ore, i giocatori «bianchi» sono stati ritirati collegialmente a Novara sotto la direzione dell'allenatore Castello.

La formazione della Pro Vercelli sarà la seguente: De Grandi; Vallana, Noale; Bolzani, Fiorevano, Malinverni; Bosiola Canova, Loranzi, Albertaro, Marocchi.

Il portiere vercellese De Grandi, impegnato nel «derby»

Tra i nerostellati sfiducia per una difficile situazione tecnica e finanziaria

CASALE, sabato sera.

(e. d. n.) - Il «derby» Casale-Pro Vercelli di domani si addobbiamo si presenta sotto un profilo assai diverso da quello che la tradizione farebbe supporre, perché per la prima volta le due vecchie rivali dovranno darsi battaglia non già per una supremazia tecnico-agonistica, ma addirittura per la salvezza. Infatti alla soccombente toccherà di raccogliere il fanalino di coda della classifica con pericolo di retrocessione.

Il Casale accusa il peso dello scarso interessamento del pubblico, documentato dall'incasso di 300 mila lire nel recente incontro Casale-Sanremese e la presenza di solo otto persone all'allenamento di giovedì scorso.

C'è poi una situazione amministrativa difficile che crea il malcontento in alcuni giocatori, mentre si lamenta in campo tecnico l'inefficienza dell'attacco. Infatti in sette partite i nerostellati hanno realizzato solo tre reti: una su rigore e due su calcio di punizione. Una squadra con un reparto d'attacco incapace di concludere non può certo aspirare al successo.

L'allenatore Castelli ancora non ha deciso la formazione. Sarà assente il «militare» Cerruglia, mentre non è ancora definita la posizione di tesseramento di Doriani, al quale si vorrebbe affidare il ruolo di terzino sinistro. Tuttavia ecco un probabile schieramento: Rossi; Toninelli (Doriani), Moretti; Ferraris, Turola, Rebecchi; Muzzio, Vaccari, Cassani, Mastrolatero, Rossi (Musso).

La Sanremese (imbattuta dopo sette partite) attende sul suo campo la Biellese di Depetrini

Tra i bianconeri piemontesi dubbi per il centrattacco: Barzaghi o Frigerio? Enorme attesa nella città ligure - Il Savona a Piacenza e lo Spezia a Vigevano

Vigilia agitata per il big match, di domani a Sanremo tra i bianco-azzurri della Sanremese e i bianconeri di Biella. Una ridda di notizie contrastanti fa sì che l'attesa per l'imminente partita acuisca l'interesse dei tifosi. Nei caffè e negli ambienti sportivi della città ligure, ridestati dal letargo dei continui successi della Sanremese, si parlava ieri sera di nuovi acquisti che dovrebbero rinforzare l'imbattuta compagine matuziana.

Si avranno le novità di cui si parla? Effettivamente il Consiglio direttivo della Società sta esaminando la possibilità di fare qualche sforzo... ma per questo ci vogliono i quattrini e pertanto bisogna andare cauti. Ma, arrivi nuovi o no, l'attesa per la gara con i «lanieri» è vivissima e il tempo primaverile fa pensare che domenica il cassiere della Sanremese potrà registrare finalmente un buon incasso. I piemontesi sono considerati squadra di rango e il pubblico non dovrebbe rimanere insensibile al richiamo.

Villa della Biellese

Per quanto concerne la formazione dell'undici matuziano, non si dovrebbero avere — salvo sorprese dell'ultima ora — mutamenti rispetto alla squadra che ha pareggiato a Casale. Tortonese e Amato, che destavano preoccupazioni, appaiono ora in grado di schierarsi con i compagni. In settimana la squadra si è allenata a Mentone, vincendo, tra i molti applausi del pubblico francese, per 4 a 0. Autori delle reti: due volte l'ex-juventino Stacchini e una volta per ciascuno Gaslini e Bernasconi.

L'undici sanremese dovrebbe allinearsi contro la Biellese nella seguente formazione: Badino; Galli, Cirri; Tortonese, Fogli, Barbari; Mao, Amato, Stacchino, Novi, Gaslini.

Quanto alla Biellese (p. 9), sconfitta nell'ultimo turno di gare dalla Pro Patria (nell'anticipo del 4 novembre), il desiderio di rivincita a spese di un'altra squadra di primissimo rango è molto vivo.

Depetrini ha un'unica incertezza, quella circa le condizioni fisiche del giovane centravanti Barzaghi, ancora dolorante per un infortunio di giuoco. Nel caso Barzaghi non potesse giocare, Depetrini manderebbe in campo il tecnico Frigerio, uomo di manovra e abile «suggeritore». La formazione bianconera per il grande confronto di domani a Sanremo sarà quindi probabilmente la seguente: Gori; Mancini, Cappellino; Villa Vidotto, Formica; Piccioni, Francescon, Barzaghi (Frigerio), Donino, Galli.

Tra altre partite offrono motivi interessanti all'appassionato, domani in serie C: Piacenza (p. 7)-Savona (p. 7), Pro Patria (p. 13)-Cremonese (p. 6), Vigevano (p. 6)-Spezia (p. 10).

Nel confronto di Busto Arsizio, la Pro Patria deve confermare con bella sicurezza la sua marcia di capolista. L'avversario che tocca ai bustesi è piuttosto scorbutico, anche se la sua classifica attuale non lo dimostra in pieno. La Cremonese infatti è squadra da trasferta ed in tre gare disputate su campi esterni ha ottenuto una vittoria e due pareggi.

Il Savona gioca domani a Piacenza. Il «match» è molto arduo per la formazione ligure che, fuori casa, non riesce ancora a convincere. Il Piacenza invece, sul campo amico, ha finora «girato» sempre con disinvoltura ed ha ottenuto risultati positivi.

A Vigevano (p. 6) infine scende la Spezia, compagine che è salita con tranquillità ai gradini alti della classifica e che, ora, è in seconda posizione, insieme alla Sanremese. Quantunque il Vigevano, dopo un inizio quasi disastroso, si sia ora ripreso, il pronostico vede favorito nella partita di domani lo Spezia. I «bianchi» hanno ottenuto finora 11 reti attive e 5 passive, mettendo in mostra un gioco armonioso e ben registrato.

Completano il programma della domenica le seguenti gare: Bolzano (6)-C.R.D.A. (4); Fanfulla (3)-Mestrina (5); Treviso (6)-Pordenone (8); Varese (7)-Legnano (8).

Impegnate in ardui confronti le capolista del torneo di serie D

L'Aosta ospita la Sestrese, la Novese va ad Asti e l'Entella a La Spezia, mentre il Derthona riceve la Sammargheritese - Il Caniale a Rapallo

Cinque confronti fanno spicco, domani, nel cartellone del girone A di serie D: Aosta (p. 11)-Sestrese Doria (9); Asti (4)-Novese (11); Covangue Derthona (11)-Sammargheritese (8); Arsenalspezia (6)-Entella (11); Rapallo (9)-Canlale (6).

Sul campo aostano scende una compagine molto pericolosa, la Sestrese-Doria. Questo complesso ligure vanta (insieme al Rapallo) la miglior difesa del torneo e domani gli avanti rossoneri (primatisti del girone con 15 goals segnati, insieme alla Novese) si troveranno di fronte ad un durissimo ostacolo da superare. Naturalmente per gli uomini della Vallée, c'è la spinta innegabile che viene loro dalla posizione di capolista, anche se l'attuale allori è tenuto dall'Aosta in compartecipazione a Novese, Derthona ed Entella.

Ad Asti arriva la Novese. La formazione astigiana è stata finora duramente provata dalla sfortuna e cerca, chiede anzi a [illegible] una giornata di sorte favorevole. Non sembra però che questa giornata di «tranquillità» si verifichi domani; l'avversario di turno è tale da far impallidire le speranze dei tifosi biancorossi. La Novese ha un attacco micidiale e marcia spedita sulla cresta dell'onda. Gli astigiani comunque, si batteranno con animo e con coraggio, decisi a contrastare fino alla fine la superiorità dei «celesti».

Partita facile per il Covangue Derthona che ospita la modesta Sammargheritese. I tortonesi, a meno di imprevedibili eventi, dovrebbero superare l'ostacolo con bella disinvoltura e magari, approfittando delle difficili gare in cui sono impegnate le rivali, balzare soli al comando.

L'Entella, dominatrice e primattrice del girone fino a una settimana fa, sta attraversando un periodo delicato. Privata di due tra i suoi uomini migliori, Canepa e Sanguineti (l'uno ha trovato redditizio lavoro a Genova, l'altro è impegnato a fondo nella carriera di ufficiale di marina mercantile) la squadra di Chiavari ha subito un improvviso tracollo e, dopo aver pareggiato in casa con il Rapallo, si è fatta sorprendere (sempre sul proprio terreno) dal Derthona. Ora l'Entella deve ritrovare fiducia e calma per continuare a battersi alla pari con le rivali più forti del campionato, e per ritrovare quelle due importanti coefficienti, dovrà uscire imbattuta domani dal campo dell'Arsenalspezia.

A Rapallo infine, è atteso il Canlale. Il confronto, tra due formazioni abituate ad attuare un gioco [illegible] ed insistito, non dovrebbe deludere.

Le altre gare della domenica in serie D sono le seguenti: Omegna (8)-Imperia (8); Ivrea (7)-Trinese (5); [illegible] (8)-[illegible] (9); Santa Margherita (8)-Invernese (3).

“Partitissima„ del primato domani sulla scena del torneo calcistico

Il Bologna tenta di fermare la Juventus

I rossoblù emiliani attendono fiduciosi l'urto coi bianconeri

Rota sostituirà come terzino destro l'infortunato Capra - Nella Juventus, dopo la rinuncia di Boniperti, la maglia numero sette toccherà a Voltolina

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

I dirigenti del Bologna si sono rivolti direttamente al questore. Si è trattato di una segnalazione che la società rossoblù si è ritenuta in dovere di fare alle autorità preposte all'ordine pubblico in previsione di un afflusso assolutamente eccezionale. Le numerose, continue, pressanti richieste di biglietti, il fatto che da un paio di giorni tutti i numerati siano esauriti, l'insistenza di circoli, comitive, agenzie, nonostante le risposte negative, hanno messo in allarme i dirigenti responsabili. Essi temono di vedere talmente sovraffollata la zona dello stadio (anche da parte degli irriducibili che non si rassegneranno facilmente alla rinuncia) da compromettere il normale afflusso degli spettatori in piena regola con il biglietto di ingresso. La questura sta predisponendo un piano di emergenza con sbarramenti e posti di blocco. E siccome molto probabilmente entro questa sera anche i diecimila popolari di curva che ieri ancora rimanevano (a 1.100 lire l'uno!) saranno esauriti, il solo efficace lasciapassare per le strade adiacenti allo stadio comunale sarà la tessera o il biglietto.

Potete rendervi conto, da quanto abbiamo sopra detto, che non si cade affatto nella retorica nè si esagera affermando che mai partita fu più attesa di questa negli ultimi vent'anni. Le battaglie tra il Bologna e la Juventus, grandi protagonisti del campionato, risalgono infatti al decennio tra il 1931 e il 1941. Da allora il Bologna non ha più recitato, tranne qualche rapida apparizione, un ruolo di primo piano sulla scena del massimo torneo. Vi ritorna impetuosamente quest'anno dopo sette giornate positive, dopo vittorie prestigiose (come quella sulla Fiorentina) secondo in classifica e con soli quattro goals al passivo.

Stupisce soprattutto questa enorme richiesta in un periodo di eccezionale maltempo. Da cinque giorni piove pressochè in continuazione e tranne poche migliaia di spettatori, tutti gli altri sono allo scoperto e dovranno affrontare molto probabilmente il disagio delle intemperie. Ogni record locale sarà dunque battuto. L'incasso primato fu registrato due anni fa in Bologna-Juventus con la bella cifra di quarantadue milioni. Stavolta dovrebbero essere almeno dieci in più se è vero che quella somma è praticamente raggiunta a quasi due giorni dalla partita.

LE FORMAZIONI

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, Demarco, Pivatelli, Campana, Pascutti.

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Voltolina, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini.

Squadre di operai hanno lavorato alacremente sotto la pioggia in tutti questi giorni per predisporre gli impianti supplementari. Il collaudo avverrà entro oggi.

Per non rimanere turbato e stordito dal clima di attesa, il Bologna si è ritirato fin da giovedì nella quiete di Riolo Terme. La graziosa località si trova in Romagna, in una zona cioè che conta numerosi tifosi juventini. Non c'è quindi pericolo di troppo pressanti attenzioni. L'afflusso consueto delle migliaia di sostenitori che la Juventus conta nella regione, avrà un peso non indifferente sul morale degli stessi bianconeri che si sentiranno sostenuti ed incitati. Quest'anno però si è risvegliato il tifo bolognese per cui non è improbabile che gli applausi bianconeri possano essere sopraffatti da quelli degli sportivi rossoblù che da tempo attendono di rivedere il grande Bologna. Sarà la volta buona?

Una ditta ha già messo in vendita migliaia di fazzoletti e bandiere rossoblù e pare stia facendo ottimi affari.

Intanto le ultime notizie riferiscono che gli atleti sono perfettamente calmi e decisi. Già abbiamo detto della fiducia che anima tutti i giocatori rossoblù.

L'euforia che regna a Bologna non «tocca» per nulla il morale dei bianconeri, i quali hanno ragioni almeno altrettanto valide per essere fiduciosi nelle loro possibilità. L'assenza di Boniperti, che è rimasto a Torino per un leggero stiramento muscolare, non dovrebbe ridurre le possibilità offensive della squadra, che si presenta a Bologna con il preciso compito di mettere in mostra tutti i suoi numeri migliori. Chi sostituirà il «capitano»? Facilmente Voltolina, un giovane che la Juventus ha tesserato per la squadra riserve. Voltolina, che lo scorso anno era in prestito al Siena, ed attualmente è militare ad Asti, è un'ala di ruolo. Qualora il terreno fosse eccessivamente pesante, non è escluso che Cesarini e Parola intendano far giocare Leoncini, assai più pratico che non Voltolina nel giostrare su un campo colloso.

Ermanno Mioli

I tre «oriundi» juventini

Oltre a Sivori (al centro) l'attaccante più temuto del momento, la Juventus ha due altri «oriundi». Si tratta di Cesarini e del dirigente Riccardo Cerruti. Questi è nato a Cruccilia, nella provincia di Santa Fè, da genitori di origine biellese. E' tornato in Italia all'età di quattro anni e da studente ha giocato anche al calcio ed attualmente è tra i più apprezzati consiglieri della società bianconera. Sivori è originario di San Nicolas, a 200 km. da Buenos Aires. In quanto a Renato Cesarini (a destra) egli è un «oriundo» solo come scuola calcistica. L'attuale tecnico juventino infatti ha sempre avuto solo il passaporto italiano, essendo nato nella Penisola, a Senigallia. Quando aveva nove mesi i suoi genitori lo hanno portato nella capitale argentina dove è diventato un asso del calcio. E' ritornato nella sua patria dapprima come giocatore al tempo del famoso quinquennio, poi come allenatore. I tre oriundi che ben conoscono il Bologna ed in particolare l'oriundo Demarco sperano che la Juventus riesca ad evitare anche questo difficile ostacolo

Italia-Ungheria alla tv su nastro alle 18,30

ROMA, sabato sera.

La partita di calcio Italia-Ungheria verrà ritrasmessa sugli schermi televisivi domenica 29 novembre, dopo le 18,30.

La notizia è confermata ufficialmente dalla presidenza della F.I.g.c. che precisa come «in attesa di trovare una più equa soluzione dell'intero problema delle trasmissioni televisive di incontri internazionali e a dimostrazione della sua buona volontà, ha deciso di consentire, in via del tutto eccezionale e unicamente per l'attuale gara, la ritrasmissione televisiva da effettuarsi dopo le 18,30 di domenica 29 novembre 1959, della registrazione dell'intera gara».

Per quanto concerne invece la radiocronaca diretta, già ieri sera era stato precisato che per la trasmissione di tutta la partita, o solo del secondo tempo, la Lega nazionale si è riservata di comunicare alla F.I.g.c., come d'accordo con la Rai-tv, entro martedì 17, la propria istanza.

I liguri di Carver nell'incontro della speranza

Forse Abbadie in campo nel “derby„ Genoa-Sampdoria

Tra i blucerchiati torna Tomasin terzino sinistro - Bergamaschi mediocentro

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Per questo 23° derby, le due squadre cittadine hanno seguito due differenti sistemi di preparazione. O, meglio, la Sampdoria non ha fatto nulla di particolare, limitandosi all'abituale lavoro di ogni settimana, senza nessuna partita d'allenamento, mentre il Genoa è andato a ritemprarsi lo spirito ed i muscoli nella quiete della riviera, in quel di Chiavari.

Monzeglio — che non ha voluto fare pronostici di sorta per la partita di domani perchè «questi incontri sfuggono volentieri alla logica ed alle previsioni» — non ha ritenuto di dover adottare misure particolari per la sua squadra. Ha piena fiducia nei suoi uomini, buona parte dei quali vive a Nervi dove quest'anno ha preso dimora anche l'allenatore e li ha lasciati liberi come sempre. Soltanto oggi li terrà riuniti un po' di più ma in fondo è questa un'abitudine di tutte le settimane.

Monzeglio si rammarica soltanto di non poter disporre di Bernasconi non soltanto perchè è un centromediano di gran classe ma perchè la presenza in squadra del «buon Gaudenzio» dà tranquillità e sicurezza a tutta la difesa. Non che Bernasconi non sia stato fin qui sostituito con abbastanza onore — Angelillo e Brighenti non sono infatti riusciti a segnare di fronte a Bergamaschi — ma Bernasconi ha una ben diversa personalità. In compenso il disappunto di non poter contare su Bernasconi che dovrà stare assente dai campi di gioco fino a metà dicembre è in parte mitigato dal ritorno in squadra di Tomasin, che è certo che un uomo come Bernasconi non si sostituisce facilmente.

Ma se la Sampdoria ha buone ragioni di rammaricarsi per non poter scendere in campo al completo, il Genoa ne ha certo assai di più, perchè ha ancora parecchi uomini in infermeria: Becattini, Abbadie, Pistorello. Di questi l'unico che potrebbe rientrare sarebbe Abbadie, il quale ha raggiunto giovedì sera i compagni a Chiavari ma il suo ritorno sembra assai improbabile. Abbadie avrebbe voluto disputare prima una partita di prova, che avrebbe dovuto essere appunto quella delle riserve con l'Inter, ma il maltempo ha mandato a monte tutti i piani. Sembra che Abbadie non voglia ritornare in prima squadra se prima non è pienamente sicuro del fatto suo. Soltanto domenica quindi sarà possibile sapere qualcosa al riguardo.

Per conto nostro riteniamo che l'assenza dell'uruguaiano se il tempo sarà piovoso sarà senz'altro certa. Se dovesse splendere il sole invece potrebbe darsi che Abbadie scenda in campo e in tal caso le azioni del Genoa che alla borsa dei valori calcistici sembrano in questo momento leggermente in ribasso rispetto a quelle della Sampdoria, migliorerebbero la loro quotazione. A patto però che Abbadie una volta in campo non ci resti a titolo di presenza. In tal caso meglio il più modesto anche se non brillante Leoni.

Per gli amatori della statistica aggiungeremo che nei 22 incontri di campionato finora disputati tra Genoa e Sampdoria quest'ultima è nettamente in vantaggio con nove vittorie contro tre degli avversari e dieci pareggi. Anche in fatto di reti i blucerchiati primeggiano: 32 goals segnati contro 22 subiti.

Renzo Bidone

Giulio Cesare Abbadie

Processo al tifoso che aggredì Guarnaschelli

ROMA, sabato sera.

Il 4 gennaio di quest'anno durante la partita Roma-Alessandria il giovane carpentiere romano, Quinto Fioravanti, non approvando il comportamento dell'arbitro Francesco Guarnaschelli, che aveva ignorato una pesante azione avversaria ai danni di Selmosson, scavalcava il fossato dello Stadio olimpico e invadeva il campo, giungendo fino all'arbitro che colpiva con un pugno all'occhio.

Il fatto è costato alla squadra giallorossa due punti in meno nella classifica ed ora, al Fioravanti, il rinvio a giudizio, sotto l'imputazione di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, essendosi egli opposto all'ordine di abbandonare il campo impartitogli da un commissario e da un maresciallo di P.S.

Il carpentiere non dovrà rispondere delle lesioni causate all'arbitro, perchè il Guarnaschelli non ha voluto sporgere querela.

Il «capitano» Colombo

Esordio dell'ala sinistra Taddei nell'Alessandria che riceve l'Udinese

Ancora assenti Pedroni, Snidero e Tacchi - Probabile ritorno di Manente tra i bianconeri friulani

Vigilia agitata in casa dell'Alessandria, che attende domani la «visita» dell'Udinese: gli infortuni di cui sono rimasti vittime alcuni giocatori costringono Pedroni a rimaneggiare sensibilmente la squadra. Al grave incidente occorso domenica scorsa a Dorigo (il bravo giocatore è rientrato stamane da Vicenza con la gamba ingessata e dovrà restare a riposo almeno due mesi), si aggiunge la prolungata assenza di Tacchi, ancora in cura ad Acqui per una distorsione alla coscia, e di Snidero, costretto ad un ginocchio. Anche Filini risente di postumi di un vecchio infortunio, riacutizzatosi mercoledì scorso in allenamento, tanto che il medico gli ha imposto riposo e una breve cura termale. Infine non giocherà Pedroni, che ha inserito il suo nome fra i convocati ma non intende ritornare ancora alla guida dei suoi compagni; preferendo riconfermare la fiducia a Boniardi.

Pertanto si avrà domani l'esordio in prima squadra di Taddei, il giocatore proveniente dalla Fedit Roma, ritenuto un elemento tecnicamente dotato ma che sino ad ora è mancato all'aspettativa dei tifosi. Tredici i giocatori convocati: Arbizzani, Raimondi, Giacomazzi, Foria, Boniardo, Girardo, Moriggi, Maccacaro, Oldani, Rivera, Migliavacca, Taddei e anche Pedroni.

Questi continui mutamenti non giovano certo all'efficienza della squadra, ma si tratta di una situazione (leggasi infortuni o malattie) a cui non è certo possibile porre rimedio. Per quattro domeniche i grigi sono scesi in campo nell'identica formazione, poi sono cominciati i guai a catena. Ciò nonostante l'Alessandria, dopo sette giornate di gare, si trova in una posizione di classifica abbastanza buona, a quota 7, alla pari o al di sopra di squadre che vanno solitamente per la maggiore.

L'Udinese è un'antica rivale dei grigi, una pattuglia coriacea che ha sempre contrastato il passo all'Alessandria.

La formazione dei grigi per la partita dovrebbe essere la seguente: Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Forin, Boniardi, Girardo; Maccacaro, Oldani, Rivera, Migliavacca, Taddei.

L'Udinese, che ha completato ieri la sua preparazione in vista dell'incontro, è partita stamane per Alessandria. La comitiva friulana è composta da tredici giocatori: Bertossi, Del Bene, Valenti, Giacomini, Gon, Delfino, Sassi, Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Manente e Fontanesi.

Dall'elenco nominativo dei convocati, come si vede, è escluso il nome del centromediano Odling, il quale fino a ieri sembrava essere il candidato n. 1 a sostituire il collega Pinardi, infortunatosi nel corso della settimana. Il tecnico bianconero ha preferito avere con sè Gon, il quale dovrebbe vestire la maglia n. 5. Tra i convocati troviamo per la prima volta in questa stagione l'anziano Manente, che ieri con i cadetti nell'incontro contro l'Atalanta ha disputato una brillante partita.

* *

A Firenze scenderà il Palermo che dovrebbe presentare la «novità» Arce. I viola, dopo la sconfitta di Torino, tenteranno una immediata ripresa, ed il loro compito non dovrebbe essere difficile. Mentre la Roma va a Bari, la Lazio ospiterà l'Atalanta. Particolarmente attesa la prova del Napoli che sarà impegnato al Vomero contro il Lanerossi.

Rivera, il giovane centrattacco dell'Alessandria

Rientro di Galli nel Milan a Padova

Nell'Inter che ospita la Spal anche Angelillo in campo

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

I nerazzurri, dopo avere giocato il derby in preda a «stupore psichico» (come ha diagnosticato il medico sociale), si apprestano a disputare contro la Spal la partita della riscossa, anzi, della verità, perchè gli allenatori Campatelli e Achilli non ravvisano alcun offuscamento di carattere tecnico nella compagine, che dovrebbe piuttosto trarre vantaggio dall'innesto di Lindskog.

Comunque la novità di domani è costituita dalla possibile esclusione di Angelillo, il capitano «innamorato» che a quanto pare sta attraversando un periodo di turbamento, se non proprio di depressione. In realtà si tratta di una semplice minaccia destinata a dileguarsi al momento della partita, anche perchè l'indisponibilità di Venturi non concede ai tecnici nerazzurri la possibilità di una variante efficace.

Le insistenti pioggie hanno appesantito il terreno di San Siro; perciò si presume che le doti di velocità e di scaltrezza vantate dalla Spal stentino a farsi valere. Conscia degli accorgimenti tattici che la squadra ospite (ricca di temperamento ed ottimamente lanciata) attuerà in campo, l'Inter, in pieno possesso delle sue facoltà, dovrebbe far breccia nel muro avversario, altrimenti addio speranze residue. L'undici ferrarese, in fatto di media-scudetto, è alla pari con quello nerazzurro (meno uno) e ciò costituisce senz'altro un monito e un avvertimento. Formazione dell'Inter: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Lindskog, Firmani, Angelillo, Corso.

Uscito a fronte alta dal derby, il Milan sa benissimo che a Padova bisognerà lottare con maggior «grinta» ed in condizioni ambientali assai difficili. Il maltempo ha disturbato la preparazione di tutte le squadre; però i rossoneri si sono allenati ugualmente con impegno, puntando soprattutto sul recupero di Galli e Schiaffino. La presenza del primo viene data per certa, mentre Schiaffino rimarrà ancora a riposo. Si avrà così l'esordio all'estrema destra, del giovane Ferrario che in realtà è una mezz'ala e che potrà coadiuvare Galli nel lavoro di raccordo.

Il ritorno di Occhetta (che domenica scorsa ha giocato all'attacco) alla sinistra della mediana avrebbe dovuto consentire a De Angelis di retrocedere terzino al fianco di Fontana; invece il giovane Trebbi verrebbe riconfermato dopo la buona prova sostenuta contro i rivali nerazzurri.

Lo schieramento dei campioni d'Italia sarà pertanto questo: Ghezzi; Fontana, Trebbi; Liedholm, Maldini, Occhetta; Ferrario, Galli, Altafini, Grillo, Bean.

La comitiva rossonera, che parte per Padova oggi e vi soggiorna, comprende Alfieri e De Angelis in veste di rincalzi.

LEO CATTINI

Il programma di domani (inizio alle 14,30)

ALESSANDRIA (7) - UDINESE (4)

Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Foria, Boniardi, Girardo; Maccacaro, Oldani, Rivera, Migliavacca, Taddei. — Bertossi; Del Bene, Valenti; Sassi, Gon, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti (Manente), Fontanesi.

BARI (5) - ROMA (7)

Magnanini; Baccari, Garibaldi; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Catalano, Bugiloni, Tagnin, Conti. — Panetti; Griffith, Giuliano; Zaglio, Losi, Guarnacci; Orlando, Pestrin, Manfredini, Selmosson, David.

FIORENTINA (8) - PALERMO (5)

Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato (Rimbaldo); Hamrin, Lojacono, Fantini, Gratton, Mursel. — Anzolin; De Bellis, Valadè; Cosconi, Lalzi, Carpanesi; Sacchella, Vernazza, Arce, Malavasi, Brestti.

GENOA (3) - SAMPDORIA (8)

Buffon; Corradi, Baraldo; Piqué, Carlini, Leiari; Frignani, Pantaleoni, Calcagno, Locci (Abbadie), Barison. — Bardelli; Vincenzi, Tomasin; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.

INTER (10) - SPAL (9)

Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso. — Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Gonser, Balleri; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Morbello.

LAZIO (7) - ATALANTA (6)

Cei; Molino, Del Gratta; Fossan, Janich, Prini; Mariani, Franzini, Rossi, Visentin, Bizzarri. — Boccardi; Angeleri (Cattozzo), Roncoli; Bodi, Gardoni, Marchesi; Gentili, Maschio, Bavaglio, Ronzon, Longoni.

NAPOLI (4) - LANEROSSI (5)

Bugatti; Comaschi, Mistone; Beltrandi, Greco II, Posio; Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola. — Battara; Burelli, Panzanato; De Marchi, Zoppelletto, Traverso; Menti, Agnoletto, Cappellaro, Bonafin, Savoini.

PADOVA (5) - MILAN (10)

Pin; Cervato II, Scagnellato; Gasperi, Zannier, Mari; Tortul, Rosa, Brighenti, Celio, Fermi (Vombaro). — Ghezzi; Fontana, Trebbi; Liedholm, Maldini, Occhetta; Ferrario, Galli, Altafini, Grillo, Bean.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOMANI ALL'ALFIERI MUSIC-HALL

Arriva Caterina Valente miliardaria per la musica

Con la fascinosa cantante italo-tedesca una "troupe,, d'assi Peppino di Capri "juke-box 1959,, ed il jazzista Chet Baker

Si dice che Caterina Valente guadagnerà con la sua breve «tournée» italiana circa trenta milioni. Alle insistenti domande dei cronisti sul tasto finanziario la bella italo-tedesca risponde con un sorriso. «Domandatelo a mio marito. E' lui che tiene i conti di casa. Io non mi interesso di danaro». Ma anche il signor Eric von Aro, che siede accanto a lei ha imparato a sorridere per eludere certe domande.

C'è chi smentisce: l'impresario Bernardini, e Aldo Landi che ha organizzato i concerti di Caterina Valente domani al teatro Alfieri. Secondo questi due magnati dello spettacolo, la Valente non incasserebbe più di seicentomila lire per sera. Molto meno quindi di quanto Caterina abbia guadagnato nei locali di New York e di Las Vegas. Naturalmente i proventi della dinamica cantante non vengono soltanto dalle sue esibizioni.

I dischi costituiscono una miniera d'oro. In dodici mesi pare abbia incassato un miliardo di lire. Due anni fa Caterina Valente ottenne il disco aureo per festeggiare il quattromilionesimo microsolco che racchiude la sua voce. Da allora i suoi dischi si sono moltiplicati. Le azioni sono cresciute. Le richieste piovono da ogni parte del mondo.

La Valente è italiana, anche se è nata a Parigi, anche se il suo passaporto è di nazionalità tedesca (ha sposato un barone germanico). Il padre era di Cassino, un ciociaro puro sangue spostatosi in Francia. Dopo il matrimonio con von Aro, Caterina risiede in una lussuosa villa di Lugano. E' felice soprattutto perché è mamma di un vispo maschietto: Eric Philippe Bruno che ha un anno. La sua permanenza in Italia si protrarrà per qualche tempo. A Torino giunge con una nutrita «troupe» di fuoriclasse: i quattro «Four Saints» e Peppino di Capri.

Quest'ultimo è divenuto un nome celebre in pochi mesi. Peppino, romano molto indaffarato, ha ottenuto il «Juke-box d'oro 1959». E' classificato tra i fanatici di questi tempi, un po' scugnizzo e un po' serio, come tanti giovani d'oggi. I suoi successi clamorosi sono noti ai villeggianti delle riviere: «Malatia», «Nun è peccato» e, ultimo, «Ghiaccio», una canzone «best-seller».

Con la «troupe» di Caterina Valente c'è pure il fratello di Caterina, Silvio Francesco, fantasista musicale di vena (ha sempre lavorato con la sorella in tutti i circhi d'Europa). Per accontentare anche i patiti del jazz, lo «show» si compone di assi di prima grandezza come Chet Baker e ancora Franco Cerri, Lars Gullin, Gianco Masetti, Romano Mussolini, Jomy Pratt.

u. s.

Caterina Valente ha conquistato i pubblici di tutto il mondo

— STASERA ALLA TV —

La Pampanini euforica col Musichiere enologo

La bella Silvana reduce dai trionfi messicani è l'ospite d'onore con Edmund Purdom - Carta bianca a Riva per movimentare la serata

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Il terzo numero del «Musichiere» sarà più brillante, più rapido, più scorrevole, più «improvvisato»: questo almeno è nelle intenzioni di Giovannini e Garinei, i quali si ripromettono di dimostrare che il rodaggio della rubrica è finito e che tre settimane son bastate per ricreare la felice atmosfera dei tempi d'oro. La seconda puntata era apparsa molto migliore della prima, ma si era notata ancora qualche lentezza, qualche sfasatura.

Per evitare tutto questo, Mario Riva ha avuto carta bianca: dovrà pensarci lui, cioè ravvivare col suo estro quelle fasi della trasmissione che potranno determinare un calo di tono per il necessario rispetto del meccanismo del gioco. Riva aveva ripetuto, prima ancora che cominciasse la nuova serie del «Musichiere», una richiesta che già una volta aveva avanzato qualche mese prima che finisse la scorsa serie: avere maggiore libertà di improvvisazione, di adeguarsi di volta in volta alle esigenze dello spettacolo.

Giovannini e Garinei, preoccupati di ogni eccesso, hanno sempre cercato di tenerlo a freno, ma ora si sono resi conto che il «Musichiere» non ce la fa a reggersi sulle sedie a dondolo e sul gioco dell'orologio: quando non ci sono concorrenti eccezionali come Farfarella e Spartaco d'Itri, oppure mancano ospiti capaci di conquistare il pubblico, come Caterina Valente o Dalida, il «Musichiere» ha bisogno del valore e soprattutto del mestiere di Mario Riva.

Ora il problema della rubrica è soprattutto quello di trovare un leader bravo e simpatico. Il signor Stefano Nicotra, primo Musichiere in carica della nuova serie, sia pure con solo 75 mila lire di vincita, ha tutte le qualità per diventare un personaggio ed è quindi improbabile che si cerchi di sbalzarlo di sella con quesiti difficili. I quattro concorrenti che si batteranno alle sedie a dondolo per conquistare il diritto di misurarsi con lui sono questi: signorina Isabella Crupi di Catanzaro, signor Alessandro Guatini di Mestre, signorina Ester Chiarini di [illegible], signor Umberto Rella di Civitanova.

Al gioco del flotto musicale la signora Barbara Argentini, vincitrice la scorsa settimana, si batterà con lo sfidante signor Gianluigi Lei. La signora Carla [illegible] di Milano fungerà da riserva. Ospiti d'onore: Edmondo Purdom, impegnato a Roma nell'interpretare film biblici e nello sfuggire alla moglie Alicia, che non gli perdona le troppo frequenti avventure; e Silvana Pampanini, reduce dai trionfi messicani, la cui eco purtroppo non riesce a cancellare nei nostri produttori l'opinione che sia una stella definitivamente tramontata.

a. m.

Lieta brigata per i ragazzi

Per la tv dei ragazzi, torna oggi alle 17 il «Teatrino dei 7 Colli» con un nuovo programma, che sarà presentato da Silvana Pampanini, dal titolo «Lieta brigata». Fra i numeri dello spettacolo vi saranno i tradizionali Tre Porcellini, una breve lezione di educazione civica sul Codice della Strada ed infine il Quartetto Cetra canterà le «La trota blu».

Lo spettacolo n. 3 della rubrica «Il club di Topolino», una serie speciale realizzata da Walt Disney comprenderà, nella trasmissione in onda giovedì, i seguenti numeri: Topolino presentatore di tutti i più famosi personaggi dei cartoni animati; un servizio filmato «Il lungo viaggio», dedicato a una bambina svedese che ha sorvolato il Polo Nord in aereo; una piccola varietà di attrazioni; ed infine il secondo episodio di «Storia di un cane pastore», in quattro episodi in cui si illustra il lungo e paziente lavoro per addestrare i cani da guardia dei greggi.

OGGI SUL VIDEO

12,30-13,30: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi. Il teatrino dei 7 colli, diretto da Rodolfo Crociani presenta: «Lieta brigata», spettacolo musicale di burattini.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,50: Poeti del Risorgimento: a cura di Guido Di Pino. Lettura di Tino Carraro; II. La poesia dei primi moti: Manzoni, Berchet, Giusti.

19,10: Sinfonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,25: Quattro passi tra le note: programma di musica leggera con l'orchestra diretta da Nello Segurini.

19,55: Una settimana nel mondo.

20,20: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Garinei e Giovannini presentano Il Musichiere: gioco musicale a premi condotto da Mario Riva, con l'orchestra Kramer e con Nuccia Bongiovanni, Paolo Bacilieri, Brunella Tocci e Marilù Tolo. Regia di Antonello Falqui.

22,05: Disneyland: favole, documenti e immagini di Walt Disney: I «cattivi» di Walt Disney.

23: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,15: Tv degli agricoltori - 11: S. Messa - 11,30: Problemi di attualità - 15: Ripresa di un avvenimento agonistico - Notizie sportive - 17,30: Per i ragazzi: Giorno di festa - 18,30: Telegiornale - 18,45: Musica alla ribalta - 19,45: Scienza e fantasia, telefilm - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 21: «Il vicario di Wakefield», romanzo sceneggiato (terza puntata) - 22,15: Dal Teatro Mediterraneo in Napoli: «Piedigrottissima 1959». Nell'intervallo: Telegiornale e domenica sportiva.

Domani terza puntata del romanzo sceneggiato

Chi ha rapito la figlia del Vicario?

La terza puntata del romanzo sceneggiato *Il Vicario di Wakefield*, di Oliver Goldsmith andrà in onda domani sera, alle 21, sui teleschermi. Ecco un breve riassunto delle due precedenti puntate.

Il Vicario di Wakefield, Charly Primrose, si è trasferito con la famiglia (la moglie, due figlie e un figlio) in una piccola curia di campagna, mentre il maggiore dei figli (George) è andato a cercare fortuna a Londra onde potere poi sposare la giovane bella e ricca fidanzata Arabella Wilmot.

Nella nuova residenza la figlia Sophia simpatizza con uno strano tipo di vagabondo, Burchell, e l'altra, Olivia, fa innamorare di sé il giovane signorotto del paese, Thornhill, che — in seguito — una sera a Londra, conosce per caso George Primrose il quale, non avendo trovato un lavoro più decoroso per lui, si è ridotto a fare lo spazzino in una bettola della metropoli.

Thornhill, che non sa chi sia George, confessa a questo che ama e sposerà Arabella Wilmot. Dopo di che, il giovane Primrose, avvilito e deluso, scrive ad Arabella lasciandola libera dall'impegno di fidanzamento con lui. Thornhill si ora da Arabella per esprimerle il suo amore, mentre Deborah, la intraprendente consorte del Vicario, per indurre Thornhill a sposare la sua Olivia, fa circolare la voce sulla pretesa richiesta di matrimonio alla ragazza da parte del giovane fattore Ned. Stanno così le cose, quando una sera, nel giardino dei Primrose, Olivia è improvvisamente rapita da due sconosciuti.

Canzoni e cantanti di «Piedigrottissima»

Domani sera alle 22,15 la tv si collegherà con il Teatro Mediterraneo di Napoli per trasmettere «Piedigrottissima», festival della canzone napoletana.

I motivi prescelti sono: «Comme te chiamme tu» canta, Claudio Villa; «Ciu ciù ciucculatina» (Eva Nova); «Aria 'e Pusilleco» (Mario Abbate); «Che ne sarrà» (Abbate); «'E strade d' 'a città» (Gloria Christian); «'A canzone d' 'o munno» (Tullio Pane); «Senza 'e te» (Maria Paris); «Diavulella» (Paris); «'A spagnola» (Franco Ricci); «Nun so' cchiù niente pe' lte» (Grazia Gresi); «Chi ha truvato 'u zucculillo» (Aurelio Fierro); «Si ce lassammo» (Miranda Martino); «Balcunello 'ncoppa 'e nuvole» (Fierro); «Marenarella» (Sergio Bruni); «Viento» (Martino); «Pe' tutt' 'a vita» (Christian); «Pe' sempe» (Nunzio Gallo).

Lunedì a Palazzo Chiablese

Prolusione di Mario Gromo sull'estetica cinematografica

Lunedì alle 18,15 presso il Museo del Cinema, Palazzo Chiablese, il critico cinematografico Mario Gromo inizierà il suo corso di lezioni sull'estetica cinematografica. L'ingresso è libero.

Coro CAI-UGET — I giovani torinesi che fanno parte del Coro Alpino sono partiti stamattina per Ginevra. Si esibiranno in un concerto con tutti i complessi elvetici.

Le "voci nuove,, della Rai 1960

Edy Campagnoli guida il "tour,, della canzone

Una torinese tra le aspiranti alla celebrità
La troupe si esibirà a Torino il 6 dicembre

Trieste, sabato sera.

(u. s.) Domani prenderà il via da Trieste un «giro d'Italia» canoro che farà tappa in quaranta città prima di toccare il traguardo di Napoli, il 24 gennaio. Si tratta di un plotoncino di cantanti anti-urlatori che la Rai-tv ha preparato con mesi di lavoro, dopo averli selezionati su oltre settemila candidati. Per questa iniziativa, che tende a ridare la fisionomia tradizionale alla canzone italiana, liberandola dai tanti generi di importazione indo-afro-americani, la Rai spende cento milioni.

Le tredici «voci nuove» uscite da un esercito di aspiranti cantanti, sono state scritturate per otto mesi con un compenso mensile di 105 mila lire. Dopo aver superato il giudizio degli esaminatori della Rai (i maestri Razzi, Galdieri, Galassini, Esposito, Ferrari, Cergoli e Russo), le tredici «reclute» sono state riunite alla fine dell'estate a Trieste, e quindi affinate a dovere da espertissimi istruttori.

Le «voci nuove» prescelte, sono Milva Biolcati, sartina, di Bologna; Liliana Percivati, sartina, di Godiasco di Voghera; Romano Rizzoli, commesso, di Rovigo; Luciano Lualdi, di Napoli; Salvatore Caravano, studente di legge, di Salerno; Maria Pia Sacchi, di Genova; Nadia Aliani, modellista, di Parma; Nina Grilloni, di Genova; Maria Avallone, di Napoli, studentessa; Feliciana Bellini, pettinatrice, di Firenze; Liana Della Rosa, casalinga, di Roma; Tania Raggi, macellaia, di Terni e Lucia Nasillo coniugata Altieri di Torino, unica sposata del gruppo e madre di un maschietto.

A sostenere i nuovi cantanti è stato chiamato un grande complesso orchestrale che sarà diretto dai maestri William Galassini e Carlo Esposito; lo spettacolo radiofonico non consisterà solo in una sequenza di canzoni, ma si articolerà attraverso varie scenette e sketches. Attori e presentatori saranno Edy Campagnoli, Gianni Agus, Gianni Bonagura, Alighiero Noschese, Raffaele Pisu e Odoardo Spadaro. A Torino le «voci nuove» saranno il 6 dicembre. L'ultimo spettacolo, da Napoli, in gennaio, verrà irradiato dalla tv.

Don Pasquale

Domani alle 16,30 andrà in scena al Teatro Carignano la 2ª rappresentazione del «Don Pasquale» di Donizetti. Interpreti: Italo Tajo (nella foto), Renata Scotto, Sesto Bruscantini e Luigi Alva.

STASERA AL CINEMA

Un amore infuocato nell'impero del vino

LA MIA TERRA di Henry King, con Rock Hudson, Jean Simmons, Dorothy Mc Guire e Claude Rains. Americano, in cinemascope a colori. (Cinema Corso).

Due ore e mezzo abbondanti («Via col vento» docet...) per raccontarci la storia di una dinastia di viticoltori della California al tempo del proibizionismo. Sono d'origine francese e si chiamano Rambeau. Tiene il centro del quadro il vecchio capostipite Filippo, il quale è riuscito a rafforzare il suo «impero» vinicolo facendo sposare i componenti della sua famiglia con quelli di altre famiglie possidenti.

Non ancora soddisfatto, egli fa venire dall'Inghilterra la nipote Elisabeth per darla in sposa a un ricco vicino, ma il disegno va a vuoto perché la fanciulla, già vittima di un amore infelice, questa volta vuol provveder da sé ai casi suoi e s'innamora di John, un tipo di ribelle lontanamente imparentato per via illegittima coi Rambeau, che la ricambia di pari amore.

I casi (molti e complicati) della giovane coppia che alla fine, come non si dubitava, avrà dolce compenso alle tante peripezie sostenute, costituiscono la linea direttrice del film, il quale si sostiene più per virtù di spettacolo che per meriti artistici e sostanzialmente appartiene all'onorata categoria dei polpettoni, cucinati con diligenza ma senza sapori nuovi.

Fra i molti interpreti forse il solo che spicchi per verità e si salvi dalla dolciastra convenzione è la McGuire nella parte della figlia del vecchio Rambeau.

l. p.

LA GRANDE GUERRA (Ambrosio — Italiano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. La guerra 1915-18 vista con [illegible] retorica attraverso le eroicomiche vicende di due umili fanticcioli (Gassman e Sordi).

UN MALEDETTO IMBROGLIO (Astor) — Italiano, drammatico. Libera riduzione di un romanzo di Gadda, è un primo felice tentativo di poliziesco all'italiana con Pietro Germi (anche regista) nei panni di un umano commissario.

JULIE (Cristallo) — Francese. Commedia di coniugi innamorati che fingono di odiarsi: una cavallerizza di circo (Pascale Petit) e un industriale (Daniel Gélin). Fra essi, ma non per sempre, una fabbrica di chiodi e un'eredità.

ATTENTI ALLE VEDOVE (Doria) — Prima visione. Americano. Commedia spassosa con la vedova Doris Day che tenta di irretire l'uomo dei suoi sogni. E' ovvio aggiungere che vi riesce, ma soltanto alla fine.

DONNE IN CERCA D'AMORE (Ideal) — Americano, commedia. Joan Crawford ritorna con un folto gruppo di giovani attori (Louis Jourdan, Suzy Parker, Hope Lange) in un film che intreccia le storie d'amore di quattro [illegible]. Cinemascope e colore.

BABETTE VA ALLA GUERRA (Lux) — Francese, commedia. Brigitte Bardot e Jacques Charrier s'innamorano girando questo film in cui lei è un'ausiliaria, lui un ufficiale, entrambi combattenti nell'esercito gollista durante l'ultima guerra.

INTRIGO INTERNAZIONALE (Reposi) — Americano, poliziesco, [illegible] a colori. Divertimento «giallo» di Hitchcock: Cary Grant, scambiato per un agente del controspionaggio, è braccato dalla polizia e da una banda di spie.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia d'amore sullo sfondo della città nipponica distrutta dalla bomba atomica.

PASSAGGIO A HONG KONG (Vittoria) — Prima visione. Americano. Drammatico. Sullo sfondo della fascinosa città orientale si snoda una avventura narrata a forti tinte. Curt Jurgens, Orson Welles e Sylvia Syms ne sono gli efficaci protagonisti.

A sacchi sono giunti al Casinò di Sanremo i pacchi contenenti le canzoni partecipanti al X Festival. La commissione ha iniziato l'esame di 250 motivi aspiranti al successo

MUSICA DA CAMERA

Il «Quartetto italiano» lunedì al Conservatorio

(l. c.) Tra le numerose formazioni strumentali da camera sorte in Italia e all'estero dopo l'ultima guerra, il «Quartetto Italiano» è una delle poche che hanno validamente resistito all'urto delle vicende e del tempo.

La ragione fondamentale di questa rigogliosa ed eccezionale vitalità sta essenzialmente nella rara eccellenza artistica, conseguita mediante una costante e severa disciplina di studio (che consente di eseguire un vastissimo repertorio a memoria) e la particolare sensibilità interpretativa dei suoi componenti (i violinisti Elisa Pegreffi e Paolo Borciani, il violista Piero Farulli e il violoncellista Franco Rossi); questo «Quartetto», ricercatissimo in campo internazionale, per le sue prestazioni concertistiche, svolge pure un'apprezzatissima attività in superiori corsi didattici.

Lunedì sera al Conservatorio, per la Società musica da camera, presenterà tre momenti particolarmente importanti dell'evoluzione della forma quartettistica.

Il *Quartetto* in mi bem. op. 33, n. 2 di Haydn appartiene al gruppo denominato «russo» (perché dedicato al principe Paolo di Russia) o «degli scherzi» (perché, pur conservando al Minuetto il suo carattere tradizionale di danza, esso reca, per la prima volta, l'indicazione «scherzo»): e accanto alla tipica freschezza, non esente da umorismo, del primo e del quarto tempo, esso manifesta una limpida melodiosità nel «Largo sostenuto».

Il Novecento è rappresentato da uno dei sei Quartetti di Bartok, che costituiscono il più significativo complesso del genere del nostro secolo. Il primo di essi, presentato questa sera, rivela la forte musicalità naturale del compositore ungherese, la sua tendenza a reagire alla tradizione ottocentesca e (specialmente nel Finale) i primi tentativi di assimilazione degli elementi della anima musicale del suo popolo: ma reca pure sensibili tracce delle influenze dell'epoca (1908).

Chiuderà la serata, la bellezza, il puro e soave lirismo romantico del *Quartetto* in la min. op. 29 di Schubert.

Alcuni musici del celebre «Quartetto Italiano»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Due "commedie perdute,, di O'Neill alle 21,15 sul Nazionale - Guglielmo Tell (ore 21) sul Secondo

SABATO 14 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,2, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Sorella Radio - 17: Giornale - «Le marchese di tutti i giorni» - 17. La piccola [illegible] che [illegible] il sorriso di un'epoca.

Ore 17,30: «Fedra», opera in due atti dell'Abate Marioni. Musica di Giovanni Paisiello. Protagonista: Lucille Udovich. Direttore Angelo Questa. Maestro del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano - Nell'intervallo: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York). Leopold Mannes: Nuove tendenze didattiche nei Conservatori musicali americani - Estrazioni del Lotto.

Ore 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Italia - «Commedie perdute» di Eugenio O'Neill: «Una moglie per una vita» e «L'operatore cinematografico». Compagnia di prosa di Firenze con Alberto Lupo. Regia di Umberto Benedetto. (Novità per l'Italia). «Una moglie per la vita» si svolge nel deserto dell'Arizona fra due cercatori d'oro: Jack, un giovane sulla trentina, e Alain, un uomo di cinquanta anni. Essi hanno scoperto un ricco giacimento aurifero e Jack chiede ad Alain di poter recarsi a New York per poter fondare una società di sfruttamento e, soprattutto, per raggiungere la donna che ama. Non ha mai parlato di lei al suo amico Alain poiché è una donna sposata, ma che, essendo scomparso il marito da un anno, può considerarsi finalmente libera da vincoli coniugali. Nel corso della confessione del giovane, Alain comprende che si tratta della propria moglie Avelia e che Jack è l'uomo che egli ha giurato di uccidere. Ma comprende anche che l'amore dei due giovani si è maturato in perfetta innocenza, e perciò, soffocando il suo dolore, permette che Jack parta per raggiungere Avelia. La vicenda della seconda «commedia perduta» è questa: due operatori cinematografici sono incaricati dalla loro Casa americana di seguire le truppe rivoluzionarie messicane per realizzare un documentario. La Casa cinematografica paga, per contratto, fior di quattrini al generale comandante dei ribelli, che così può provvedere a tutti i bisogni della rivoluzione. Durante una sosta i due operatori incontrano una bella ragazza disperata perché suo padre sta per essere fucilato dai ribelli. Uno degli operatori cerca allora di intercedere a favore del condannato mentre i capi rivoltosi stanno preparando i piani per un assalto notturno decisivo. Il generale, pregato di concedere la grazia, si rifiuta, ma si trova di fronte a un dilemma posto gli dall'operatore cinematografico: se il generale non salverà il padre della ragazza, egli non riprenderà l'attacco notturno, secondo un accordo preso dalla stessa generale con i dirigenti della sua Casa, che limita le riprese militari a quelle diurne. Il generale, che, se non tenesse fede al contratto, si vedrebbe mancare l'appoggio finanziario più importante per continuare la rivoluzione, è costretto a cedere all'imposizione dell'operatore e così il condannato a morte viene graziato - 22,05: Art Tatum al pianoforte.

Ore 22: Tutta Roma in musica: varietà musicale di Umberto Simonetta. Compagnia di rivista di Milano, con la partecipazione di Gino Bramieri. Orchestra diretta da Piero Soffici.

Ore 22,50: Fiore della lirica francese: VI. Poesie di Gérard de Nerval, Victor Hugo, Charles Baudelaire. Dizione di A. Milie - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7. Torino m.f. II. Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Rassegna degli spettacoli - 15: Giradisco - 15,30: Giornale - 15,45: Musica da ballo.

Ore 16: Terza pagina; Panorami, giri d'obiettivo sul mondo d'oggi - Concerto in miniatura: soprano Marilia Nabos, pianista Giorgio Favaretto. De Luca: Non posso disperar; Mozart: [illegible]; [illegible]: El árbol del olvido; [illegible]: El ordenador - Colloqui con Padre Virginio Rotondi - 16,45: Coda Media Europa: istantanee radiofoniche - 17,30: Canzoni di oggi: cantano Gloria Christian, Wilma De Angelis, Jula De Palma, Silvia Guidi, Natalino Otto, Bruno Pallesi, Narciso Parigi, Tony Renis, Tonina Torrielli, Claudio Villa.

Ore 18: Giornale - Ballate con noi: appuntamento con Joe Loss, Bruno Martino, David Carroll, Stanley Black, Edmundo Ros, Van Wood, Joe «Fingers» Carr - 19: Il sabato di Classe Unica. Risponde agli ascoltatori: Le ricreazioni matematiche di Pitagora - 19,30: Attualità musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - 20,50: Mario Carotenuto: Perché sono ottimista.

Ore 21: «Guglielmo Tell», melodramma tragico in quattro atti di Stefano Jouy e Ippolito Bis. Musica di Gioacchino Rossini. Protagonista: Dietrich Fischer Dieskau. Direttore Mario Rossi. Maestro del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano - Negli intervalli: Ultime notizie; Asterisco; Musicale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6. Torino m.f. III) — Ore 19: Medicina preventiva e salute pubblica. Francesco Benigno: I centri di igiene mentale - 19,15: Giuseppe Rossi: Variazioni per orchestra - 19,30: Il movimento costituzionale italiano e lo Statuto Albertino: IX. La politica delle riforme e dei plebisciti fra il '59 e il '60 - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. R. Schumann: Fantasiestücke op. 12 per pianoforte; I. Strawinsky: Ottetto.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: Poesia americana del dopoguerra: Robert Fitzgerald - 21,30: Concerto diretto da Vittorio Gui, con la partecipazione dei soprani Ester Orell e Orietta Moscucci, del mezzosoprano Giovanna Fioroni, dei tenori Petre Munteanu e Juan Oncina e del basso Raffaele Arié. Musiche di Georg Friedrich Haendel. Maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: Balzac fra Parigi e Tours - Al termine: La Rassegna: Teatro.

DOMENICA 15 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12,10: Carosello di canzoni - 13,30: Album musicale - 13: Giornale - Fantasia della domenica - 14: Giornale - 14,15: Musica operistica - 14,30: Musica operistica - 15,15: Armandino e il suo complesso - 15,30: Secondo tempo di una partita del Campionato naz. di calcio, serie A - 16,30: Varietà musicale - 17: Tavolozza del disco - 17,30: Musiche di Beethoven - 19,45: La giornata sportiva - 20: Ricordi di Londra - 20,30: Giornale - 21,05: Non stroppate le schedine - 22,10: Voci dal mondo - 23,05: Concerto - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,50: Notizie del mattino - 10,15: La settimana della donna - 11,45: Sala stampa sport - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - Piccolissimo - 14,05: Orchestra Zacharias - 15: Il discobolo - 15,30: Le canzoni del giorno - 16: La Margherita - 17: Musica e sport - 19,30: Ballate con noi - 19,50: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,30: Tino Scotti show - 21: Giudicateli voi - 22,15: Piedigrottissima 1959 - Domenica sport.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: 19,30: Selezione settimanale - 19,30: Musiche di Monteverdi - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo

ULTIME NOTIZIE

Proclamando: "Io sono con De Gaulle,,

Il dottor Lacour (in libertà provvisoria) insulta un Accademico

In una pittoresca conferenza-stampa sostiene che le accuse relative "all'affare Lacaze,, sono state montate contro di lui per ragioni politiche da estremisti di destra - Ferma replica dell'accademico Jules Romains

Parigi, sabato sera.

«Sono stato in carcere otto mesi a causa di una macchinazione politica e finanziaria, ma avrò la pelle di coloro che l'hanno organizzata» ha dichiarato il dottor Maurice Lacour quando ha potuto parlare liberamente con i giornalisti.

Imprigionato venerdì 13 marzo, egli è stato rimesso in libertà venerdì 13 novembre, e sebbene consideri interessantissimo dal punto di vista umano l'esperimento della prigione, è furibondo.

Principale accusatore è l'ex comandante paracadutista Camille Rayon, il quale afferma che il Lacour gli consegnò 15 milioni di franchi perchè facesse assassinare il venticinquenne Jean Paul Guillaume, del quale la madre adottiva, la vedova Domenica Walter, miliardaria nota, si voleva sbarazzare. Ma non solo del Rayon si vuole vendicare il dott. Maurice Lacour; egli ha fatto egualmente il nome di Jean Walter, figlio del secondo marito (pure morto) di Domenica Walter, e di Philippe Lamour, noto negli ambienti estremisti di destra.

La macchinazione, secondo il Lacour, è stata montata da molto tempo, ma male. Essa aveva lo scopo di eliminare il signor Jean Lacaze, fratello di Domenica Walter, dalla direzione delle miniere di Zellidja, e di ostacolare l'azione del clan Walter-Lacaze in favore di una intesa franco-algerina.

Per chiarire il suo pensiero il dott. Lacour ha dichiarato: «Non mi sono mai occupato di politica, ma ho sempre pensato che bisogna realizzare una fratellanza intellettuale con i giovani musulmani che vengono in Francia. A tal fine ho voluto lavorare nel quadro delle borse di studio [illegible] dalla società delle miniere di Zellidja, per creare una casa comunitaria in cui siano riuniti gli studenti francesi e musulmani. Nel 1953 il ministro Malraux diede il suo accordo a tale progetto. Anticipavo in tal modo la politica d'amicizia del governo attuale. Ora, è certo che il Rayon si agita in mezzo a un ambiente attivista il quale non vedeva di buon occhio quell'azione franco-musulmana, anche se la politica non c'entrava».

Dopo avere dichiarato di «schierarsi dietro il generale De Gaulle» circa la politica algerina, il dott. Lacour ha affermato che il giudice Batigne lo ha rimesso in libertà provvisoria, avendo constatato che il comandante Rayon aveva mentito a varie riprese. Poi si è detto convinto che l'istruttoria in corso finirà per lui con un non luogo a procedere, ma non finirà lì la faccenda: perchè egli citerà il comandante Rayon chiedendogli una somma elevatissima quale risarcimento dei danni morali.

Infine il dott. Lacour ha avuto una frase durissima nei confronti dell'accademico di Francia Jules Romains, amministratore delle borse di studio delle miniere di Zellidja, la cui testimonianza gli è stata sfavorevole:

«Riprendendo una frase di Napoleone, dirò che il signor Jules Romains è un sacco di... (e qui una parola estremamente volgare) in un abito verde» ha detto il Lacour.

Si sa che l'abito verde è quello degli accademici di Francia. Informato poco dopo di quest'insulto, Jules Romains ha ribattuto:

«Il Lacour non è un avversario degno di risposta».

Tre operai uccisi in uno scoppio nel Trentino

TRENTO, sabato sera.

Tre operai sono morti questa notte per l'incontrollata accensione di una volata di mine nei pressi di Nago, in località «Marmitte dei giganti», dove l'impresa Gerola sta costruendo un impianto elettrico. Si tratta del capo-minatore Vittorio Venturini di 30 anni da Magasa e dei due minatori Pasquale Zucchelli di 44 anni e Tullio Opelia di 21, entrambi di Tenno.

I tre uomini si trovavano in un cunicolo lungo una quindicina di metri, ad oltre dieci metri da dove è avvenuto l'improvviso scoppio: travolti dal violento spostamento d'aria sono stati scaraventati contro la parete rocciosa decedendo all'istante.

Sul posto sono le autorità inquirenti e i periti per ricostruire le circostanze in cui si è verificata la sciagura.

La bella attrice americana Mary Castle (Telefoto)

Una nota attrice della tv americana

Arrestata per ubriachezza tenta di impiccarsi in cella

«Svaniti i fumi dell'alcool, mi sentii finita» - Mary Castle, protagonista dell'episodio, è una delle stelle più turbolente e stravaganti di Hollywood; ma è stimata per il suo talento - E' stata coinvolta in molti scandali: schiamazzi, spogliarelli improvvisati, bagni in costume adamitico

Nostro servizio particolare

Hollywood, sabato sera.

Una nota attrice della televisione ha tentato di impiccarsi dopo essere stata arrestata — per la seconda volta in un mese — per ubriachezza molesta. Si tratta di Mary Castle, una ragazza di centotto anni dal carattere irrequieto e turbolento, ben nota negli ambienti mondani per essere stata protagonista di alcuni episodi scandalistici. Mary Castle è stata salvata grazie al pronto intervento del medico del carcere di Beverly Hills in una cella del quale il tentato suicidio si è verificato: la giovane donna aveva tentato di strangolarsi con un laccio rudimentale confezionato con il suo vestito. Un agente l'aveva trovata stesa sul pavimento della cella in uno stato di semi-incoscienza ed aveva provveduto a trasportarla immediatamente nell'infermeria del carcere. E' stato necessario l'impiego dell'inalatore di ossigeno per riattivare la respirazione della donna che attualmente si trova ancora sotto osservazione medica.

Il capo della polizia di Beverly Hills ha rivelato che Mary Castle era stata arrestata giovedì scorso per aver guidato l'automobile in stato di ubriachezza. Al momento dell'arresto la giovane donna indossava soltanto la sottoveste ed una pelliccia. Agli agenti che l'avevano fermata in una strada centrale dell'elegante quartiere di Hollywood, Mary Castle aveva rivolto parole ingiuriose. Invitata a seguire i poliziotti alla centrale di polizia, la Castle aveva dapprima opposto resistenza poi aveva chiesto che le fosse consentito di fermarsi qualche minuto a casa per indossare «un vestito decente».

Davanti alle autorità di polizia Mary Castle si era presentata elegantissima ma in uno stato impressionante di ubriachezza. Processata per direttissima la giovane attrice era stata condannata a una multa di ventisei dollari e a una notte in carcere. Fu nel mezzo della notte che, abboliti i fumi dell'alcool, Mary Castle cadde in uno stato di profonda depressione e decise di uccidersi. «Capisco — ha detto la Castle — che il mio arresto avrebbe suscitato un nuovo scandalo e che la mia carriera sarebbe stata pregiudicata. Mi sentii finita e decisi di morire. Ora non so che cosa sarà di me. I giornali parleranno dell'episodio e l'opinione pubblica esprimerà un giudizio negativo nei miei confronti. Però sono contenta di essere ancora viva».

Il tentativo di suicidio di Mary Castle è infatti l'argomento del giorno per i giornali della California. Le prime pagine dei quotidiani e delle riviste mondane presentano grandi fotografie della giovane attrice, corredate da articoli che forniscono i particolari del suo arresto. La Castle, come si è detto, è piuttosto nota al pubblico della California. Attrice di talento, ha interpretato ruoli di primo piano nei programmi televisivi ed anche in numerosi film. Il suo carattere è considerato però uno dei più difficili di Hollywood. Il ventotto ottobre scorso la Castle fu arrestata in casa insieme ad un amico per ubriachezza e schiamazzi notturni.

Tre giorni dopo fu cacciata da un ritrovo notturno di Hollywood dove, ubriaca, era salita su un tavolo ed aveva iniziato uno spogliarello. Il 24 settembre nelle prime ore del mattino rischiò di annegare nelle acque del Pacifico dove si era tuffata nonostante il maltempo e l'ora mattutina. Fu salvata da un pescatore: la strana bagnante indossava un solo indumento intimo. Qualche ora più tardi Mary Castle ritornò sulla spiaggia, fece un altro bagno (con lo stesso «costume») e corse nuovamente il rischio di annegare. Fu salvata da un poliziotto e trasportata a riva priva di sensi.

Mary Castle è nata a Houston, nel Texas. A Hollywood vive da dieci anni, dall'epoca cioè in cui fuggì di casa per recarsi in California.

V. S.

Orribile episodio presso Roma

Bimba di tre anni rapita e seviziata

Il bruto la trascina in una caverna - Sopraggiunge la madre che si avventa su di lui, ma l'immondo individuo l'immobilizza e la minaccia di morte - Arrestato poco dopo

Roma, sabato sera.

Una bambina di tre anni e mezzo, rapita da un bruto, è stata rinvenuta priva di sensi dalla madre in una caverna. Il gravissimo episodio, di cui solo stamani si è avuta notizia, è avvenuto giovedì scorso a Canale Monterano, un paese a pochi chilometri da Roma.

La bambina, mentre la madre era intenta ad accudire alle faccende domestiche, veniva avvicinata da un giovanotto sui 30 anni, Davide Giuliani, il quale riusciva a farsi seguire dalla bimbetta, senza che la madre si accorgesse di nulla. Nella zona si trovano alcune profonde caverne un tempo adibite anche a cantina per il vino. Il Giuliani trascinava la creaturina in una di queste grotte e la seviziava.

Nel frattempo la madre, accortasi della scomparsa della piccola, dava l'allarme. [illegible] zona ed entrando in ognuna di esse invocava a squarciagola il nome della bimba.

In una di queste, la donna percepiva come un debole lamento provenire dal fondo. Accanto alla bimba la donna scorgeva il bruto, contro il quale si avventava. Costui però la immobilizzava, minacciandola poi di morte qualora lo avesse denunciato. Più tardi vedendo la propria bambina che tremava ancora dalla paura e dal freddo, la donna decideva di non tacere e recatasi alla stazione dei carabinieri, denunciava l'orribile episodio.

Data la gravità della denuncia, i carabinieri avvertivano immediatamente l'autorità giudiziaria e sul posto si recava il giudice [illegible] il quale spiccava mandato di cattura contro Davide Giuliani che i carabinieri, dopo lunghe ricerche, rintracciavano e traevano in arresto.

Era lo stesso magistrato ad interrogarlo e al termine dell'inchiesta lo denunciava per ratto di minore a scopo libidinoso, atti innominabili e minaccia grave (di morte).

L'inchiesta sul vigile urbano di Roma

Melone verrebbe sollevato dall'accusa di sfruttamento

Confronto a Palazzo di Giustizia fra alcune donne e i funzionari di polizia che verbalizzarono le loro confidenze - Versioni contrastanti su una grave dichiarazione

Roma, sabato sera.

L'accusa di sfruttamento che pesava, pendeva sul capo di Ignazio Melone pare vada perdendo consistenza man mano si evolve l'inchiesta promossa dalla questura di Frosinone contro il vigile urbano romano e il venditore di bibite Luigi Lavinia. Pare perciò acquisito che nell'ipotesi più grave, il vigile possa essere accusato di favoreggiamento mentre sarebbe definitivamente sfumata l'incriminazione per sfruttamento.

Nella giornata di ieri il Procuratore della Repubblica di Frosinone, assistito da un cancelliere, ha proceduto al palazzo di giustizia di Roma all'interrogatorio di alcune donne (quattro, secondo certe fonti ed otto secondo altre), già sentite dalla polizia romana e conoscenti del Melone e del suo amico Lavinia, detto «il Checchetta».

Scopo della convocazione si ritiene sia stato l'accertamento delle testimonianze che le donne resero alla polizia sui rapporti che esse avevano avuto con il Melone. «Paola la rossa», ad esempio, ebbe a dichiarare a San Vitale di avere versato al vigile urbano una somma complessiva di oltre un milione di lire, ma poi conversando con i giornalisti ritrattò tale affermazione. Sentita successivamente dalla polizia «Paola la rossa» disse di avere ritrattato la deposizione per difendersi in qualche modo dai giornalisti.

Dov'è la verità? Dov'è la menzogna? Trovare risposta a questi interrogativi pare sia lo scopo per il quale il procuratore dott. Macrì ha convocato innanzi a sè le sciagurate e volubili amiche del Melone ed i funzionari e sottufficiali di polizia che ne verbalizzarono le confidenze.

Otto giovani di Treviglio arrestati all'alba in casa

Treviglio, sabato sera.

Otto giovanotti di Treviglio, tutti incensurati, sono stati destati questa mattina alle cinque nelle rispettive abitazioni dalla polizia e dichiarati in arresto.

Secondo alcune indiscrezioni, essi risulterebbero implicati in una serie di loschi episodi aventi per sfondo il mondo della prostituzione. Sono tutti giovani compresi fra i 23 e i 33 anni. Sarebbe a loro carico di aver sequestrato a Bergamo, nei viali delle Mura, una prostituta, di averla trasportata in automobile in un locale pubblico di Treviglio, rinchiusa in una stanza, di averla seviziata, e [illegible] dopo averla depredata della borsetta contenente cinquemila lire.

Si rivedono oggi per la prima volta dopo la crociera con Onassis

Esclusa la possibilità di un accordo fra la Callas e il marito in Tribunale

A Brescia il giudice tenta per la seconda volta la conciliazione fra i coniugi, poi entreranno in scena gli avvocati - Prevista una lunga seduta a Palazzo di Giustizia: difficile si presenta infatti la suddivisione del patrimonio - «Sarò puntuale» assicura la soprano da Milano - «Se Maria fosse conciliante (ribatte il comm. Meneghini da Sirmione) tutto potrebbe finire oggi stesso»

[illegible]

Brescia, sabato sera.

E' convinzione ormai generale che oggi, nelle prime ore del pomeriggio, Maria Callas si presenterà davanti al presidente del Tribunale, dott. Cesare Andreotti, che tenterà per la seconda volta la conciliazione in via pregiudiziale fra la cantante ed il comm. Meneghini. E' altrettanto certo, almeno secondo le esplicite dichiarazioni fatte alla stampa dai coniugi, che non sarà raggiunto alcun accordo e che quindi, fallita l'opera mediatrice del giudice, si passerà dalla fase pregiudiziale a quella contenziosa.

A questo punto entreranno in scena gli avvocati (Caldi Scalcini di Torino e Giorgio Anelli di Brescia per la Callas; Bisinelli di Verona, Vescovini di Padova e Setti di Brescia, per il comm. Meneghini) ed è presumibile che la permanenza nello studio del dott. Andreotti, situato al primo piano del settecentesco Palazzo Martinengo Colleoni, ove è ospitata una parte degli uffici giudiziari, si protrarrà a lungo, dovendosi stabilire la suddivisione patrimoniale.

Molte sono le congetture circa l'arrivo dei celebri coniugi in discordia. C'è chi dice che abbiano passato entrambi la notte a Brescia, ospiti di famiglie amiche, per essere introdotti nel Palazzo del Tribunale fra le ore 13 e le 14, e c'è chi afferma invece che il comm. Meneghini e Maria Callas arriveranno poco prima delle 15, l'ora stabilita per l'incontro, rispettivamente da Sirmione e da Milano.

La questione più importante che sarà posta sul tappeto sarà quella della divisione dei beni. Si afferma che il valore da dividere si avvicina molto ai 700 milioni: e cioè gli 80 milioni della villa di Sirmione; i 120 dell'abitazione milanese; i 100 dei terreni; i 200 dei gioielli e i 150 dei quadri, oltre, naturalmente, alla proprietà di più difficile inventario. Da questa somma si dovrà detrarre il passivo che è costituito da conti di sarto, alberghi e così via.

s. m.

Meneghini ricompare in pubblico a Verona

Verona, sabato sera.

Un Meneghini «guarito», un Meneghini che non si fa più illusioni sulla possibilità d'un ritorno di Maria Callas al tetto coniugale. Un Meneghini conciliante ma insieme deciso a difendere tutti i suoi diritti: ecco l'uomo che oggi pomeriggio si presenta davanti al Tribunale di Brescia. Dopo l'esplosione iniziale dello scandalo che lo aveva visto atteggiato in pubblico come uomo amareggiato, facile all'accusa come tutti gli innamorati profondamente delusi, Meneghini è apparso completamente trasformato agli amici che ieri mattina lo hanno visto giungere a Verona. Appariva sereno e, a mezzogiorno, ha voluto andare a colazione in un ristorante che spesso lo aveva avuto ospite assieme a Maria Callas. Nessuna prevenzione quindi verso un luogo che inevitabilmente suscitava in lui ricordi del passato.

Certo è che Meneghini, in questi ultimi mesi di quasi completa clausura trascorsa nella villa di Sirmione, ha avuto modo di meditare su tutta la vicenda. Da Sirmione, Meneghini si è allontanato solo per recarsi a Zevio, dove vive la vecchia madre ammalata. Fino a ieri egli aveva evitato di sostare a Verona e il suo legale, avv. Bisinelli, si è sempre recato per le consultazioni necessarie alla villa sul Garda. E' evidente che Meneghini, uscendo dall'isolamento a 24 ore dal processo, ha inteso rispondere a talune espressioni che la Callas si è lasciata sfuggire a Torino.

Meneghini, com'è noto, ha escluso in via assoluta che esista una qualsiasi possibilità di riconciliazione sul piano sentimentale. «Ma se Maria sarà conciliante — ha aggiunto — tutto potrebbe finire domani stesso». Nessuno, per la verità, crede che ciò sia possibile. Delle tre soluzioni che si prospettano all'udienza preliminare odierna (riconciliazione totale, accordo sulla separazione consensuale, proseguimento della causa) l'ultima è ritenuta come la più probabile. Qualche colpo di scena è però nell'ordine delle probabilità. E, più che alla discussioni e alle trattative degli avvocati, esso potrebbe essere legato a quel momento in cui, dopo essere stati ascoltati separatamente, Maria Callas e Battista Meneghini saranno chiamati insieme dinanzi al giudice. E sarà quella la prima volta, dopo il burrascoso ritorno dalla crociera con Onassis, che il soprano e il marito resteranno soli. I legali, infatti, secondo la procedura, non potranno intervenire a questa udienza preliminare.

La soprano non mancherà all'appuntamento di Brescia

Milano, sabato sera.

«La signora Callas non mancherà sicuramente all'impegno che oggi l'attende a Brescia»: questa, in sostanza, è l'unica risposta che siamo riusciti ad ottenere per telefono dalla villa di via Buonarroti, dov'è, come è noto, la residenza milanese della cantante. Dall'altro capo del filo era la signorina Lomazzi, grande amica e segretaria della soprano. Accanto a lei doveva esserci sicuramente Maria Callas perchè abbiamo distintamente udito la sua voce che suggeriva le risposte.

«Potremmo parlare con la signora Callas?», abbiamo chiesto alla signorina Lomazzi. Ma il tentativo è stato inutile. «La signora riposa e non posso assolutamente disturbarla», è stata la risposta.

«Può dirci se la signora si recca oggi al Tribunale di Brescia per la causa di separazione?», abbiamo insistito.

«La signora non mancherà a questo impegno», ci ha dichiarato laconicamente la signorina Lomazzi.

Ogni ulteriore tentativo per conoscere l'ora della partenza ed il mezzo di cui si serve la Callas per raggiungere Brescia non è stato coronato da successo.

Da stamane all'alba, comunque, via Buonarroti è vigilata lungo tutto il perimetro della villa da numerosi fotografi. La cantante non dovrebbe quindi sfuggire agli obiettivi.

Tra breve il sindaco di Positano sposerà l'ex-dama inglese

Come la bella turista s'invaghì del marchese italiano, ricco, aitante, mondano - (E come fu accusata di adulterio dal marito, noto nobiluomo e maggiore dei granatieri di Sua Maestà britannica)

[illegible]

Londra, sabato sera.

Dopo le voci e i pettegolezzi di quest'estate, le nozze del sindaco di Positano e della exmoglie del maggiore inglese Rasch, sembrano certe e imminenti. Il giornale Daily Express ha scoperto che le pubblicazioni sono state esposte due giorni fa al Consolato britannico a Napoli e che contemporaneamente era divenuta esecutiva in Inghilterra la sentenza di divorzio pronunciata lo scorso luglio.

«Fra qualche settimana la coppia anglo-[illegible] dunque libera di sposarsi e — secondo il Daily Express — il matrimonio sarà sicuramente celebrato prima di Natale.

Di questa vicenda si è parlato assai, tanto a Londra quanto in Italia: e soprattutto negli ambienti mondani della riviera amalfitana. Il marchese Paolo Sersale è sindaco di Positano da 15 anni ed è una figura assai nota nei circoli cosmopoliti. Proprietario d'alberghi, aitante, eccellente ballerino, abile amministratore, il quarantaquattrenne patrizio sembra il sindaco ideale per una località come Positano, meta di stranieri dal gusto raffinato.

Lo «scandalo» esplose lo scorso luglio quando il maggiore Richard Guy Rasch, un ufficiale dei granatieri, figlio di Sir Carne Rasch, accusò la moglie di infedeltà, e presentò, qui a Londra, una istanza di divorzio.

Con chi l'aveva tradito la sua elegante sposa? La citazione lo indicava chiaramente: col marchese Paolo Sersale. Il adulterio era stato commesso durante una prolungata vacanza della signora nell'incanto di Positano.

Il maggiore Rasch aveva raccolto prove convincenti. Nè la moglie nè il Sersale cercarono di contestare la sua azione. Il divorzio fu concesso senza alcuna difficoltà, in un'udienza di pochi minuti. I coniugi Rasch non avevano figli e non vi furono pertanto altre vittime di questo naufragio matrimoniale.

L'ex-signora Rasch (il suo nome di fanciulla è Anne Dent-Brocklehurst) ha trascorso tutta l'estate a Positano. Lei e il marchese — ci informa il Daily Express — sono stati visti sovente insieme, ma hanno sempre affermato di essere legati soltanto da una profonda amicizia.

La loro vita era attivissima e, dopo lo «scandalo», la coppia era divenuta per gli inglesi in Italia, una delle attrattive della costa amalfitana. Non era raro, questa estate, trovare a Capri e a Ischia, visitatori britannici, ansiosi di recarsi a Positano nella speranza di scorgere l'aitante sindaco e la sua compagna.

Ora, il patrizio partenopeo e la bella inglese sono scomparsi. Il loro scopo sembra evidente. Vogliono sottrarsi alla pubblicità creata dalle positili e imminenti nozze. E così fra qualche settimana l'ex-signora Rasch dovrebbe diventare marchesa Sersale e «duchessa» di Positano. Il silenzio discenderà finalmente su questo episodio che ha ricevuto assai più attenzione di quanta in realtà ne meriti.

Mario Ciriello

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancata la cara anima di
Maria Ferrero n. Merlo
Inconsolabili la piangono: il marito Teobaldo, i figli Candida e [illegible], le nuore, gli adorati nipotini [illegible], fratelli e sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al prof. Gambella per le amorevoli cure.
I funerali avranno luogo domenica, ore 9, partendo da via Gramsci 10.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Titolari e Dipendenti della Soc. Vitale e Buonaiuto e Fadern associano al dolore del rag. Luigi Ferrero per la dipartita della
Mamma

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Stamane, a Borsa chiusa, le contrattazioni sono risultate modestissime e con un tono leggermente più calmo. Ancora ricercate Ciga, Saffa e Rinascente.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Fiat 2500-2503; Cattini 3105-3155; Edison 4510-4515; Sade 2170-72; Terni 470-471; Ilva 802-803; Finsider 1015; Viscosa 3555-3600; Ciga 7500; Rinascente 512; Liquigas 1430.

Un acconto dividendo agli azionisti della Sip

E' è tenuta stamane a Torino una riunione del consiglio di amministrazione della Sip. Il presidente, ing. Tournon, ha svolto una relazione sull'andamento dell'anno sociale, ricordando tra l'altro che le risultanze dell'esercizio 1959 fanno prevedere intorno a [illegible] milioni di kwh. l'energia immessa in rete dalle aziende dell'intero Gruppo le cui capacità produttive sono state accresciute durante l'anno dall'entrata in servizio degli impianti di Sendren e Zuino in Valle d'Aosta.

Nella centrale termoelettrica di Chivasso è già entrato in esercizio il nuovo gruppo da 21 mila kW e nelle prossime settimane inizierà a funzionare un gruppo generatore da 140 mila kW.

A completamento dell'operazione iniziatasi con l'aumento di capitale del gennaio scorso, per l'attuazione di questo piano di sviluppo la Sip ha recentemente stipulato un mutuo di quattro miliardi di lire dall'Icipu. La situazione contabile attuale della Società consente di prevedere un saldo fra i ricavi e costi più ampio di quello dell'anno precedente e tale da permettere la piena redditività all'ampliato capitale sociale. Un acconto dividendo di 30 lire per le azioni con godimento pieno e di 8 lire per quelle parzialmente liberate sarà posto in pagamento a decorrere dal 30 novembre.

SULLE ALTURE DEI CAMALDOLI

Misteriosa sparatoria questa notte a Genova

Sembra trattarsi di uno scontro fra bande di calabresi contrabbandieri - Cinque fermati - Uno di questi, residente a Torino, è rimasto ferito

Genova, sabato sera.

Una sparatoria ha messo in allarme questa notte gli abitanti della zona di via Berghini. Essa sarebbe il risultato di uno scontro tra bande di calabresi per motivi che ancora non sono del tutto chiariti. La Squadra Mobile, che ha assunto le indagini, non è infatti riuscita ancora a dipanare la matassa. Cinque sono i «fermati» sulle alture del Camaldoli e di Quezzi.

Costoro sono: Quinto Turro di 31 anni, da Reggio Calabria, meccanico, abitante a Torino; Vincenzo Barbaro pure di Reggio Calabria e pure abitante a Torino; i fratelli Antonio e Saverio Rampino, rispettivamente di 32 e 30 anni, da Canolo (Reggio Calabria), abitanti a Genova, e Francesco Luca di 29 anni, da Gioiosa Jonica, pure residente a Genova.

Dalle poche ammissioni sembra di essere di fronte ad un episodio di contrabbando conclusosi con la trappola di alcuni «trafficanti» nei confronti dei concorrenti; ma il contegno dei fermati è tale da destare il sospetto che più gravi possano essere i moventi della sparatoria. E' certo, comunque, che stanotte, dopo le 24, numerose telefonate sono giunte alla Questura dalla zona di via Berghini. Erano cittadini svegliati di soprassalto dai colpi di pistola. Sul posto accorrevano quattro pattuglie radiocomandate e ad esse successivamente si univano gli agenti della Squadra Mobile.

A metà circa di via Berghini gli agenti si vedevano venire incontro un uomo zoppicante e con gli abiti in disordine: appariva ferito al viso e ad un piede. Questi era il Quinto Turro. Poco più in là veniva fermato il Vincenzo Barbaro, che, esitante, non sapeva se fuggire o lasciarsi catturare. Gli inquirenti, appurato che anche altre persone avevano partecipato allo scontro a fuoco, iniziavano una vasta battuta sulle alture che si concludeva con il fermo degli altri tre individui. Francesco Luca veniva scovato nascosto fra i cespugli, e i fratelli Rampino all'inizio di corso Europa.

Il fermo di questi ultimi ha avuto momenti drammatici. Un sottufficiale si era accorto che uno dei due fratelli, il Saverio, mentre fuggiva impugnava la pistola e che nello stato di tensione in cui si trovava avrebbe potuto opporre una seria resistenza.

Gli agenti dovevano perciò avvicinarsi ai fuggitivi con molta cautela [illegible] sul fattore sorpresa. Fortunatamente tutto andò bene. Mentre due guardie balzavano sull'Antonio, che aveva in tasca l'arma, un brigadiere afferrava per un braccio il Saverio e lo obbligava a lasciar cadere la pistola. Frattanto la Mobile aveva sequestrato in via Berghini due automobili, una 1400 targata Torino [illegible] e una 1100 pure targata Torino [illegible].

Secondo le dichiarazioni del Turro, che è l'unico ad avere fatto delle ammissioni, la sparatoria si sarebbe svolta in seguito ad un tentativo di rapina. Egli ha detto di essere venuto a Genova per motivi di affari: dapprima per contrattare l'acquisto di una pensione, in un secondo tempo per ritirare della merce. Comunque, pare che egli avesse in tasca 300 mila lire. Ad un certo punto egli si sarebbe incontrato con il Barbaro e con un certo Gerolamo, non meglio identificato, che ora è ricercato.

Stanotte il Turro avrebbe avuto un appuntamento presso il mercato dei fiori con uno sconosciuto che gli aveva proposto di ritirare una partita di 300 pacchetti di sigarette. Appunto per tale motivo egli, guidando la «1400», si sarebbe diretto verso via Berghini. Ma lungo i tornanti del Camaldoli egli avrebbe notato i fari di due auto che lo inseguivano: la «1100» di [illegible] ed una «Aurelia», che non si è più trovata. Il Turro sarebbe poi stato raggiunto e alcuni individui scesi dalle auto gli avrebbero imposto di salire sulla «1100». Egli avrebbe obbedito, e, una volta nell'auto, sarebbe stato percosso dai due uomini che gli avrebbero ingiunto di consegnare loro i denari che aveva in tasca. Il Turro però sarebbe riuscito ad aprire lo sportello dell'auto e a fuggire.

ULTIME NOTIZIE

Proclamando: "Io sono con De Gaulle„

Il dottor Lacour (in libertà provvisoria) insulta un Accademico

In una pittoresca conferenza-stampa sostiene che le accuse relative "all'affare Lacaze„ sono state montate contro di lui per ragioni politiche da estremisti di destra - Ferma replica dell'accademico Jules Romains

Parigi, sabato sera.

«Sono stato in carcere otto mesi a causa di una macchinazione politica e finanziaria, ma avrò la pelle di coloro che l'hanno organizzata» ha dichiarato il dottor Maurice Lacour quando ha potuto parlare liberamente con i giornalisti.

Imprigionato venerdì 13 marzo, egli è stato rimesso in libertà venerdì 13 novembre, e sebbene consideri interessantissimo dal punto di vista umano l'esperimento della prigione, è furibondo.

Principale accusatore è l'ex comandante paracadutista Camille Rayon, il quale afferma che il Lacour gli consegnò 15 milioni di franchi perché facesse assassinare il venticinquenne Jean Paul Guillaume, del quale la madre adottiva, la vedova Domenica Walter, miliardaria nota, si voleva sbarazzare. Ma non solo del Rayon si vuole vendicare il dott. Maurice Lacour; egli ha infatti egualmente il nome di Jean Walter, figlio del secondo marito (pure morto) di Domenica Walter, e di Philippe Lamour, noto negli ambienti estremisti di destra.

La macchinazione, secondo il Lacour, è stata montata da molto tempo, ma male. Essa aveva lo scopo di eliminare il signor Jean Lacaze, fratello di Domenica Walter, dalla direzione delle miniere di Zellidja, e di ostacolare l'azione del clan Walter-Lacaze in favore di una intesa franco-algerina.

Per chiarire il suo pensiero il dott. Lacour ha dichiarato: «Non mi sono mai occupato di politica, ma ho sempre pensato che bisogna realizzare una fratellanza intellettuale con i giovani musulmani che vengono in Francia. A tal fine ho voluto lavorare nel quadro delle borse di studio concesse dalla società delle miniere di Zellidja, per creare una comunità in cui siano riuniti gli studenti francesi e musulmani. Nel 1956 il ministro Malrenu diede il suo accordo a tale progetto. Anticipavo in tal modo la politica di amicizia del governo attuale. Ora, è certo che il Rayon si agita in rapporto a un ambiente attivista il quale non vedeva di buon occhio quell'azione franco-musulmana, anche se la politica non c'entrava».

Dopo avere dichiarato di «schierarsi dietro il generale De Gaulle» circa la politica algerina, il dott. Lacour ha affermato che il giudice Batigne lo ha rimesso in libertà provvisoria, avendo constatato che il comandante Rayon aveva mentito a varie riprese. Poi si è detto convinto che l'istruttoria in corso finirà per lui con un non luogo a procedere, ma non finirà la faccenda: perché egli citerà il comandante Rayon chiedendogli una somma elevatissima quale risarcimento dei danni morali.

Infine il dott. Lacour ha avuto una frase durissima nei confronti dell'accademico di Francia Jules Romains, amministratore delle borse di studio delle miniere di Zellidja, la cui testimonianza gli è stata sfavorevole:

«Riprendendo una frase di Napoleone, dirò che il signor Jules Romains è un sacco di... (e qui una parola estremamente volgare) in un abito verde» ha detto il Lacour.

Si sa che l'abito verde è quello degli accademici di Francia. Informato poco dopo di quest'insulto, Jules Romains ha ribattuto:

«Il Lacour non è un avversario degno di risposta».

Tre operai uccisi in uno scoppio nel Trentino

TRENTO, sabato sera.

Tre operai sono morti questa notte per l'incontrollata accensione di una volata di mine nei pressi di Nago, in località «Marmitte dei giganti», dove l'impresa Gerola sta costruendo un impianto elettrico. Si tratta del capo-minatore Vittorio Venturini di 30 anni da Mazzin e dei due minatori Pasquini Zucchelli di 44 anni e Tullio Cuella di 27, entrambi di Tenno.

I tre uccisi si trovavano in un cunicolo lungo una quindicina di metri, ad oltre dieci metri da dove è avvenuto l'improvviso scoppio; travolti dal violento spostamento d'aria sono stati scaraventati contro la parete rocciosa decedendo all'istante.

Sul posto sono le autorità inquirenti e i periti per ricostruire le circostanze in cui si è verificata la sciagura.

La bella attrice americana Mary Castle (Telefoto)

Una nota attrice della tv americana

Arrestata per ubriachezza tenta di impiccarsi in cella

«Svaniti i fumi dell'alcool, mi sentii finita» - Mary Castle, protagonista dell'episodio, è una delle stelle più turbolente e stravaganti di Hollywood; ma è stimata per il suo talento - E' stata coinvolta in molti scandali: schiamazzi, spogliarelli improvvisati, bagni in costume adamitico

Nostro servizio particolare

Hollywood, sabato sera.

Una nota attrice della televisione ha tentato di impiccarsi dopo essere stata arrestata — per la seconda volta in un mese — per ubriachezza e molestia. Si tratta di Mary Castle, una ragazza di ventotto anni dal carattere irrequieto e turbolento, ben nota negli ambienti mondani per essere stata protagonista di alcuni episodi scandalistici. Mary Castle è stata salvata grazie al pronto intervento del medico del carcere di Beverly Hills in una cella del quale il tentato suicidio si è verificato: la giovane donna aveva tentato di strangolarsi con un laccio rudimentale confezionato con il suo vestito. Un agente l'aveva trovata stesa sul pavimento della cella in uno stato di semiincoscienza ed aveva provveduto a trasportarla immediatamente nell'infermeria del carcere. E' stato necessario l'impiego dell'inalatore di ossigeno per riattivare la respirazione della donna che attualmente si trova ancora sotto osservazione medica.

Il capo della polizia di Beverly Hills ha rivelato che Mary Castle era stata arrestata giovedì scorso per aver guidato l'automobile in stato di ubriachezza. Al momento dell'arresto la giovane donna indossava soltanto la sottoveste ed una pelliccia. Agli agenti che l'avevano fermata in una strada centrale dell'elegante quartiere di Hollywood, Mary Castle aveva rivolto parole ingiuriose. Invitata a seguire i poliziotti alla centrale di polizia, la Castle aveva dapprima opposto resistenza poi aveva chiesto che le fosse consentito di fermarsi qualche minuto a casa per indossare «un vestito decente».

Dinanzi alle autorità di polizia Mary Castle si era presentata elegantissima ma in uno stato impressionante di ubriachezza. Processata per direttissima la giovane attrice era sta condannata a una multa di ventisei dollari e a una notte in carcere. Fu nel corso della notte che, sbolliti i fumi dell'alcool, Mary Castle cadde in uno stato di profonda depressione e meditò di uccidersi. «Capii — ha detto la Castle — che il mio arresto avrebbe suscitato un nuovo scandalo e che la mia carriera sarebbe stata pregiudicata. Mi sentii finita e decisi di morire. Ora non so che cosa sarà di me; i giornali parleranno dell'episodio e l'opinione pubblica esprimerà un giudizio negativo nei miei confronti. Però sono contenta di essere ancora viva».

Il tentativo di suicidio di Mary Castle è infatti l'argomento del giorno per i giornali della California. Le prime pagine dei quotidiani e delle riviste mondane presentano grandi fotografie della giovane attrice, corredate da articoli che forniscono i particolari del suo arresto. La Castle, come si è detto, è piuttosto nota al pubblico della California. Attrice di talento, ha interpretato ruoli di primo piano nei programmi televisivi ed anche in numerosi film. Il suo carattere è considerato però uno dei più difficili di Hollywood. Il ventotto ottobre scorso la Castle fu arrestata insieme ad un amico per ubriachezza e schiamazzi notturni.

Tre giorni dopo fu cacciata da un ritrovo notturno di Hollywood dove, ubriaca, era salita su un tavolo ed aveva iniziato uno spogliarello fuori programma. Il 14 settembre nelle prime ore del mattino rischiò di annegare nelle acque del Pacifico dove si era tuffata non ostante il maltempo e l'ora mattutina. Fu salvata da un pescatore; la strana bagnante indossava un solo indumento intimo. Qualche ora più tardi Mary Castle ritornò sulla spiaggia, fece un altro bagno (senza lo stesso «costume») e corse nuovamente il rischio di annegare. Fu salvata da un poliziotto e trasportata a riva priva di sensi.

Mary Castle è nata a Houston, nel Texas. A Hollywood vive da dieci anni, dall'epoca cioè in cui fuggì da casa per recarsi in California.

v. a.

Orribile episodio presso Roma

Bimba di tre anni rapita e seviziata

Il bruto la trascina in una caverna - Sopraggiunge la madre che si avventa su di lui, ma l'immondo individuo l'immobilizza e la minaccia di morte - Arrestato poco dopo

Roma, sabato sera.

Una bambina di tre anni e mezzo, rapita da un bruto, è stata rinvenuta priva di sensi dalla madre in una caverna. Il gravissimo episodio, di cui solo stamani si è avuta notizia, è avvenuto giovedì scorso a Canale Monterano, un paese a pochi chilometri da Roma.

La bambina, mentre la madre era intenta ad accudire alle faccende domestiche, veniva avvicinata da un giovanotto sui 30 anni, Davide Giuliani, il quale riusciva a farsi seguire dalla bimbetta, senza che la madre si accorgesse di nulla. Nella zona si trovano alcune profonde caverne un tempo adibite anche a cantine per il vino. Il Giuliani trascinava la creaturina in una di queste grotte e la seviziava.

Nel frattempo la madre cercava affannosamente la piccola, chiedendo di lei casa per casa. Nessuno aveva però visto sua figlia. Ad un tratto, la donna come se vi fosse spinta da un tremendo presentimento, si avviava verso le caverne che — come abbiamo detto — esistono in gran numero nella zona ed entrando in ognuna di esse invocava a squarciagola il nome della bimba.

In una di queste, la donna percepiva come un flebile lamento provenire dal fondo. Accanto alla bimba la donna scorgeva il bruto, contro il quale si avventava. Costui però la immobilizzava minacciandola poi di morte qualora lo avesse denunciato. Più tardi vedendo la propria bambina che tremava ancora dalla paura e dal freddo, la donna decideva di non tacere e recatasi alla stazione dei carabinieri, denunciava l'orribile episodio.

Data la gravità della denuncia, i carabinieri avvertivano immediatamente l'autorità giudiziaria e sul posto si recava il giudice dott. Colatuta il quale spiccava mandato di cattura contro Davide Giuliani che i carabinieri, dopo lunghe ricerche, rintracciavano e traevano in arresto.

Era lo stesso magistrato ad interrogarlo e al termine dell'inchiesta lo denunciava per ratto di minore a scopo libidinoso, atti innominabili e minaccia grave (di morte).

L'inchiesta sul vigile urbano di Roma

Melone verrebbe sollevato dall'accusa di sfruttamento

Confronto a Palazzo di Giustizia tra alcune donne e i funzionari di polizia che verbalizzarono le loro confidenze - Versioni contrastanti su una grave dichiarazione

Roma, sabato sera.

L'accusa di sfruttamento che sembrava pendere sul capo di Ignazio Melone pare vada perdendo consistenza man mano si evolve l'inchiesta promossa dalla questura di Frosinone contro il vigile urbano romano e il venditore di bibite Luigi Lavinia. Pare perciò acquisito che nell'ipotesi più grave, il vigile possa essere accusato di favoreggiamento mentre sarebbe definitivamente sfumata l'incriminazione per sfruttamento.

Nella giornata di ieri il Procuratore della Repubblica di Frosinone, assistito da un cancelliere, ha proceduto al palazzo di giustizia di Roma all'interrogatorio di alcune donne (quattro, secondo certe fonti; ed otto secondo altre), già confidenti della polizia romana e conoscenti del Melone e del suo amico Lavinia, detto «il Tacchetta».

Scopo della convocazione di ritiene sia stato l'accertamento delle testimonianze che le donne resero alla polizia sui rapporti che esse avevano avuto con il Melone. «Paola la rossa», ad esempio, ebbe a dichiarare a San Vitale di avere versato al vigile urbano una somma complessiva di oltre un milione di lire, ma poi conversando con i giornalisti ritrattò tale affermazione. Sentita successivamente dalla polizia «Paola la rossa» disse di aver ritrattato la deposizione per difendersi in qualche modo dai giornalisti.

Dov'è la verità? Dov'è la menzogna? Trovare risposta a questi interrogativi pare sia lo scopo per il quale il procuratore dott. Macri ha convocato innanzi a sé le sciagurate e volubili amiche del Melone ed i funzionari e sottufficiali di polizia che ne verbalizzarono le confidenze.

Otto giovani di Treviglio arrestati all'alba in casa

Treviglio, sabato sera.

Otto giovanotti di Treviglio, tutti incensurati, sono stati destati questa mattina alle cinque nelle rispettive abitazioni dalla polizia e dichiarati in arresto.

Secondo alcune indiscrezioni, essi risulterebbero implicati in una serie di loschi episodi aventi per sfondo il mondo della prostituzione. Sono tutti giovani compresi fra i 26 e i 33 anni. Tra l'altro, si farebbe loro carico di aver sequestrato a Bergamo, nei viali delle Mura, una prostituta, di averla trasportata in automobile in un locale pubblico di Treviglio, e, rinchiusa in una stanza, di averla seviziata, lasciandola poi dopo averla depredata della borsetta contenente cinquemila lire.

Si rivedono oggi per la prima volta dopo la crociera con Onassis

Esclusa la possibilità di un accordo fra la Callas e il marito in Tribunale

A Brescia il giudice tenta per la seconda volta la conciliazione tra i coniugi, poi entreranno in scena gli avvocati - Prevista una lunga seduta a Palazzo di Giustizia: difficile si presenta infatti la suddivisione del patrimonio - «Sarò puntuale» assicura la soprano da Milano - «Se Maria fosse conciliante (ribatte il comm. Meneghini da Sirmione) tutto potrebbe finire oggi stesso»

Dal nostro corrispondente

Brescia, sabato sera.

E' convinzione ormai generale che oggi, nelle prime ore del pomeriggio, Maria Callas si presenterà davanti al presidente del Tribunale, dott. Cesare Andreotti, che tenterà per la seconda volta la conciliazione in via pregiudiziale fra la cantante ed il comm. Meneghini. E' altrettanto certo, almeno secondo le esplicite dichiarazioni fatte alla stampa dai coniugi, che non sarà raggiunto alcun accordo e che quindi, fallita l'opera mediatrice del giudice, si passerà dalla fase pregiudiziale a quella contenziosa.

A questo punto entreranno in scena gli avvocati (Caldi Scalcini di Torino e Giorgio Anelli di Brescia per la Callas; Bisinelli di Verona, Vescovini di Padova e Satti di Brescia, per il comm. Meneghini) ed è presumibile che la permanenza nello studio del dott. Andreotti, situato al primo piano del settecentesco Palazzo Martinengo Colleoni, ove è ospitata una parte degli uffici giudiziari, si protrarrà a lungo, dovendosi stabilire la suddivisione patrimoniale.

Molte sono le congetture circa l'arrivo dei celebri coniugi in discordia. C'è chi dice che abbiano passato entrambi la notte a Brescia, ospiti di famiglie amiche, per essere introdotti nel Palazzo del Tribunale fra le ore 13 e le 14, e c'è chi afferma invece che il comm. Meneghini e Maria Callas arriveranno poco prima delle 15, l'ora stabilita per l'incontro, rispettivamente da Sirmione e da Milano.

La questione più importante che sarà posta sul tappeto sarà quella della divisione dei beni. Si afferma che il valore da dividere si avvicina molto ai 700 milioni: e cioè gli 80 milioni della villa di Sirmione; i 120 dell'abitazione milanese; i 100 dei terreni; i 200 dei gioielli e i 150 dei quadri, oltre, naturalmente, alla proprietà di più difficile inventario. Da questa somma si dovrà detrarre il passivo che è costituito da conti di sarte, alberghi e così via.

s. m.

Meneghini ricompare in pubblico a Verona

Verona, sabato sera.

Un Meneghini «guarito», un Meneghini che non si fa più illusioni sulla possibilità d'un ritorno di Maria Callas al tetto coniugale, un Meneghini conciliante ma insieme deciso a difendere tutti i suoi diritti; ecco l'uomo che oggi pomeriggio si presenta davanti al Tribunale di Brescia. Dopo l'esplosione iniziale dello scandalo che lo aveva visto atteggiato in pubblico come uomo amareggiato, facile all'accusa come tutti gli innamorati profondamente delusi, Meneghini è apparso completamente trasformato agli amici che ieri mattina lo hanno visto giungere a Verona. Appariva sereno e, a mezzogiorno, ha voluto andare a colazione in un ristorante che spesso lo aveva avuto ospite assieme a Maria Callas. Nessuna prevenzione quindi verso un luogo che inevitabilmente suscitava in lui ricordi del passato.

Certo è che Meneghini, in questi ultimi mesi di quasi completa clausura trascorsa nella villa di Sirmione, ha avuto modo di meditare su tutta la vicenda. Da Sirmione, Meneghini si è allontanato solo per recarsi a Zevio, dove vive la vecchia madre ammalata. Fino a ieri egli aveva evitato di sostare a Verona e il suo legale, avv. Bisinelli, si è sempre recato per le consultazioni necessarie alla villa sul Garda. E' evidente che Meneghini, uscendo dall'isolamento a 24 ore dal processo, ha inteso rispondere a talune espressioni che la Callas si è lasciata sfuggire a Torino.

Meneghini, com'è noto, ha escluso in via assoluta che esista una qualsiasi possibilità di riconciliazione sul piano sentimentale. «Ma se Maria sarà conciliante — ha aggiunto — tutto potrebbe finire domani stesso». Nessuno, per la verità, crede che ciò sia possibile. Delle tre soluzioni che si prospettano all'udienza preliminare odierna (riconciliazione totale, accordo sulla separazione consensuale, proseguimento della causa) l'ultima è ritenuta come la più probabile. Qualche colpo di scena è però nell'ordine delle probabilità. E più che alle discussioni e alle trattative degli avvocati, esso potrebbe essere legato a quel momento in cui, dopo essere stati ascoltati separatamente, Maria Callas e Battista Meneghini saranno chiamati insieme dinanzi al giudice. E sarà quella la prima volta, dopo il burrascoso ritorno dalla crociera con Onassis, che il soprano e il marito resteranno soli. I legali, infatti, secondo la procedura, non potranno intervenire a questa udienza preliminare.

La soprano non mancherà all'appuntamento di Brescia

Milano, sabato sera.

«La signora Callas non mancherà sicuramente all'impegno che oggi l'attende a Brescia»: questa, in sostanza, è l'unica risposta che siamo riusciti ad ottenere per telefono dalla villa di via Buonarroti, dov'è, come è noto, la residenza milanese della cantante. Dall'altro capo del filo era la signorina Lomazzi, grande amica e segretaria della soprano. Accanto a lei doveva esserci sicuramente Maria Callas perché abbiamo distintamente udito la sua voce che suggeriva le risposte.

«Potremmo parlare con la signora Callas?», abbiamo chiesto alla signorina Lomazzi. Ma il tentativo è stato inutile. «La signora riposa e non posso assolutamente disturbarla», è stata la risposta.

«Può dirci se la signora si reca oggi al Tribunale di Brescia per la causa di separazione?», abbiamo insistito.

«La signora non mancherà a questo impegno», ci ha dichiarato laconicamente la signorina Lomazzi.

Ogni ulteriore tentativo per conoscere l'ora della partenza ed il mezzo di cui si serve la Callas per raggiungere Brescia non è stato coronato da successo.

Da stamane all'alba, comunque, via Buonarroti è vigilata lungo tutto il perimetro della villa da numerosi fotografi. La cantante non dovrebbe quindi sfuggire agli obiettivi.

Tra breve il sindaco di Positano sposerà l'ex-dama inglese

Come la bella turista s'invaghì del marchese italiano, ricco, aitante, mondano - (E come fu accusata di adulterio dal marito, noto nobiluomo e maggiore dei granatieri di Sua Maestà britannica)

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Dopo le voci e i pettegolezzi di quest'estate, le nozze del sindaco di Positano e della exmoglie del maggiore inglese Rasch, sembrano certe e imminenti. Il giornale Daily Express ha scoperto che le pubblicazioni sono state esposte due giorni fa al Consolato britannico a Napoli e che contemporaneamente era divenuta esecutiva in Inghilterra la sentenza di divorzio pronunciata lo scorso luglio.

«Fra qualche settimana la coppia sarà dunque libera di sposarsi e — secondo il Daily Express — il matrimonio sarà sicuramente celebrato prima di Natale.

Di questa vicenda si è parlato assai, tanto a Londra quanto in Italia; e soprattutto negli ambienti mondani della riviera amalfitana. Il marchese Paolo Sersale è sindaco di Positano da 13 anni ed è una figura assai nota nei circoli cosmopoliti. Proprietario d'alberghi, aitante, eccellente ballerino, abile amministratore, il quarantaquattrenne patrizio sembra il sindaco ideale per una località come Positano, mèta di stranieri dal gusto raffinato.

Lo «scandalo» esplose lo scorso luglio quando il maggiore Richard Guy Rasch, un ufficiale dei granatieri, figlio di Sir Carne Rasch, accusò la moglie di infedeltà, e presentò, qui a Londra, una istanza di divorzio.

Con chi l'aveva tradito la sua elegante sposa? La citazione lo indicava chiaramente: nel marchese Paolo Sersale. E l'adulterio era stato commesso durante una prolungata vacanza della signora nell'incanto di Positano.

Il maggiore Rasch aveva raccolto prove convincenti. Nè la moglie nè il Sersale cercarono di contestare la sua azione. Il divorzio fu concesso senza alcuna difficoltà, in un'udienza di pochi minuti. I coniugi Rasch non avevano figli e non vi furono pertanto altre vittime di questo naufragio matrimoniale.

L'ex-signora Rasch (il suo nome di fanciulla è Anne Dent-Brocklehurst) ha trascorso tutta l'estate a Positano. Lei e il marchese — ci informa il Daily Express — sono stati visti sovente insieme, ma hanno sempre affermato di essere legati soltanto da una profonda amicizia.

La loro vita era attivissima e, dopo lo «scandalo», la coppia era diventata per gli inglesi in Italia, una delle attrattive della costa amalfitana. Non era raro, questa estate, trovare a Capri o a Ischia, visitatori britannici, ansiosi di recarsi a Positano nella speranza di scorgere l'aitante sindaco e la sua compagna.

Ora, il patrizio partenopeo e la bella inglese sono scomparsi. Il loro scopo sembra evidente. Vogliono sottrarsi alla pubblicità creata dalle possibili e imminenti nozze. E così fra qualche settimana l'ex-signora Rasch dovrebbe diventare marchesa Sersale e «duchessa di Positano». Il silenzio discenderà finalmente su questo episodio che ha ricevuto assai più attenzione di quanto in realtà ne meriti.

Mario Ciriello

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Stamane, a Borsa chiusa, le contrattazioni sono risultate modestissime e con un tono leggermente più calmo. Ancora ricercate Cige, Saffa e Rinascente.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Fiat 2500-2502; Caltni 3163-3165; Edison 4510-4515; Sade 2170-72; Terni 470-471; Ilva 802-803; Finsider 1015; Viscosa 3855-3860; Cige 7500; Rinascente 312; Liquigas 1850.

Un acconto dividendo agli azionisti della Sip

Si è tenuta stamane a Torino una riunione del consiglio di amministrazione della Sip. Il presidente, ing. Tournon, ha svolto una relazione sull'andamento dell'anno sociale, ricordando fra l'altro che le risultanze dell'esercizio 1959 fanno prevedere intorno a 3300 milioni di kwh. l'energia immessa in rete dalle aziende dell'intero Gruppo le cui capacità produttive sono state accresciute durante l'anno dall'entrata in servizio degli impianti di Scudren e Eulna in Valle d'Aosta.

Nella centrale termoelettrica di Chivasso è già entrato in esercizio il nuovo gruppo da 23 mila kW e nelle prossime settimane inizierà a funzionare un gruppo generatore da 140 mila kW.

A completamento dell'operazione iniziatasi con l'aumento di capitale del gennaio scorso, per l'attuazione di questo piano di sviluppo la Sip ha recentemente stipulato un mutuo di quattro miliardi di lire dall'Icipu. La situazione contabile attuale della Società consente di prevedere un saldo fra i ricavi e costi più ampio di quello dell'anno precedente e tale da permettere la piena redditività all'ampliato capitale sociale. Un acconto dividendo di 30 lire per le azioni con godimento pieno e di 5 lire per quelle parzialmente liberate sarà posto in pagamento a decorrere dal 30 novembre.

SULLE ALTURE DEI CAMALDOLI

Misteriosa sparatoria questa notte a Genova

Sembra trattarsi di uno scontro fra bande di calabresi contrabbandieri - Cinque fermati - Uno di questi, residente a Torino, è rimasto ferito

Genova, sabato sera.

Una sparatoria ha messo in allarme questa notte gli abitanti della zona di via Berghini. Essa sarebbe il risultato di uno scontro tra bande di calabresi per motivi che ancora non sono del tutto chiariti. La Squadra Mobile, che ha assunto le indagini, non è infatti riuscita ancora a dipanare la matassa. Cinque sono i «fermati» sulle alture dei Camaldoli e di Quezzi.

Costoro sono Quinto Turro di 21 anni, da Reggio Calabria, meccanico, abitante a Torino; Vincenzo Barbaro pure di Reggio Calabria e pure abitante a Torino; i fratelli Antonio e Saverio Rampino, rispettivamente di 32 e 30 anni, da Canolo (Reggio Calabria), abitanti a Genova, e Francesco Luca di 29 anni, da Gioiosa Jonica, pure residente a Genova.

Dalle poche ammissioni sembra di essere di fronte ad un episodio di contrabbando conclusosi con la trappola di alcuni «trafficanti» nei confronti dei concorrenti; ma il contegno dei fermati è tale da destare il sospetto che più gravi possano essere i moventi della sparatoria. E' certo, comunque, che stanotte, dopo le 24, numerose telefonate sono giunte alla Questura dalla zona di via Berghini. Erano cittadini svegliati di soprassalto dai colpi di pistola. Sul posto accorrevano quattro pattuglie radiocomandate e ad esse successivamente si univano gli agenti della Squadra Mobile.

A metà circa di via Berghini gli agenti si vedevano venire incontro un uomo zoppicante e con gli abiti in disordine; appariva ferito al viso e ad un piede. Questi era il Quinto Turro. Poco più in là veniva fermato il Vincenzo Barbaro, che, esitante, non sapeva se fuggire o lasciarsi catturare. Gli inquirenti, appurato che anche altre persone avevano partecipato allo scontro a fuoco, iniziavano una vasta battuta sulle alture che si concludeva con il fermo degli altri tre individui. Francesco Luca veniva scovato nascosto fra i cespugli, e i fratelli Rampino all'inizio di corso Europa.

Il fermo di questi ultimi ha avuto momenti drammatici. Un sottufficiale si era accorto che uno dei due fratelli, il Saverio, mentre fuggiva impugnava la pistola e che nello stato di tensione in cui si trovava avrebbe potuto opporre una seria resistenza.

Gli agenti dovevano perciò avvicinarsi ai fuggitivi con molta cautela basandosi sul fattore sorpresa. Fortunatamente tutto andò bene. Mentre due guardie balzavano sull'Antonio, che aveva in tasca l'arma, un brigadiere afferrava per un braccio il Saverio e lo obbligava a lasciar cadere la pistola. Frattanto la Mobile aveva sequestrato in via Berghini due automobili, una 1400 targata Torino 178518 e una 1100 pure targata Torino n. 364418.

Secondo le dichiarazioni del Turro, che è l'unico ad avere fatto delle ammissioni, la sparatoria si sarebbe svolta in seguito ad un tentativo di rapina. Egli ha detto di essere venuto a Genova per motivi di affari: dapprima per contrattare l'acquisto di una pensione, in un secondo tempo per ritirare della merce. Comunque, pare che egli avesse in tasca 300 mila lire. Ad un certo punto egli si sarebbe incontrato con il Barbaro e con un certo Gerolamo, non meglio identificato, che ora è ricercato.

Stanotte il Turro avrebbe avuto un appuntamento presso il mercato dei fiori con uno sconosciuto che gli aveva proposto di ritirare una partita di 500 pacchetti di sigarette. Appunto per tale motivo egli, guidando la «1400», si sarebbe diretto verso via Berghini. Ma lungo i tornanti dei Camaldoli egli avrebbe notato i fari di due auto che lo inseguivano: la «1100» di Torino ed una «Aurelia», che non si è più trovata. Il Turro sarebbe poi stato raggiunto e alcuni individui scesi dalle auto gli avrebbero imposto di salire sulla «1100». Egli avrebbe obbedito, e, una volta nell'auto, sarebbe stato percosso dai due uomini che gli avrebbero ingiunto di consegnare loro i denari che aveva in tasca. Il Turro sarebbe però riuscito ad aprire lo sportello dell'auto e a fuggire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancata la cara anima di

Maria Ferrero n. Maria

Inconsolabili la piangono: il marito Teobaldo, i figli Candido e Gina, la nuora, gli adorati nipotini Mari e Renzino, fratello e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Gambetta per le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo domenica, ore 9, partendo da via Gramsci 10.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Titolari e Dipendenti della Soc. Vitale e Bussolotto e Fadda si associano al dolore del rag. Luigi Ferrero per la dipartita della

Mamma